



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

134^a seduta pubblica
venerdì 30 marzo 2007

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi del vice presidente Caprili
e del presidente Marini

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-41
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	43-78
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	79-100

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(1427) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese (Approvato dalla Camera dei deputati)

Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia:

PRESIDENTE	2, 4, 6 e <i>passim</i>
ALLOCCA (RC-SE)	2
BALDASSARRI (AN)	4
FORMISANO (Misto-IdV)	6
ROSSI Fernando (Misto-Consum)	8
BARBATO (Misto-Pop-Udeur)	8
SANTINI (DC-PRI-IND-MPA)	10, 13
PETERLINI (Aut)	13
RIPAMONTI (IU-Verdi-Com)	16
STEFANI (LNP)	18, 20
ANDREOTTI (Misto)	20
MANINETTI (UDC)	21
ALFONZI (RC-SE)	24
BORNACIN (AN)	28
POSSA (FI)	31
GALARDI (Ulivo)	34, 35
Votazione nominale con appello	38

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 3 APRILE 2007Pag. 41

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1427:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e allegato recante le modificazioni apportate al decreto-legge in sede di conversione, nel testo approvato dalla Camera dei deputati .. 43

Decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7:

Articoli 58

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 79

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 79
Ritiro 79

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 79
Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea 80

CONFERIMENTO DI INCARICHI DI CONSULENZA 80

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze relative a conflitti di attribuzione . 80

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti 81

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

AnnunzioPag. 40

Mozioni 81

Interpellanze 82

InterrogazioniPag. 83

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 99

Ritiro di mozioni 99

ERRATA CORRIGE 100

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9.05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1427) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese (Approvato dalla Camera dei deputati)

Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo sull'approvazione del disegno di legge in esame, composto del solo articolo 1.

ALLOCCA (RC-SE). Rammaricandosi per la contrazione dei tempi dell'esame del provvedimento in Senato e quindi per l'impossibilità ogget-

tiva di entrare nel merito delle rilevanti misure in esso previste, constatata che tali condizioni sono state determinate alla Camera dei deputati dal forte ostruzionismo da parte di alcune componenti dell'opposizione che paradossalmente si richiamano a principi liberali. Il disegno di legge in esame conferma ulteriormente il cambio di strategia economica imposto dall'attuale Governo, che intende promuovere lo sviluppo economico attraverso forti iniziative di liberalizzazione dei mercati e di semplificazione normativa per agevolare e modernizzare l'attività delle imprese e delle professioni, garantire forme stabili di occupazione alle giovani generazioni e favorire la perequazione sociale. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

BALDASSARRI (AN). Con il provvedimento in discussione si completa, dopo le misure introdotte dal decreto Visco-Bersani e dalla legge finanziaria, il fallimentare quadro strategico di politica economica del Governo, frutto del compromesso elettorale tra forze politiche profondamente divise da steccati ideologici. Gli interventi di liberalizzazione e di semplificazione normativa presentati con grande enfasi all'opinione pubblica hanno in realtà scarso rilievo concreto ed investono settori e soggetti tra i più marginali del sistema economico, lasciando impregiudicato e anzi rafforzando il potere delle grandi consorzierie bancarie e delle cooperative, nonché le posizioni dominanti di forti gruppi internazionali nella grande distribuzione. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Pastore).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo e, come stabilito in precedenza, sospende la seduta fino alle ore 10.

La seduta, sospesa alle ore 9,21, è ripresa alle ore 10.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

FORMISANO (Misto-IdV). I senatori dell'Italia dei valori voteranno la fiducia posta sul provvedimento sottolineando la rilevanza delle liberalizzazioni per lo sviluppo dell'economia e la modernizzazione del Paese. Liberalizzare significa ripensare l'organizzazione sociale, ponendo al centro gli interessi del cittadino ed intaccando poteri ormai consolidati. Stante l'incidenza degli interventi proposti, quindi, sarebbe stato necessario garantire al provvedimento un esame approfondito, anche al fine di migliorarne il testo; è stata invece imposta al Senato una compressione inaccettabile del dibattito, che lede il bicameralismo, ma soprattutto le prerogative dei senatori nella fase di formazione della legge. Come già anticipato in Conferenza dei Capigruppo, chiede che per il prosieguo si provveda ad una armonizzazione dei lavori parlamentari tra le due Camere. *(Applausi dai Gruppi Misto-IdV e Ulivo e del senatore Nessa).*

PRESIDENTE. Condivide il riferimento all'esigenza di assicurare un corretto funzionamento del bicameralismo, procedendo ad un coordina-

mento dei lavori tra i due rami del Parlamento ed alle necessarie modifiche regolamentari.

ROSSI Fernando (*Misto-Consum*). Voterà con convinzione la fiducia posta sul provvedimento che affronta il tema delle liberalizzazioni sostenendo i diritti e le aspettative dei consumatori. Al riguardo auspica per il prosieguo misure più incisive, specie per quanto riguarda i rapporti con le banche e il costo del denaro. È infine auspicabile l'adozione di uno statuto dei diritti dei consumatori, al fine di tutelare con maggiore efficacia i cittadini rispetto agli interessi dei grandi gruppi economici.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Le politiche di liberalizzazione che proseguono con il secondo decreto Bersani confermano l'impostazione tesa a incentivare lo sviluppo economico del Paese sostenendo i consumatori, liberando energie e risorse e abbattendo le barriere di tipo protezionistico. Le critiche rivolte dall'opposizione, in larga parte strumentali e pregiudiziali, confliggono con gli interessi prevalenti del Paese ad una economia di mercato efficiente e democratica. Gli interventi sono infatti rivolti a dare dinamicità al mercato, in linea con gli indirizzi comunitari che impongono il superamento degli ostacoli frapposti allo sviluppo economico, e determinano benefici per i cittadini, sia in termini di risparmio che di trasparenza dei servizi offerti. Per tali motivi i senatori Popolari-Udeur confermano la fiducia al Governo. (*Applausi del senatore Formisano*).

SANTINI (*DC-PRI-IND-MPA*). Il Gruppo negherà la fiducia al Governo richiamando i motivi di critica e perplessità sia nel merito del provvedimento che in ordine alle modalità di discussione. A tale ultimo riguardo, le scelte di ricorrere alla decretazione d'urgenza e al voto di fiducia stridono con la richiesta di collaborazione rivolta dal ministro Bersani all'opposizione, che era disponibile ad offrire un contributo costruttivo riscontrando la positività di alcune misure, come quelle tese a favorire l'ingresso dei giovani in alcune professioni. Il complesso degli interventi si caratterizza però per la compressione delle regole del libero mercato che non si tradurrà in benefici per i consumatori e per la parzialità degli interventi, la cui portata in molti casi non si ha avuto il coraggio di estendere. Censurabili appaiono invece le misure in materia di istruzione, che vanificano parte della riforma Moratti senza alcuna preventiva discussione, e quelli di revoca delle concessioni sulle linee TAV, che rischiano di escludere l'Italia dai finanziamenti europei per la realizzazione delle tratte ferroviarie. (*Applausi dal Gruppo DC-PRI-IND-MPA e del senatore Antonione*).

PETERLINI (*Aut*). Le politiche di liberalizzazione attuate dal Governo mirano a rimuovere uno dei maggiori ostacoli, insieme al debito pubblico, frapposti allo sviluppo economico del Paese, la scarsa competitività del sistema delle imprese. Propedeutico a tale risultato sono l'aper-

tura del mercato alla concorrenza e l'abbattimento delle barriere protezionistiche che caratterizzano alcuni settori: in tale direzione vanno anche le misure del secondo decreto Bersani che, oltre a modernizzare e rendere più europeo il Paese, arrecheranno vantaggi e benefici ai cittadini consumatori. Ciononostante è indubbio che in particolare per le piccole e medie imprese il sistema protezionistico ha finora offerto una serie di tutele in ambito locale: è pertanto necessario farsi carico dei problemi inerenti il passaggio ad un sistema di mercato concorrenziale ai fini di consentire proprio alle piccole e medie imprese di affrontare le nuove sfide con una maggiore qualificazione. Conferma la fiducia del Gruppo al Governo. *(Applausi dai Gruppi Aut e IU-Verdi-Com e della senatrice Brisca Menapace).*

RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*. Le critiche alle liberalizzazioni del centrosinistra non sono credibili per l'immobilismo in materia di energia, gas e servizi pubblici locali che ha caratterizzato la precedente legislatura. Le norme sui costi di ricarica della telefonia mobile non fissano i prezzi ma garantiscono trasparenza e avrebbero dovuto sopprimere anche le tasse per la concessione governativa; le misure sullo scoperto di conto garantiscono corrispondenza tra costo sostenuto dal cliente e servizio reso dalla banca; le norme sulle professioni, niente affatto marginali, determinano nuove opportunità lavorative per i giovani; le disposizioni sulla revoca delle concessioni per la progettazione e la realizzazione di linee ad alta velocità pongono fine ad una procedura di affidamento che, non implicando la gara pubblica, ha comportato il mancato rispetto delle scadenze e la lievitazione dei costi. Con la sua opposizione pregiudiziale ad un provvedimento di apertura dei mercati e di tutela dei consumatori il centrodestra dimostra di volere difendere privilegi e corporazioni. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e delle senatrici Alfonsi e Negri).*

STEFANI *(LNP)*. Alle sollecitazioni di dialogo rivolte all'opposizione non sono seguiti comportamenti conseguenti da parte della maggioranza, che è responsabile del rallentato *iter* del provvedimento. Anche il ministro Bersani ha deluso le attese, non rispondendo alle richieste di chiarimenti sull'adozione del decreto-legge, sulla eterogeneità delle norme, sulla mancata riforma dell'ISVAP nell'ambito della liberalizzazione dei servizi assicurativi, sul blocco delle opere pubbliche e il conseguente crollo di fiducia degli investitori stranieri. Annunciando il voto contrario della Lega Nord, sottolinea la necessità di politiche diverse per garantire sviluppo e sostegno alle piccole imprese. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni. Alcuni senatori del Gruppo espongono uno striscione che reca la scritta «Meno tasse più strade più ferrovie». Su disposizione impartita dal Presidente gli assistenti parlamentari rimuovono lo striscione).*

ANDREOTTI *(Misto)*. Pur non facendo parte della maggioranza, convinto della bontà del provvedimento e persuaso dall'esauriente replica del

ministro Bersani, esprimerà un voto favorevole. (*Applausi dei senatori Cossutta e Peterlini*).

MANINETTI (UDC). Mentre il decreto Lanzillotta è stato insabbiato, le finte liberalizzazioni godono di una corsia preferenziale e, a fronte dell'ennesimo ricorso alla questione di fiducia, il Gruppo ha segnalato al Presidente della Repubblica l'esistenza di un problema istituzionale. L'UDC non sosterrà un provvedimento che non risponde all'interesse del Paese: le disposizioni sulla formazione professionale sono regressive e hanno il solo intento di demolire una parte della riforma scolastica del centrodestra; le misure di apertura dei mercati sono selettive e penalizzanti per alcune, marginali categorie di lavoratori; le norme sulla telefonia non hanno abolito la tassa governativa e non comporteranno significativi benefici per i consumatori; la revoca delle concessioni, che avrà effetti occupazionali negativi, è stata condizionata dalla contrarietà alla TAV della sinistra radicale. In conclusione, dichiara la disponibilità dell'UDC a discutere un programma di vere liberalizzazioni, riguardanti i servizi pubblici locali, il trasporto e la pubblica amministrazione, e a confrontarsi sulle autentiche priorità del Paese: la riforma delle pensioni e il sostegno alle famiglie. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

Presidenza del vice presidente CAPRILI

ALFONZI (RC-SE). Rifondazione Comunista ribadisce l'apprezzamento per le linee strategiche di riforma del mercato e dell'economia che ispirano l'azione del Governo, particolarmente attenta a contrastare forme di sperequazione nei confronti delle fasce sociali più deboli. La normativa in oggetto risponde efficacemente a bisogni pressanti dei cittadini e delle imprese e costituisce un ulteriore passo in avanti nel progetto di liberalizzazione dell'economia e di semplificazione del complesso e farraginoso sistema legislativo, che imbriglia le energie produttive del Paese. Sottolineando lo sconcerto per le critiche propagandistiche e prive di fondamento reale mosse dalle forze di opposizione, fautrici di una poco coerente ma efficace azione ostruzionistica alla Camera che ha impedito un confronto politico serio ed approfondito in Senato, dichiara che il Gruppo confermerà la fiducia al Governo, con l'auspicio che esso possa proseguire alacremente la propria opera riformatrice. (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni*).

BORNACIN (AN). Alleanza Nazionale critica aspramente l'uso reiterato della decretazione d'urgenza, che impedisce il confronto politico e il corretto esercizio delle prerogative parlamentari. Questa discutibile metodologia di attuazione del programma di governo viene aggravata dalla ri-

chiesta incessante di voti di fiducia, che non sono motivati dall'ostruzionismo dell'opposizione ma dalla preoccupazione di salvaguardare la maggioranza parlamentare, ripetutamente scossa da divisioni interne. Tra le norme manifesto di cui si compone il decreto i maggiori rilievi negativi si incentrano sulla controriforma scolastica degli istituti tecnico-professionali e sulla revoca delle concessioni per la progettazione e la costruzione delle linee ferroviarie ad alta velocità, che rischia di ritardare il piano di infrastrutturazione voluto dal precedente Governo escludendo il Paese dai grandi corridoi europei. Per tali motivazioni il Gruppo voterà contro il provvedimento e la fiducia al Governo. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni*).

Presidenza del presidente MARINI

POSSA (*FI*). Il Gruppo Forza Italia negherà convintamente la fiducia al Governo, giudicando improprio e pregiudizievole dei diritti e delle prerogative delle forze di opposizione l'emanazione di decreti-legge dal carattere eterogeneo ed omnicomprensivo, privi dei necessari presupposti costituzionali. Tale condotta rimane tanto più odiosa allorché investe disposizioni dalla vasta portata modificativa, il cui impatto legislativo andrebbe opportunamente sottoposto all'attento vaglio del Parlamento. A fronte delle rigidità e dei complessi orpelli legislativi che regolamentano in modo pedissequo ed inefficiente il mercato interno, frenando in modo intollerabile l'iniziativa d'impresa, il Governo risponde con misure di mini-liberalizzazione, che investono gli operatori più marginali dell'economia e non intaccano le grandi concentrazioni di potere e gli oligopoli corporativi. Tutto ciò è aggravato dall'intento di garantire a colpi di fiducia lo smantellamento delle riforme approvate nella passata legislatura, minando nelle fondamenta lo Stato di diritto. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

GALARDI (*Ulivo*). L'Ulivo dichiara il pieno appoggio al Governo ed al secondo provvedimento sulle liberalizzazioni del ministro Bersani. Il centrosinistra avrebbe voluto realizzare un confronto costruttivo con la minoranza, ma quest'ultima ha posto in essere alla Camera dei deputati ad un ostruzionismo ingiustificato, perché volto ad impedire la concretizzazione di quegli obiettivi di liberalizzazione e di semplificazione amministrativa che il centrodestra da sempre sostiene, ma che le sue divisioni interne avevano impedito di conseguire nella passata legislatura. Il Governo è stato quindi costretto a porre la questione di fiducia nonostante il provvedimento fosse fortemente atteso dal Paese, individuando un quadro di regole chiaro e trasparente in numerosi rilevanti comparti allineandoli agli *standard* comunitari, recepisca indicazioni dell'Unione europea e delle Auto-

rità di vigilanza, determini un notevole abbattimento della burocrazia e dei costi sopportati dai cittadini, valorizzi il percorso di studio negli istituti tecnico-professionali. L'ingiustificabile dilatazione dei costi di alcune tratte per l'alta velocità e l'alta capacità ferroviarie ha inoltre spinto il Governo a proporre la formula delle gare di evidenza pubblica, modalità che darà nuovo impulso alla realizzazione delle grandi opere garantendo al contempo risparmi, una maggiore trasparenza e il pieno rispetto delle disposizioni comunitarie. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e IU-Verdi-Com).*

PRESIDENTE. Procede alla votazione.

Seguono le operazioni di voto.

Con votazione nominale con appello, ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge n. 1427, di conversione con modificazioni del decreto-legge n. 7, composto del solo articolo 1, sul quale il Governo ha posto la fiducia. Risultano conseguentemente preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge. (Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur).

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 3 aprile.

La seduta termina alle ore 12,32.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,03*).

Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,05*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1427) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 9,05)

Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1427, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo sull'approvazione del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È iscritto a parlare il senatore Allocca. Ne ha facoltà.

ALLOCCA (RC-SE). Signor Presidente, ringrazio lei e anche i presenti, sebbene pochi, che oggi ci permettono di non essere in perfetta solitudine. Si parla con difficoltà per i posteri; è meglio invece interloquire tra noi e forse è anche più produttivo. Infatti il conflitto è il sale della democrazia: dentro e fuori quest'Aula attraverso il confronto e anche lo scontro – naturalmente mi riferisco a quello dialettico – noi stessi, e con noi i cittadini che abbiamo il dovere e l'ambizione di rappresentare, compiamo quel necessario percorso di comprensione della realtà e di sistemazione organica e coerente dei fatti che ci consente di operare scelte consapevoli, non affidandoci di volta in volta all'umore mattutino.

Oggi a me sembra che sia in scena qualcosa che in apparenza scombina questa sistemazione organica. Io che sono un comunista non pentito, oggi mi trovo a difendere un provvedimento con un impianto sostanzialmente liberale; dall'altra parte, invece, una compagine che si autodefinisce Casa delle Libertà, riferendosi essenzialmente a quelle economiche, lo osteggia fortemente. Questa circostanza merita qualche considerazione generale – seppur breve nei pochi minuti che ho a disposizione – che non può essere elusa e non riguarda nemmeno gli equilibri interni della coalizione di Governo, né le categorie, pure nobili, della mediazione e dell'affidabilità politica, ma riguarda, a mio avviso, una degenerazione che ha investito la stessa economia di mercato a cui è comunque necessario mettere mano dall'interno di quelle logiche.

Viviamo un tempo, signor Presidente, in cui l'offerta non è più in equilibrio con la domanda, come recitano i classici, ma la governa in modo assoluto; un tempo in cui i bisogni primari e anche il malessere sociale vengono occultati, digeriti e trasformati in desideri immediati di merce, dove la pubblicità e le promozioni commerciali non ti dicono più cosa devi comprare, ma come devi essere: *homo acquirens*, magari povero, ma sempre e comunque consumatore.

Per questa via, quello che i lavoratori percepiscono (poco in verità, come ci dicono anche le statistiche recentemente pubblicate, che collocano l'Italia al penultimo posto per quanto riguarda il potere d'acquisto di salari e pensioni), questo scarso salario viene rapidamente drenato e torna alla casa madre del grande capitale proprio attraverso l'incentivazione al consumo. Penso ai ragazzi delle scuole medie, che incontro la mattina in autobus quando vengo in Senato, figli di lavoratori che alle 8 della mattina già fumano e fanno colazione con i telefonini in mano. I telefonini, la nuova merce virtuale, il surrogato informatico della piazza dimenticata dall'urbanistica moderna, una comunicazione ossessiva e compulsiva come contraltare di una dilagante solitudine esistenziale.

Per questo l'articolo 1 del decreto che oggi viene convertito in legge a me sembra un qualcosa di sinistra e non solamente perché, indipendentemente dalla sua entità economica, si pone comunque – mi sembra evidente – in un'ottica di redistribuzione, diffondendo pillole di risarcimento sociale, ma perché allude comunque a quella degenerazione di cui parlavo, affrontando il problema di promuovere una diversa modalità dell'offerta, caratterizzata da una maggiore trasparenza e da una minore induzione al consumo.

Non a caso, su questo articolo si è molto dibattuto in Aula e in Commissione, con diverse argomentazioni. È stato detto che con tutta probabilità le compagnie telefoniche recupereranno la perdita subita per l'eliminazione dei costi fissi di ricarica sul traffico reale, riversandola sul costo della chiamata. Può essere che sia così, anche se non avverrà immediatamente; ma intanto viene cancellata una pesante ingiustizia, che faceva pagare di più a chi aveva meno da spendere, che gravava consistentemente sulla scheda da dieci euro (quella che acquistano studenti e immigrati), stabilendo così una diversa relazione tra domanda ed offerta che non abbia al centro esclusivamente la spinta al consumo.

Su questo come sugli altri singoli provvedimenti relativi alle assicurazioni, ai mutui, alle compagnie *low cost*, si poteva forse fare meglio. Certamente a questo avrebbe anche contribuito un confronto aperto e di merito, signor Presidente, che non si è potuto realizzare, in parte per una responsabilità, dal nostro punto di vista oggettiva, realizzata alla Camera e in parte, invece, per un'impossibilità che si è determinata in quest'Aula.

Signor Presidente, colleghi, questo confronto, che, come dicevo, non si è voluto fare alla Camera e non si è potuto fare al Senato, ha determinato un'incapacità di un approfondimento e ci sono state critiche, comunque rinnovate anche qui in quest'Aula, nei confronti della ministra che il centro-sinistra ha cucinato, con osservazioni, per la verità, molte volte contrastanti: era troppo salata, era poco salata; fuori di metafora, era troppo statalista o troppo liberista; era troppo poca o troppa. Non è un caso, però, che quando noi siamo arrivati, signor Presidente, la cucina era fredda e il fuoco era spento.

Ho l'impressione che il problema sia proprio – e questo richiama quel dubbio da cui eravamo partiti – che questa ministra e questo approc-

cio forse mancano totalmente nel menu e nelle prospettive della Casa delle Libertà, quindi chiudiamo la nostra argomentazione confortandoci su tale questione. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. Devo intervenire a difesa della minestra, colleghi, perché è sempre utilizzata in termini di confronto negativo, quando invece ci sono delle ottime minestre!

È iscritto a parlare il senatore Baldassarri. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo provvedimento si completa il quadro della politica economica dell'attuale Esecutivo nel suo primo tormentato anno di governo.

Se ripercorriamo gli elementi essenziali e portanti della strategia di politica economica, e se dovessimo giudicarla sulla base delle regole con le quali si giudicano i bilanci di impresa e le relazioni delle imprese, cioè sulla base del buon senso, dovremmo concludere che questa strategia e questo primo tormentato anno di governo, nel quale si è già succeduto un Governo Prodi-*bis* fotocopia, si caratterizzano per tre reati: false comunicazioni sociali, falso in bilancio e abuso di titolo dei decreti e delle leggi. Ovviamente, in quest'Aula non troppo piena, nella sordità dei *mass media*, tre reati possono anche essere considerati delle assurdità di un individuo che li segnala.

C'è un aspetto istituzionale profondo nella politica economica del Governo, centrata su tre reati: false comunicazioni sociali, falso in bilancio e uso abusivo di titoli nei decreti e nelle leggi. Ma, a ben vedere, l'origine di tutto questo è il cancro genetico che alla nascita ha caratterizzato questa maggioranza e questo Governo.

Non essendo d'accordo su nulla, qual è la conseguenza nell'operare concreto dell'azione di governo? La prima conseguenza è che all'interno di questa maggioranza gli accordi si possono trovare sulla base di manifesti ideologici, come ad esempio per i DICO, che non a caso scontentano l'una e l'altra parte; puri manifesti ideologici, perché in tema di diritti soggettivi e di difesa dei diritti soggettivi con il codice civile quello che il provvedimento sui DICO potrebbe portare è già ampiamente garantito.

Si possono anche trovare con la falsificazione dei conti: lo ripeto ancora una volta, alla luce della trimestrale di cassa, presentata dal Ministro dell'economia, dal quale ancora la Commissione e l'Assemblea attendono risposte rispetto alla contabilità del bilancio dello Stato, e alla luce di qualche vaga interpretazione di pseudoesperti che si firmano sulla stampa quotidiana con il nome delle istituzioni (uno SECIT, un altro Ministero dell'economia e delle finanze, e c'è da chiedersi se questi signori, scrivendo sui giornali, hanno titolo per parlare sul piano personale o sul piano istituzionale) il bilancio dello Stato di quest'anno è falso. Non solo mancavano 23 miliardi delle entrate 2007 sulla base dei risultati consuntivi delle entrate 2006 (23 miliardi era la contabilizzazione quando a dicembre il Governo si basava correttamente su ipotesi di crescita economica minori

di quelle che si sono rivelate) ma a marzo, nella trimestrale, nel momento in cui il Governo indica una crescita del 2 per cento nel 2006 e del 2 per cento nel 2007, il falso in bilancio si quantifica in 26 miliardi di euro.

La terza conseguenza, collega Allocca, è quella alla quale ha fatto riferimento adesso, cioè l'uso abusivo di titoli. Se consideriamo il primo decreto Visco-Bersani, la finanziaria, il bilancio dello Stato e questo decreto, che completa il quadro, vediamo che tali provvedimenti non sono liberalizzazioni, ma vessazioni sull'anello più piccolo della filiera del potere, per non toccare gli anelli grossi e pesanti che stanno a monte di quella filiera di incrostazioni di poteri oligopolistici e, per agevolare anzi, come risultato finale, il rafforzamento di quei poteri, possibilmente amici.

Vado solo per titoli. Per i tassisti, il provvedimento originario prevedeva addirittura la possibilità che alcune grandi imprese multinazionali o grandi cooperative potessero accedere, a colpi di 500-1.000 licenze per Comune, con l'intento di sostituire a lavoratori autonomi, i cosiddetti padroncini, delle grandi organizzazioni multinazionali o delle grandi cooperative, trasformando i lavoratori autonomi in lavoratori dipendenti, magari extracomunitari.

Per non parlare poi dei benzinai, che incidono per tre centesimi sul prezzo della benzina, dei panettieri, dei barbieri, della quota fissa sul telefonino. Collega Allocca, non lo dicono le previsioni, lo ha detto formalmente il Governo che si determinerà – parole del Governo in Commissione – una ristrutturazione delle tariffe e un aumento del traffico, per cui non diminuirà il fatturato delle aziende e, di conseguenza, non diminuirà il gettito. Il Governo ha fatto un autogol clamoroso: nel tentare di rispondere al dubbio circa la presenza di un problema di copertura di gettito a seguito della cancellazione della quota fissa per la ricarica, si è espresso in senso negativo. Tutto ciò è avvenuto perché tale provvedimento non intacca la struttura della concentrazione oligopolistica di quel settore.

Vengo infine a quest'ultimo provvedimento, perché tutto ciò non è affatto casuale: c'è dietro un preciso disegno strategico, ognuno per il proprio ruolo e la propria competenza. C'è chi vuole favorire le concentrazioni bancarie, chi le concentrazioni delle cooperative e magari c'è chi vuole favorire alcuni grandi gruppi multinazionali che dominano la grande distribuzione del Paese.

Quello che mi meraviglia, collega Allocca, è il fatto che proprio la sinistra cosiddetta alternativa, succube di questo disegno strategico, o non vede o fa finta di non vedere di essere strumento non per le liberalizzazioni, ma per la vessazione, lasciatemelo dire, di qualche povero Cristo che si alza la mattina presto, alle 6 o alle 7, per aprire bottega o che fa i turni di notte come tassista, e a favore della costituzione di grandi concentrazioni di potere che tali sono, anche quando si chiamano cooperative rosse. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Pastore).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

A questo punto, come stabilito, sospendo la seduta fino alle ore 10, per riprendere poi con le dichiarazioni di voto finali.

(La seduta, sospesa alle ore 9,21, è ripresa alle ore 10).

La seduta è ripresa.

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge n. 1427, composto del solo articolo 1, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Signor Presidente, vorrei svolgere poche considerazioni in una discussione alquanto domestica.

MANZIONE (*Ulivo*). Meglio domestica che addomesticata.

FORMISANO (*Misto-IdV*). In realtà, è la seconda volta che ciò avviene, con una modalità di votazione che pone un problema. Le liberalizzazioni sono un modello attraverso il quale l'Italia tenta di riagganciare il vagone europeo, che da qualche tempo aveva perso. Si tratta quindi, o probabilmente dovrebbe essere, di una delle scelte qualificanti di questa maggioranza e dell'attuale Governo.

Il 25 luglio si è svolta in quest'Aula un'ulteriore discussione su un primo pacchetto di provvedimenti; ricordo che allora i giornali e alcuni esponenti del centro-destra avanzarono considerazioni del tipo: abbiamo dovuto aspettare altri per fare quel che avevamo detto di voler fare noi. Stiamo parlando di misure serie, che giovano al Paese e che, se attivate nel modo migliore possibile, ci riagganciano a dei filoni che avevamo perso in passato, ad onta della dichiarata e manifestata volontà liberale della precedente maggioranza. È un tema sul quale è del tutto evidente che discussioni come quella di tipo domestico di questa mattina a ben poco servono.

Noi dell'Italia dei Valori daremo il voto di fiducia al Governo, però non possiamo non rimarcare le modalità con cui si procede su una questione così importante, come ho già sottolineato. È del tutto sbagliato non ragionare compiutamente su una di quelle che saranno le strutture portanti della nostra economia. È del tutto sbagliato concentrare in pochissimi minuti l'attenzione su provvedimenti che segnano profondamente – e dal nostro punto di vista profondamente in positivo – la vita dei cittadini.

Liberalizzare, lungi dal pensare che sia la vessazione di poteri che peraltro si sono consolidati e sono quindi diventati poteri forti, non significa vessare; dal nostro punto di vista, liberalizzare significa ripensare l'organizzazione sociale, mettendo al centro il cittadino e non più gli interessi di altri, quindi gli interessi del cittadino e tutto ciò che si muove intorno visto in funzione degli interessi del cittadino stesso. E non è poco.

Se non è poco, allora stiamo probabilmente sbagliando a discutere in questo modo, perlomeno qui al Senato. Già nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari abbiamo evidenziato un problema, e ne faccio carico all'attuale Presidente della nostra Assemblea. Non è più pensabile che ci si trovi in queste condizioni su determinati provvedimenti come quello che stiamo affrontando questa mattina. Se qualcuno ha deciso che stiamo diventando una democrazia monocamerale, ha il dovere di dirlo nelle sedi competenti, in modo da poter realizzare le riforme costituzionali che portano a ciò. Fin quando così non sarà, ogni Camera ha il dovere, perché siamo pagati dai cittadini per fare ciò, di esaminare compiutamente i provvedimenti da adottare, soprattutto quando tali provvedimenti vanno a incidere sulla sfera dei diritti del cittadino, ossia dei nostri datori di lavoro. Il presidente Marini lo ha detto, ma credo che la Presidenza e tutte le forze politiche si debbano far carico dell'esigenza di un'armonizzazione vera rispetto alla possibilità di esame dei provvedimenti da parte delle due Camere. Siamo ancora in un sistema di bicameralismo perfetto ed è bene che ogni parlamentare possa esercitare le sue prerogative.

Faccio solo un esempio di quanto avrei voluto dire se ce ne fosse stata la possibilità. Parliamo delle assicurazioni. Oggi molti di noi hanno un'assicurazione sulla vita non disdettabile. Che cosa succede se uno di noi che ha un'assicurazione sulla vita non disdettabile è colpita da un infarto? Che l'anno successivo, probabilmente, l'istituto assicurativo disdeterà, perché si libera dal rischio di aspettare fin quando non va a scadenza la polizza. Abbiamo riflettuto su questo fatto? Possiamo rifletterci in pochi minuti?

Credo, quindi, che ci sia la necessità di modulare e armonizzare bene la discussione, per fare in modo che provvedimenti di questa portata e rilevanza non possano essere discussi e varati in pochissimi minuti.

Oggi il Governo otterrà la fiducia da questa Camera, ma la Presidenza del Senato ha il dovere di porre con forza e fermezza – e tutte le forze politiche hanno il dovere di sostenere questo tentativo – il fatto che tutti i parlamentari, e quindi anche i senatori, hanno il diritto di esaminare compiutamente i provvedimenti che devono votare. *(Applausi dai Gruppi Misto-IdV e Ulivo e del senatore Nessa).*

PRESIDENTE. Senatore Formisano, il suo intervento ha veramente battuto – per così dire – dove il dente duole. In questo momento, infatti, siamo di fronte ad un bicameralismo coatto e, se forse vi è la difficoltà o comunque la dimensione dell'impresa di modificare la Costituzione, re-

puto assolutamente necessario perlomeno un coordinamento tra i Regolamenti dei due rami del Parlamento.

Credo che questo possa essere realizzato, con un po' di buona volontà, in tempi che non obblighino poi ad affrontare un provvedimento delle dimensioni di quello in oggetto nel giro di qualche minuto.

ROSSI Fernando (*Misto-Consum*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando (*Misto-Consum*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, unitamente alle questioni sulle quali si è già soffermato il senatore Formisano e che condivido, devo dire che questa fiducia è la prima che mi sento di dare con convinzione.

Esistono questioni che possono essere utilizzate in chiave non completamente positiva. Del resto, pur sentendomi un riformista, provengo dall'esperienza comunista e di sinistra dove il termine liberalizzazioni nell'esperienza maturata – visto che di anni ne ho messi assieme – mi dice che liberalizzare è dare libertà al forte, togliere libertà al debole, oppure libera volpe in libero pollaio. Quindi, quando si parla di liberalizzazioni mi prefiggo un po' di cautele. Penso però che il filone aperto dal provvedimento del Governo sia molto interessante e chiedo a tutta la sinistra, ma anche al Gruppo Misto, al quale mi onorerò di porre la questione, di sviluppare ulteriormente il tema della partecipazione dei consumatori.

Ci sono elementi utili nel provvedimento in esame: dalla questione delle schede telefoniche (sulla quale ho presentato una interpellanza già ad ottobre) a quella del rapporto con le banche e dei mutui. Si tratta di elementi positivi ma – come dire – non abbiamo ancora morso la polpa per quanto riguarda le banche. Siamo tutti in Europa, tutti abbiamo l'euro, ma in Italia il costo del denaro va dall'1,5 al 2,5 in più per i consumatori. Quindi, il grande tema della presenza dei consumatori deve essere affrontato.

Propongo al Governo di lavorare per dare vita ad un vero e proprio statuto dei diritti dei consumatori perché nessuno si senta solo di fronte all'arroganza e alle ingiustizie degli strumenti pubblici e anche dei servizi a cui i cittadini si rivolgono.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Presidente, colleghi senatori, in premessa intendo confermare la nostra opinione positiva sul decreto Bersani, oggi chiamati a difendere con il voto di fiducia.

Questa nuova ondata di liberalizzazioni, sintetizzando le varie segnalazioni dei privati e delle associazioni, si è concentrata sul cittadino consumatore al fine di liberare energie e risorse di crescita del Paese. Perciò, va apprezzata come manovra volta ad incentivare lo sviluppo economico del Paese, abbattendo barriere poste da un'economia protezionistica.

È un momento delicato in cui non si può gridare al «finto liberismo» della maggioranza, come afferma un'opposizione che fa ostruzionismo e dimostra di avere ben poco di liberale.

Senza teorizzare, tengo a puntualizzare che l'aggettivo richiamato ha due accezioni: laddove liberismo è dottrina economica della libera concorrenza, liberalismo è ideologia politica democratica. Entrambi, per essere al passo con i tempi, devono coincidere per fondare l'essenza di uno Stato in cui democrazia voglia dire libertà economica.

Le due regole, che sostengono il disimpegno dello Stato ed esaltano l'individualità nel mercato, devono spontaneamente evolvere verso la struttura economica più efficiente possibile, che sia il «mondo migliore per produttore e consumatore».

Né l'una, né l'altra può appartenere a chi si compiace nel definirsi liberista, ma fa battaglie e obiezioni scatenate contro questo decreto-legge: costui non aiuta l'Italia a crescere.

Perciò sanno di ipocrisia le doglianze di parzialità rivolte alla manovra, né sono legittime le insulse critiche di carenza di gradualità, perché vanno contro gli interessi del Paese.

Con il decreto-legge Bersani, infatti, il Governo, ha dato un deciso segnale di apertura del mercato ed ha realizzato la spinta europeista che ci insegna a garantire la libera concorrenza e ad annullare gli ostacoli allo sviluppo economico.

La manovra delle liberalizzazioni, quindi, realizza il *diktat* comunitario e si riflette su molteplici settori strategici per i cittadini-consumatori abbattendo vincoli amministrativi, improntando il mercato verso un ordine crescente che associ la nozione di libero scambio ad un'economia globale lontana da un'obsoleta visione protezionista. In tal senso si leggono le disposizioni relative all'abolizione dei costi fissi di ricarica dei cellulari, alle autocertificazioni, alle norme del plurimandato assicurativo, come tutte quelle concernenti le agevolazioni dei mutui.

I provvedimenti contenuti nel decreto-legge in esame, secondo le associazioni dei consumatori, incidono, peraltro, per un giro d'affari di oltre 22 miliardi di euro e, quindi, oltre a migliorare la qualità dei servizi in un mercato più trasparente, possono realizzare oltre 1.000 euro l'anno di risparmio per ogni famiglia.

Dunque, non si può sottovalutare l'incidenza positiva delle modifiche normative che disciplinano vari settori il cui sviluppo accresce il sistema produttivo nazionale ed incentiva il progresso economico.

Di qui l'urgenza di approvare il provvedimento in esame, che palesa il nesso di funzionalità con l'indirizzo politico del Governo di modernizzazione del sistema produttivo e di snellimento delle procedure burocratiche.

Pertanto, quest'oggi i Popolari-Udeur confermano la fiducia al Governo Prodi sul provvedimento in oggetto. (*Applausi del senatore Formisano*).

PRESIDENTE. Prima di procedere, consentitemi una comunicazione. Non siamo in tanti, ma potrete poi riferire ai vostri Capigruppo quanto sto per dire.

Una serie lunghissima di persone ha richiesto, per i motivi più vari, di votare anticipatamente. Quando si tratta di un considerevole numero di senatori, di solito il Presidente adotta un certo rigore nel pronunciarsi. Se tutti, però, ci autocontenessimo nelle dichiarazioni di voto, tutti avrebbero la possibilità di assolvere ai propri impegni.

SANTINI (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto contrario del mio Gruppo, il cui nome – mettetevi comodi – è lungo almeno quanto il titolo farraginoso di questo decreto-legge (Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia della Casa delle Libertà), non posso non richiamare, come hanno fatto altri colleghi, i molti motivi di critica e di perplessità legati, oltre che al contenuto, al metodo che è stato adottato per invitarci a dare il nostro contributo nella formazione di questa legge.

Ebbene, abbiamo criticato tutti l'uso reiterato del voto di fiducia, ma soprattutto il metodo della decretazione d'urgenza per risolvere problemi che avrebbero potuto trovare ampio spazio e più comoda trattazione in quest'Aula.

Certamente, stiamo scivolando verso una china pericolosa di una riforma non richiesta e non auspicabile, quella che vedrebbe il passaggio da un Parlamento bicamerale a uno monocamerale, anche se poi l'uso così sfacciato del voto di fiducia finisce per togliere validità al lavoro di entrambe le Camere. Si tratta, quindi, di un metodo antidemocratico.

Sono molto soddisfatto che anche dall'altra parte dell'emiciclo si levi qualche voce di critica a questo metodo. Del resto, devo riconoscere con onestà che ieri il ministro Chiti, nell'annunciare l'apposizione della fiducia, non ha nascosto un certo imbarazzo che, nel mio infinito buonismo, voglio anche immaginare sincero, attribuendo questa soluzione al prolungamento del dibattito alla Camera dei deputati e, quindi, alla necessità di pervenire all'approvazione del provvedimento al Senato entro i termini di scadenza, ormai imminente.

Il ministro Bersani, invece, è stato molto più esplicito e forse anche ingeneroso parlando direttamente di ostruzionismo praticato dai deputati della Casa delle libertà, e annunciando con toni molto calorosi che il 40 per cento degli emendamenti alla Camera era stato presentato da parla-

mentari appartenenti alla Casa delle libertà, come se presentare emendamenti e contribuire alla stesura di una legge fosse una graziosa concessione della maggioranza e non un diritto, una prerogativa irrinunciabile di tutti parlamentari.

Inoltre, il ministro Bersani – è un peccato parlare sempre in assenza degli interessati – con il suo tono di ben noto affabulatore ci ha invitati al dialogo e ad essere più «collaborativi» (è questo il termine che ha utilizzato). Se fosse qui, lo ringrazierei per l'invito, che non può che trovarci consenzienti, perché tutti siamo disposti a collaborare e dialogare, ma gli chiederei come si fa – mi sia consentita un'amara allegoria – a parlare e a dialogare con un bavaglio sulla bocca, a scrivere emendamenti con le mani legate dietro la schiena e a tentare di partecipare ad una festa quando si trova la porta sbarrata.

Questo è, in sintesi, il trattamento che è stato riservato al Senato nel suo insieme e a ciascun senatore.

Peccato, perché in fondo questa legge, accanto a molti aspetti criticabili, contiene anche qualche proposta condivisibile. La parte condivisibile riguarda sicuramente gli interventi di minore spessore, che coinvolgono categorie alle quali va – per carità – tutto il nostro rispetto: le guide turistiche, i barbieri, i parrucchieri, i panificatori, le autoscuole, gli addetti alle attività di facchinaggio, gli acconciatori, le estetiste, gli operatori nel settore della pulizia e della disinfezione. Le soluzioni contenute nel provvedimento sono, per molti aspetti, provvidenziali, perché danno una mano a settori sicuramente deboli, ma certamente non risolveranno il problema del nostro prodotto interno lordo sia nei rapporti con l'Europa che a livello interno.

E poi, tutte queste liberalizzazioni, in fondo, appartengono alla pratica quotidiana dei rapporti con le camere di commercio, oppure alle competenze dei Comuni e delle Province.

Per quanto riguarda gli altri aspetti maggiormente di sostanza, molti si sono soffermati, giustamente, su settori più importanti, come quello delle grandi opere, la TAV, la telefonia, i servizi Internet, il mercato delle comunicazioni in generale, come pure sul sistema di rifornimento di carburante in autostrada e così via. Anche sul mercato del gas c'è una citazione ed è un po' strano, in quanto in 10ª Commissione è in pieno sviluppo un dibattito sul disegno di legge n. 691. Non si capisce quindi come si possano assumere deliberazioni quando è in corso di esame un provvedimento complessivo sulla stessa materia.

In molti casi, inoltre, si interviene a gamba tesa sulle regole del libero mercato e molte norme potrebbero essere impugnate in quanto incompatibili con i principi del mercato unico europeo. Gli esempi sono stati fatti durante la discussione generale.

Tutti hanno citato il settore della telefonia mobile. Siamo tutti d'accordo sulla soppressione dei costi fissi, sui costi di ricarica e su tutto quanto va a favore del consumatore, ma molti colleghi esperti hanno già indicato gli *escamotage* che saranno messi in atto dalle società per recuperare questo eventuale divario. Va detto che il popolo di Internet si è

già attivato. Ho qui una *e-mail* – l'avrete ricevuta anche voi – in cui si annuncia una possibile ritorsione attraverso l'introduzione di una segreteria telefonica non richiesta, ma vi sono indicazioni su come disinnescare questa «bomba» prima che venga fatta esplodere.

Vorrei ricordare che oggi sui giornali, sul tema della telefonia, c'è un richiamo forte della commissaria europea Viviane Reding, che invita l'Italia ad una maggiore trasparenza nelle sue operazioni, soprattutto per quanto riguarda il sistema dei ricorsi.

Per quanto concerne il prezzo dei carburanti, l'innovazione introdotta è un palliativo. In molti Paesi europei già esiste l'indicazione dei prezzi fuori delle stazioni di servizio e non credo sia una grande riforma.

Ben venga, invece, una maggiore trasparenza nell'esposizione dei costi complessivi dei voli *low cost*; ma, signori del Governo, perché non intervenire anche su un altro aspetto del nostro rapporto con le compagnie aeree, limitando i costi eccessivi delle compagnie di bandiera, che continuano ad applicare prezzi di monopolio come se non vi fosse stata, almeno per loro, la liberalizzazione del settore del trasporto aereo?

Nel comparto dei servizi assicurativi, ben venga dal mio punto di vista – so di essere in contrasto con alcuni miei colleghi e mi dispiace, ma non cambio idea – una maggiore considerazione del ruolo dell'agente assicurativo, vero operatore del mercato tra le compagnie e l'assicurato, vero garante di ciò che l'assicurato vuole sentirsi dire nei momenti di difficoltà, quando fisicamente non c'è la compagnia, ma è l'agente che risponde dei contratti.

Complimenti per l'idea di aiutare il consumatore a rescindere quei contratti decennali che rappresentavano spesso delle gogne, in fondo nemmeno ben conosciute. Molta gente firma un contratto e non si rende conto di vincolarsi per oltre dieci anni. Peccato che non abbiate avuto il coraggio di eliminare anche l'ultimo scoglio, quello dei tre anni di vita del contratto per poter essere scisso.

Per quanto concerne l'articolo 13, che rappresenta davvero un minestrone di varie questioni, non è il caso di approfondire troppo, fatta eccezione per due temi: la scuola e la TAV.

Quanto alla prima, non si interviene con un emendamento su una riforma sofferta, discussa e approvata nella precedente legislatura.

Sulla TAV, non è vero – come qualcuno ha affermato ieri – che non esistono pericoli di esclusione dai finanziamenti europei. I gravi provvedimenti adottati, con la scissione dei contratti delle concessioni per le tratte Milano-Verona-Padova e Milano-Genova, sono solo esempi, palliativi. I veri problemi sono le reti collegate alle TEN, il grande reticolato di collegamenti ferroviari che l'Europa ha disegnato nel 1993 e che ha portato avanti finora con l'Italia, che si è impegnata al riguardo. Ebbene, vi sono due nodi fondamentali: il Frejus e il Brennero, per i quali l'Europa è pronta a sborsare fino a più del 30 per cento...

PRESIDENTE. Senatore Santini, sono già trascorsi dieci minuti, la prego di concludere.

SANTINI (DC-PRI-IND-MPA). Ho terminato, signor Presidente. Vorrei solo ricordare che l'Europa è pronta a dare un contributo del 30 per cento per il costo di questi due tunnel. Occorre però uscire dalle nostre remore, cari amici della sinistra, altrimenti addio al vostro *slogan*, che è anche nostro, «portiamo la gomma su rotaia». Se non stendiamo le rotaie e non costruiamo le gallerie, la gomma rimarrà su strada. (Applausi dai Gruppi DC-PRI-IND-MPA e del senatore Antonione).

PETERLINI (Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatore Peterlini, le ricordo che il 40 per cento del suo Gruppo ha chiesto di votare in anticipo, la invito pertanto a tenerne conto.

PETERLINI (Aut). Signor Presidente, cercherò di fare del mio meglio.

Rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la prima domanda che ci poniamo è se l'Italia ha bisogno o meno di un'apertura del mercato. Se affrontiamo positivamente tale questione, in che modo dobbiamo governare i problemi connessi al passaggio da un sistema protetto ad uno di libera concorrenza?

Per quanto riguarda la prima domanda, i problemi che pesano sull'economia italiana sono gravissimi, sintetizzabili in due grandi questioni: la bassa competitività delle imprese nel raffronto europeo e il crescente debito pubblico. Entrambi i problemi frenano lo sviluppo della nostra economia. Basti pensare che il debito dello Stato è cresciuto a quasi 1.600 miliardi di euro, per i quali tutti quanti, a danno della comunità, spendiamo all'anno oltre 65 miliardi di euro di soli interessi passivi.

Questi soldi potrebbero essere investiti per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Con la finanziaria, tanto criticata, questo Governo è riuscito ad affrontare il problema della continua espansione del *deficit* che ancora nel 2006 ha sfiorato il tetto del 3 per cento, raggiungendo una quota oltre il 4 per cento del PIL. Fortunatamente, allo stato, la situazione dei conti pubblici italiani sta gradualmente migliorando: nel 2007, infatti, il *deficit* potrà essere contenuto entro i limiti previsti dall'Europa, tanto sotto il 3 per cento; la fase di emergenza è stata superata e, come ha stimato il ministro del tesoro Padoa-Schioppa nella sua ultima audizione al Senato, è ipotizzabile addirittura una crescita del prodotto interno lordo superiore al 2 per cento. Il problema del debito, però, deve rimanere sotto controllo per liberare risorse e favorire tutta la comunità.

Per quanto riguarda invece il secondo problema di cui soffre l'Italia, cioè la mancata competitività delle imprese, servono ulteriori ed importanti riforme soprattutto aprendo e liberalizzando il mercato. Questa è la condizione propedeutica all'aumento della competitività: soltanto liberalizzando il mercato si favorisce l'iniziativa privata, si stimola il commercio e la concorrenza, anche perché la liberalizzazione è espressione evocativa

dei bassi costi e dell'alta qualità e tutto ciò va a vantaggio dei cittadini in quanto consumatori.

Questo Governo, già pochi mesi dopo il suo insediamento, ha dato con il primo decreto Bersani, in materia di liberalizzazione, un primo importante segnale perché ha messo mano dove finora nessuno ha osato. Con questo secondo decreto Bersani ritengo si aggiungano nuovi ed importanti passi al lungo cammino per la modernizzazione del nostro Paese. Le reazioni giustamente preoccupate delle categorie direttamente interessate dalle norme di liberalizzazione sono comprensibili, ma non devono scoraggiarci; infatti, non è più tollerabile che oggi, all'interno di un'economia sempre più aperta e globalizzata, l'Italia sia ancora dominata da un sistema corporativo che noi tutti rileviamo come del tutto anacronistico. Mi auguro intanto che gli oppositori abbandonino la loro attuale postazione di difesa di questi interessi corporativi che bloccano la crescita del nostro Paese. Loro stessi, invece, dovrebbero accettare le sfide che comunque il mercato globale ci pone davanti e contribuire a promuovere questo processo di modernizzazione e liberalizzazione. Solo anticipando i tempi di maturazione di questo processo e non subendo passivamente questo irreversibile processo, potranno attrezzarsi al meglio per fronteggiare una sempre più spietata concorrenza mondiale. Riteniamo che le misure contenute in questo decreto e nel disegno di legge che seguirà diano risposte concrete a questo bisogno.

Tutto questo riguarda le imprese, ma liberalizzare significa anche creare più concorrenza, una maggiore e più qualificata offerta, più competitività e prezzi più accessibili, e tutto ciò va a vantaggio dei consumatori. Abbiamo già potuto constatare – i colleghi lo hanno già fatto – i vantaggi di questo decreto per i consumatori: il divieto per le banche di far pagare la penale per l'estinzione dei mutui, la più semplice portabilità dei mutui da un istituto ad un altro, l'abolizione dei costi fissi per le ricariche dei telefonini (soprattutto i giovani ne saranno grati), costi fissi per le carte prepagate, per Internet e i programmi tv. Ricordiamo, inoltre, la modifica dei criteri d'attribuzione delle classi di merito per le assicurazioni RC Auto e la maggior trasparenza nel settore assicurativo. Prima, anche il mio collega Santini ricordava la maggiore visibilità della data di scadenza dei prodotti alimentari e via dicendo.

Sul fronte delle imprese c'è una grande semplificazione: d'ora in poi un'unica comunicazione sostituisce una serie di adempimenti burocratici per l'avvio di un'impresa. Questo è un grande passo avanti. Lo snellimento delle procedure è un indubbio vantaggio e uno stimolo per favorire nuove iniziative soprattutto da parte dei giovani che vogliono intraprendere un'attività. Oltre a ciò sono state eliminate per molti esercizi commerciali le limitazioni di orario ed i vincoli dettati dalle distanze minime tra negozi dello stesso tipo.

Le imprese italiane, ne sono profondamente convinto, hanno bisogno di queste liberalizzazioni per aprirsi al mercato ed essere maggiormente concorrenziali e competitivi. È una sfida importante ma soprattutto necessaria per far sì che le nostre imprese riescano a tenere il passo delle im-

prese europee e mondiali, una sfida in un mercato globale che, se affrontata nella giusta maniera, darà all'intero Paese nuovo slancio e maggior benessere per tutti.

Certo, e adesso vengo al secondo problema, il passaggio è molto delicato. Come dicevo all'inizio, si pone pertanto un'ulteriore domanda, come affrontare e governare le difficoltà che nascono da questo passaggio. Difatti, si passa da un sistema protetto e di mercato limitato ad una completa apertura, e non c'è dubbio che le nostre imprese sono nate e cresciute in un sistema basato su licenze, su concessioni, su protezioni: il sistema che nel passato limitava il loro raggio d'azione, li proteggeva da nuove concorrenze e li tutelava in ambito locale. Con le liberalizzazioni le stesse imprese si trovano davanti a uno scenario ed a coordinate completamente cambiati; pensiamo, ad esempio, ad un piccolo negozio, ad una farmacia, ad un benzinaio, ad una pensione o ad un artigiano di un piccolo centro.

Secondo il sistema tradizionale questi dovevano investire, a suo tempo, ingenti somme non solo per l'avvio dell'attività ma spesso anche per l'acquisto di una licenza o di una concessione. Potevano però contare anche sul fatto che il piano commerciale, le licenze e così via gli garantivano una certa clientela. Domani lo stesso piccolo imprenditore si troverà di fronte ad un mercato aperto ed esposto alla forte concorrenza delle multinazionali.

Servono pertanto, e questa è la mia conclusione, misure che promuovano le piccole e medie imprese per metterle in grado di affrontare queste sfide; bisogna aiutarle a crescere, ad aggregarsi, a sfruttare sinergie comuni, a specializzarsi per poter affrontare il mercato globale con nuovi strumenti più adatti. Quello che serve, inoltre, è uno stimolo al *marketing*, promuovendo le vendite oltre i confini tradizionali e favorendo soprattutto le esportazioni. È vero che nel passaggio cadono le garanzie e le tutele, ma è anche vero che per le imprese produttrici e commerciali di servizi si possono aprire nuovi mercati se riescono ad attrezzarsi adeguatamente.

L'Italia deve essere più competitiva sul mercato internazionale. Le piccole e medie imprese rappresentano infatti la spina dorsale della nostra economia e inoltre nel settore commerciale garantiscono anche la distribuzione che è funzione sociale nei piccoli centri, un servizio di vicinato che deve essere garantito anche in futuro, soprattutto a favore delle persone anziane.

Siamo convinti che la strada intrapresa sia quella giusta. Auspichiamo però che il Governo tenga conto delle difficoltà di questo delicato passaggio, sviluppando un programma per le piccole e medie imprese. Condividendo le linee ed i principi, dichiaro il voto favorevole del Gruppo per le autonomie a questo provvedimento e la nostra fiducia al Governo. *(Applausi dai Gruppi Aut e IU-Verdi-Com e della senatrice Brisca Menapace).*

PRESIDENTE. Vedo che il mio sollecito agli autocontenimenti non è servito a nulla. Tutti usano i loro 10 minuti. Ci sono 35 richieste di votare per primi; a questo punto, credo che saranno cancellate automaticamente.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, una volta il benaltrismo era una categoria utilizzata dalla sinistra per motivare il fatto che le riforme non erano mai sufficienti; ora ci vuole ben altro, è un'espressione utilizzata dalla destra, per opporsi a provvedimenti, anche minimi, che vanno nella direzione di aprire i mercati, di creare più concorrenza nei mercati. Ad esempio, bisogna intervenire non con queste misure minime, ma sull'energia, sul gas, sui servizi pubblici locali.

È facile da parte nostra ricordare che, in cinque anni di Governo, la destra non ha fatto assolutamente nulla su questi settori, cioè sull'energia e sul gas in particolare. Anzi, la destra nei cinque anni precedenti ha bloccato l'inizio delle riforme che nella XIII legislatura i Governi di centro-sinistra avevano iniziato a realizzare. Pertanto ritengo che questa destra non sia legittimata ad avanzare tali critiche su tale discussione.

La prima questione che voglio affrontare, signor Presidente, riguarda le ricariche dei telefonini. Si è parlato di un provvedimento illiberale e di una norma dal carattere dirigista. Questo provvedimento non fissa per legge i prezzi del servizio – come ingiustamente è stato detto – ma serve soprattutto a garantire trasparenza sui costi dei servizi per dare la possibilità agli utenti, eventualmente lo volessero, di cambiare operatore, se ritengono che il prezzo sia troppo alto. Questo è ciò che sta dietro a questa norma. Chiaramente, bisogna rispondere alla domanda se sia giusto che l'utente paghi di più rispetto a ciò di cui realmente usufruisce. Ritengo che sia giusto intervenire con una norma di questo tipo (ciò deve valere per tutti) e che si debba agire non solo sulle ricariche dei telefonini, ma anche sulla tassa che paga chi ha un abbonamento di telefonia cellulare. La concessione governativa, infatti, era stata introdotta all'inizio dell'avventura della telefonia mobile perché si riteneva che si trattasse di un servizio d'*élite* riservato a pochi privilegiati, senza comprendere che nel giro di pochi mesi è diventato un fenomeno amplissimo e di massa. Ritengo, pertanto, che anche quella tassa debba sparire e mi auguro che ciò avvenga in uno dei prossimi provvedimenti, anche in considerazione del fatto che alla Camera sono stati votati degli ordini del giorno che vanno in questa direzione.

La seconda questione che desidero affrontare riguarda le banche e segnatamente il tema del massimo scoperto. Il principio è molto semplice: bisogna pagare per quello che realmente viene fornito in termini di servizi.

Non è vero poi che le misure riguardanti i barbieri, i servizi di estetica e le altre professioni rappresentino degli interventi minimi. Il pro-

blema è quello di creare nuove opportunità di lavoro per i giovani che non trovano la possibilità di intraprendere e di realizzare iniziative nel mercato del lavoro, perché ci sono meccanismi che bloccano la possibilità di intrapresa, dei meccanismi chiusi che invece devono essere aperti. Inoltre, riteniamo che occorra garantire un servizio più ampio e competitivo nei confronti di tutti gli utenti.

Infine, la questione forse più spinosa, sulla quale si è molto discusso, riguarda la revoca delle concessioni per la progettazione e la costruzione di linee ad alta velocità. Le critiche sono state pesanti in quest'Aula, ma anche fuori dal Parlamento: Confindustria, che dovrebbe rappresentare il sistema delle imprese, ha affermato che non c'è più certezza del diritto e che ci saranno contenziosi. Tutti i giorni ci si riempie la bocca dicendo che bisogna avere mercati regolati, che bisogna garantire i mercati e che la concorrenza fa bene al mercato e ai consumatori; quando poi si realizza un provvedimento che va nella direzione di aprire il mercato, si afferma che non bisogna prendere queste iniziative, che non vanno bene perché non c'è certezza del diritto e si apriranno dei contenziosi.

Allora, la domanda da porsi è la seguente: funziona veramente un mercato in cui si assegna la progettazione e la realizzazione delle opere senza gara pubblica? È questa la domanda, e così si fa in tutta Europa. Si è parlato di allungamento dei tempi: questo è falso e strumentale. I progetti in corso di realizzazione saranno completati; quindi, non c'è alcun rinvio. Per gli altri progetti, si farà la gara perché chi vince una gara ha tutto l'interesse a fare in fretta e a fare bene, mentre chi ha una concessione tende ad andare lento. È infatti esattamente questo ciò che è successo in questi anni: progettazione scadente, tempi allungati, revisione dei prezzi, revisione dei progetti, varianti in corso d'opera, con conseguente aumento dei prezzi. Piaccia o no, è così.

Colleghi, il *general contractor* ha prodotto danni all'erario, ha allungato i tempi e non ci sono stati i controlli che il pubblico doveva esercitare. Sulla linea ad Alta velocità Torino-Napoli, la spesa fissata dai contratti nel 1991 era di 5 miliardi di euro circa. Nel 2003, la spesa è aumentata a 23 miliardi di euro: il 410 per cento in più. Questo ha generato il *general contractor*; quindi, noi stiamo lavorando per creare più concorrenza, più trasparenza, più servizi, per cercare di far risparmiare i consumatori.

Certo, eravamo aperti al confronto, ma c'è stata – ritengo – un'opposizione pregiudiziale. Ne prendiamo atto: vuol dire che c'è qualcuno in questo Paese che difende le corporazioni, i privilegi delle banche e delle assicurazioni, che preferisce assegnare gli appalti attraverso la trattativa privata. Questo è ciò di cui dobbiamo prendere atto. Ne prendiamo atto, ma andiamo avanti. Il nostro voto sulla fiducia sarà un voto positivo per stimolare il Governo a proseguire su questa strada.

L'opposizione ha parlato di Senato svuotato e la colpa ovviamente è del Governo che pone la fiducia. Io voglio solo ricordare che questo provvedimento è entrato alla Camera il 1° febbraio 2007 ed è stato licenziato lo scorso 22 marzo: 50 giorni, quando tutti sappiamo – e tutti dovremmo

garantire che si seguano queste procedure – che quando si tratta di decreti, di solito si hanno 30 giorni da una parte e 30 dall'altra; non si blocca un decreto per 50 giorni solo in un ramo del Parlamento per poi dire che è stato impedito il confronto. Questo vuol dire che si è esercitato l'ostruzionismo, legittimo, certo, però si dica che lo si è esercitato.

Colleghi, il Governo deve guardare all'interesse del Paese, agli interessi degli utenti, della gente normale. Se farà questo, non solo avrà la fiducia del Parlamento ma anche del Paese. Noi siamo certi che questa sia la strada giusta. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e delle senatrici Alfonso e Negri*).

STEFANI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per l'ennesima volta ci troviamo a votare una questione di sfiducia posta dal Governo.

Ieri ho visto il ministro Bersani seguire con molta attenzione il dibattito e anche prendere nota di quanto dicevano ed enunciavano i colleghi senatori. L'ho notato con piacere e aspettavo con ansia la sua replica alle domande più importanti e più incisive che sono state poi poste da tutti su questo argomento.

La domanda più importante che è stata fatta è perché per la trattazione di argomenti così vari e di così rilevante importanza si è scelta la forma del decreto-legge.

Dove è la *ratio*, dove è la necessità e l'urgenza di un decreto-legge? Pensiamo, per esempio, alla semplificazione delle iscrizioni per via telematica, che sono state rimandate comunque a dopo il 15 maggio e che vedono le camere di commercio non ancora pronte ad attuarle. Ci spieghi, speravamo che ce le spiegasse queste cose. Abbiamo chiesto anche con insistenza il perché della pochezza e dell'impossibilità di discutere di norme che riteniamo importanti, sappiamo essere importanti, ma che nulla hanno a che vedere l'una con l'altra. Nulla hanno a che vedere la scuola con il decreto riguardante la tutela dei consumatori, tanto meno con la TAV, cui accennerò dopo.

La decretazione d'urgenza, hanno detto, è stata colpa delle opposizioni portate avanti alla Camera. Sono andato ad esaminarmi i numeri per vedere come si è lavorato alla Camera e come questo Governo ha chiesto di lavorare. Portate pazienza se ve li elenco un attimo. Il provvedimento di cui discutiamo è stato esaminato per la prima volta in Commissione attività produttive della Camera nella seduta del 7 febbraio scorso. Da quel giorno, calcolando una media di tre sedute settimanali, si arriva al giorno 22 marzo, ultimo giorno in Commissione.

Sono 19 giorni di lavoro e in questo periodo la somma dei tempi delle sedute è pari a 23 ore e 35 minuti: si è quindi lavorato un'ora e mezza a seduta. Questo provvedimento è rimasto alla Camera, compresa

la fiducia, un mese e quindici giorni, ma si è operato sullo stesso solo per ventuno giorni. Se non ricordo male, nel frattempo vi è stata una profonda crisi di questo Governo e tutta l'attività parlamentare si è dovuta fermare per risolvere i problemi all'interno della maggioranza.

Pertanto, amici miei, non diamo la colpa alla giusta e doverosa opposizione delle minoranze. Non diamo la colpa. Signor Ministro, ho visto che prendeva nota anche su altri punti importanti, ma non ho avuto risposte quando ho toccato il problema dell'ISVAP, non ho avuto risposte quando le ho chiesto delle liberalizzazioni minori. Lei ha invece dedicato un buon 20 per cento del suo intervento a raccontarci che non vi è nessun articolo sulla stampa anglosassone che sostenga che discutere di barbieri sia poca cosa. Non credo che la stampa anglosassone si venga ad interessare dei barbieri italiani, porti pazienza. (*Applausi dal Gruppo LNP*). Con questo non diciamo che non si doveva fare la liberalizzazione, ma citare la stampa anglosassone, amici miei, in questo caso mi sembra proprio non voler dire niente.

Pertanto, signor Ministro, gli appunti che si è preso non le hanno assolutamente consentito neanche un tentativo di risposta a quello che speravamo fosse veramente il dialogo auspicato e sollecitato, insieme a quelle risoluzioni *bipartisan* che continuate a predicare ma che poi in realtà non volete, amici miei. Questa è la reale verità.

Per entrare nel merito, colleghi, signor Presidente, sulla liberalizzazione dei servizi assicurativi abbiamo chiesto espressamente – se ce ne fosse stato il tempo, che non abbiamo avuto, ricordiamolo – un provvedimento di questa importanza e varietà e con tali differenziazioni. Invece questo calderone con dentro tutto è stato esaminato qui al Senato solo per qualche giorno e solo per qualche ora in Commissione. Non si è neanche iniziato ad illustrare gli emendamenti. Non ne avevamo il tempo, questa è la reale verità, perché tanto avevate già deciso di far passare il provvedimento comunque e di provvedere attraverso la fiducia.

Ma allora potevate anche evitare di farci perdere quel tempo che abbiamo perso. Per carità, siamo qui per lavorare, ma quando lavoriamo vorremmo farlo con profitto.

Avevo chiesto ieri al Ministro (mi dispiace ripeterlo ora che è assente, ma a lui devo rivolgermi) come mai, quando si parla di assicurazioni, non si sia messo mano a quel carrozzone che è l'ISVAP, che vede in continuazione bistrattato proprio il consumatore. L'ISVAP è l'ente che controlla le assicurazioni, è l'ente che provvede alle liquidazioni coatte, a liquidazioni in piedi da quasi vent'anni. Signor Ministro e signori del Governo, queste sono le cose a tutela dei consumatori su cui si dovrebbe intervenire!

Parliamo poi del passaggio più importante e delle richieste più pressanti che ci sono state, cioè quelle sull'articolo 13, riguardanti il blocco delle opere pubbliche. A parte il fatto che quando sento che i colleghi dei Verdi sono d'accordo su un provvedimento legislativo che tratta di opere pubbliche mi allarmo subito, perché di solito sulle opere pubbliche non sono mai d'accordo, su nessuna opera pubblica, non li ho mai sentiti

dire una volta: «questo si può fare; questo si potrebbe fare, questo si dovrebbe fare», sul blocco delle opere pubbliche, amici, bisognava fare una riflessione, ecco perché non poteva essere inserito in questo provvedimento.

Bisognava veramente fare una riflessione che ci portasse a ragionare sul reale prezzo da pagare per bloccare queste opere pubbliche. Come viene vista la cosa dal punto di vista degli investitori esteri? Voi sapete che gli investimenti dall'estero in questo Paese continuano a calare. Non domandatevi il perché: il perché sta in questi comportamenti. Che fiducia può avere un investitore estero in un Paese come il nostro che revoca una concessione di diritto acquisito? Questo non è più lo Stato del diritto; neanche nei Paesi sottosviluppati, neanche nei Paesi dell'America Latina succedono queste cose.

Amici, non a caso le opere pubbliche di cui è carente il Paese, di cui è carente al massimo la Padania, vengono cancellate proprio in Padania, non al Sud, ma al Nord! (*Applausi dal Gruppo LNP. Alcuni senatori del Gruppo LPN espongono uno striscione con la scritta: «- Tasse + Strade + Ferrovie»*).

PRESIDENTE. Ritirate, per cortesia, quello striscione! Senatore Polledri! Commessi, togliete quello striscione!

STEFANI (*LNP*). La Padania chiede con insistenza: «Basta chiacchiere! Dateci le opere pubbliche delle quali abbiamo bisogno!».

PRESIDENTE. Ritirate quello striscione! (*Lo striscione viene ritirato dagli assistenti parlamentari*). Senatore Stefani, la invito a concludere.

STEFANI (*LNP*). Presidente, concludo. È inutile che vi riempite la bocca con il sostegno alle piccole imprese. Le piccole imprese si trovano soprattutto in Padania, dove voi avete cancellato quelle opere pubbliche programmate e finanziate nel 1991, che non hanno ancora avuto luogo; ma non è questo il sistema per accelerare il loro sviluppo e la loro esecuzione. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, aggiornò l'Assemblea sulle richieste di voto anticipato. Siamo a quota 37 e a 37 inizia la febbre, di solito. Punta di diamante della classifica è il Gruppo Per le Autonomie, che è riuscito ad arrivare al 50 per cento di richieste per i propri iscritti.

ANDREOTTI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Misto*). Signor Presidente, non appartengo alla maggioranza governativa, né intendo iscrivermi. Sono convinto, però, della bontà di queste norme e so anche apprezzare il fatto che il ministro Ber-

sani è stato presente a tutta la discussione e ha dato ieri delle risposte molto esaurienti in un'Aula che non era molto affollata. Per questi motivi voterò a favore, nonostante sia voto di fiducia. (*Applausi dei senatori Cosutta e Peterlini*).

MANINETTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANINETTI (*UDC*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, sul decreto-legge n. 7 del 2007, la cosiddetta seconda lenzuolata di liberalizzazioni proposta dal ministro Bersani, si possono in parte ripetere considerazioni svolte sul primo decreto Bersani del luglio scorso. Anche in questo caso, infatti, si adotta il termine «liberalizzazioni» con molta disinvoltura, salvo poi scoprire che le misure adottate sono di spessore molto modesto e del tutto insufficienti rispetto all'obiettivo preannunciato.

Quindi anche questa volta siamo costretti a far notare al ministro Bersani quanto tutto ciò appaia riduttivo ed insufficiente rispetto ai reali bisogni dei cittadini. Non è certo di queste liberalizzazioni, del tutto marginali e insignificanti, che il Paese ha bisogno, nonostante si insista nel voler far credere all'opinione pubblica il contrario.

Le vere liberalizzazioni, quelle in grado di incidere sugli assetti del mercato, aprendo la porta alla concorrenza laddove ci sono delle situazioni di monopolio od oligopolio, e di avvantaggiare concretamente i cittadini, sono di tutt'altra natura ed investono settori quali i servizi pubblici locali, il trasporto e la pubblica amministrazione.

E appare davvero contraddittorio e sospetto che il disegno di legge Lanzillotta, relativo proprio alla liberalizzazione dei servizi pubblici locali, stenti ad andare avanti in Commissione affari costituzionali al Senato, mentre le misure contenute nel provvedimento in esame siano considerate, solo queste, estremamente urgenti.

Le vere liberalizzazioni rimangono, quindi, insabbiate e sono annacquate con emendamenti che ne diminuiscono sensibilmente la portata, mentre le finte liberalizzazioni godono di una corsia preferenziale: vorrei che il Governo ci spiegasse quale criterio determina questo tipo di scelte, perché a noi risulta davvero oscuro a capirsi.

L'utilizzo, ancora una volta, della decretazione d'urgenza, infatti, è assolutamente ingiustificato, visti i contenuti, e comunque non adeguato ad affrontare temi da voi ritenuti così importanti, su cui dovrebbe esserci un dibattito ampio e costruttivo in Parlamento, con la possibilità anche per l'opposizione di esporre le proprie posizioni e apportare il proprio contributo.

Ma, come per il primo decreto Bersani, temiamo che anche in questo caso l'uso del decreto-legge nasconda ben altre finalità. Lì si trattava del *blitz* del vice ministro Visco in materia fiscale, qui si interviene sulla TAV

e sulla scuola, materie che francamente, neanche con il più grande sforzo di fantasia, possono essere ricondotte alle liberalizzazioni.

Ma ancor più grave è il fatto che l'esame del provvedimento in Parlamento sia stato ulteriormente ristretto con l'apposizione della questione di fiducia non solo alla Camera, ma anche al Senato. Infatti, se l'uso del decreto-legge riduce di molto la possibilità di dibattito e di modifica del provvedimento, l'apposizione della fiducia la elimina del tutto. Il nostro partito ha posto anche al Capo dello Stato il problema istituzionale e ieri il nostro Capogruppo lo ha ripetuto alla Conferenza dei Capigruppo del Senato.

E che si dica che la richiesta di fiducia si è resa necessaria a causa del comportamento irresponsabile dell'opposizione mi sembra davvero una mistificazione della realtà. Le proposte dell'UDC erano serie e miravano a migliorare il testo, tant'è vero che alcune di esse, in materia di banche e assicurazioni, sono state recepite nel corso dell'esame alla Camera.

La verità, come in altre occasioni, è che l'accusa di ostruzionismo all'opposizione è solo il pretesto per nascondere la paura di non reggere la prova del confronto parlamentare, soprattutto qui in Senato che si trova ancora una volta nell'impossibilità di esaminare il provvedimento e di apportare contributi migliorativi.

E che questo Governo non sia in grado di gestire la sua maggioranza è sotto gli occhi di tutti: e non è solo la politica estera a determinare le distanze tra le diverse componenti, cosa di per sé già molto grave, perché non c'è un solo argomento su cui ci sia una posizione convergente.

Una delle misure contenute nel decreto riguarda, per esempio, proprio la TAV su cui pesa fortemente la contrarietà della sinistra radicale. E per risolvere la situazione si è pensato bene di congelarla, revocando le concessioni già rilasciate nel 1992. Come questo abbia a che fare con le liberalizzazioni e come possa rispondere all'interesse del Paese è davvero difficile capirlo, visto che non si fa altro che rallentare la realizzazione di un progetto infrastrutturale, relativo alle reti di trasporto europee, di fondamentale importanza, senza considerare il contenzioso che nascerà da questa norma ed i relativi costi. *(Applausi dal Gruppo UDC)*.

Non è cancellando gli impegni contrattuali dall'alto che si sostiene la crescita del Paese: l'effetto che si produce è solo la perdita di credibilità ed il sospetto che ciò venga fatto per favorire alcune imprese, ripeto, alcune imprese, senza considerare che si andrà a penalizzare fortemente il fattore occupazionale, se sono vere le notizie di questi giorni sulla soppressione di circa 6.000 posti di lavoro.

Non si comprende neanche cosa c'entri l'articolo 13 sulla formazione professionale e quali siano i requisiti di urgenza per trattare tale materia in un decreto-legge. Il vero fine è demolire un pezzo alla volta le riforme attuate nella precedente legislatura, non proponendo dei progetti alternativi ed organici, ma con dei veri e propri *blitz*.

Ma la scuola non è un tema da trattare con leggerezza e superficialità come fa questo Governo, liquidandolo in un provvedimento d'urgenza.

L'intervento del Governo, infatti, riporta al passato la formazione professionale, con l'abolizione del liceo tecnologico e di quello economico, e solo grazie agli emendamenti dell'opposizione è rimasto il riconoscimento della pari dignità del sistema dell'istruzione e formazione professionale.

Il criterio guida della politica del Governo non può essere il *furor* ideologico, con conseguente smantellamento sistematico delle riforme del centro-destra, a prescindere dal contenuto. Bisogna avere l'onestà di riconoscere quanto di buono c'è nelle riforme attuate dal precedente Governo, e semmai migliorarle, non cancellarle.

Se si continua ostinatamente a sostenere che la riforma della scuola non ha innovato il sistema dell'istruzione, che la legge Biagi ha portato solo precarietà, che la riforma delle pensioni è stata insufficiente, non si fa certo il bene del Paese. Tutte queste riforme hanno il merito di avere affrontato, in un ampio e lungo dibattito parlamentare nella precedente legislatura, temi fondamentali in modo sistematico e serio.

Ma vorrei esprimere tutte le nostre perplessità anche sulle pretese liberalizzazioni contenute nel decreto, che si riducono nella sostanza a ben poca cosa. Piuttosto, le definirei delle vere e proprie penalizzazioni, ripeto, penalizzazioni, poiché si continua a procedere con il metodo della liberalizzazione selettiva, scegliendo alcune categorie da colpire, come se da esse dipendesse l'andamento dell'economia italiana. Non mi sembra che gli acconciatori, i panificatori, le guide turistiche e i facchini rappresentino settori su cui era necessario intervenire d'urgenza, e non credo che i consumatori avranno particolari benefici dalla liberalizzazione di queste attività.

Non è un intervento liberalizzatore neanche la soppressione delle ricariche telefoniche, di cui, tra l'altro, non si valutano bene le conseguenze rispetto alla possibilità che le compagnie aumentino i costi del traffico telefonico, come è presumibile che avvenga, scaricando sui consumatori i mancati introiti delle ricariche. Altro che vantaggi per i consumatori!

In tale ambito, come da molti sottolineato, sarebbe stato meglio non intervenire normativamente, ma lasciare spazio ai poteri regolativi dell'Autorità delle telecomunicazioni, che già si stava occupando della materia.

Un reale beneficio per i consumatori – e su ciò ha convenuto anche la maggioranza in Commissione – sarebbe invece derivato, come richiesto dall'opposizione, dall'abolizione delle tasse di concessione governative, il cui peso, in termini percentuali, è ben maggiore delle ricariche.

E ancora, con la norma sull'eliminazione della penale per l'estinzione anticipata dei mutui non si opera l'apertura alla concorrenza di un mercato, ma si interviene in materia di contratti tra privati, mentre sarebbe stato meglio rafforzare i poteri di controllo e di intervento della Banca d'Italia sulla trasparenza del mercato bancario e sull'effettiva possibilità per i consumatori di confrontare i prodotti offerti. Anche in tal caso non si può escludere un effetto dannoso per i consumatori dovuto all'innalzamento dei tassi di interesse.

In parte apprezzabili e condivisibili sono le misure di semplificazione amministrativa per le imprese: ma anche qui si tratta di vedere come lo

slogan «impresa in un giorno» potrà tradursi in realtà di fronte alle note resistenze e lentezze dell'apparato burocratico.

In conclusione, a questo si riducono le piccole misure? A questo proposito, signor Ministro, forse ha ragione lei, non sono piccole, ma sono sicuramente insignificanti le misure che si vogliono spacciare per liberalizzazioni, e che permetterebbero di agganciare la ripresa economica in atto nel Paese.

È per questo che noi dell'UDC siamo convinti che le scelte strategiche da operare siano ben altre: cioè attuare liberalizzazioni vere, che significhino apertura dei mercati alla concorrenza, e che riguardino prima di tutto settori nevralgici dell'economia e non piccole categorie marginali e del tutto ininfluenti; occorre, inoltre, avviare subito un dibattito serio sulle pensioni; infine, è necessario alleggerire il carico fiscale per le famiglie utilizzando in parte le risorse provenienti dall'extra-gettito fiscale, il cosiddetto tesoretto.

Sono queste, e non le inutili cosiddette lenzuolate, le priorità dell'agenda politica per l'UDC e su questi temi siamo pronti e disponibili ad un dibattito serio e costruttivo, finalizzato ad adottare le politiche necessarie per sostenere l'attuale favorevole congiuntura economica e a promuovere concretamente il benessere dei consumatori e delle famiglie, a patto, però, che non ci siano pregiudizi o barricate ideologiche da parte di una maggioranza preoccupata solo di sopravvivere sullo scarto di un paio di voti.

Ciò che sicuramente non accettiamo è di essere il capro espiatorio di questa maggioranza così divisa al suo interno, e quindi debole e litigiosa.

Sono tutte queste le motivazioni che ci costringono ad esprimere convintamente il voto contrario dell'UDC al decreto-legge in esame ed alla fiducia a questo Governo. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in base all'ordine dei lavori, la prima chiama per il voto di fiducia dovrebbe iniziare alle ore 12.

Poiché concludiamo le dichiarazioni di voto alle ore 11,45 e il numero di coloro che hanno richiesto di poter votare prima è arrivato alla cifra di 38, anticipiamo i nostri lavori alle ore 11,45, in modo da dare la possibilità di allontanarsi dall'Aula a chi deve partecipare a congressi o ha impegni istituzionali. (*Applausi dai Gruppi LNP e UDC*).

ALFONZI (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONZI (RC-SE). Signor Presidente, il decreto che ci apprestiamo a convertire in legge, e per il quale Rifondazione Comunista-Sinistra Europea voterà convintamente la fiducia al Governo, affronta temi sensibili per tutti i cittadini, ma particolarmente per quelli che con difficoltà arrivano a fine mese, per quelli che – come ci dice oggi il rapporto EURISPES – hanno visto i loro redditi abbassarsi sempre di più in rapporto ad un'inflazione che invece è cresciuta.

Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 11,05)

(Segue ALFONZI). Riguarda le ricariche telefoniche, la libertà di cambiare gli operatori telefonici, televisivi e di Internet, l'informazione sui prezzi dei carburanti, la leggibilità e trasparenza delle tariffe aeree, l'obbligatorietà dell'apposizione della data di scadenza dei prodotti alimentari, la concorrenza nei servizi assicurativi, la semplificazione nella cancellazione delle ipoteche immobiliari, l'estinzione anticipata dei mutui senza oneri e penali, la portabilità dei mutui, la tutela degli utenti di banche e assicurazioni da spese ingiustificate; e poi la scuola, la revoca delle concessioni TAV, la semplificazione amministrativa, la liberalizzazione nell'accesso in alcune professioni.

«Molto rumore per nulla», ha detto l'opposizione, cioè ha minimizzato trattandosi di un provvedimento, per così dire, minore, che non tocca le liberalizzazioni importanti di quei settori, energia, gas, ferrovie e poste, attraverso i quali si modificano gli assetti fondamentali dell'economia del Paese.

Si è detto con accenti spesso anche derisori che questo provvedimento riguarda cose minute: attenzione però che la derisione destinata nella polemica politica alle norme contenute nel provvedimento non si riverbera sui concretissimi affanni di persone reali, per cui 5 euro su ogni ricarica telefonica, un minor costo dell'assicurazione o una minore soggezione verso la banca sono benefici che contribuiscono a migliorare la vita quotidiana; tendono ad un certo riequilibrio della spropositata asimmetria di potere tra utenti e i soggetti economici e finanziari; ancora mutano, positivamente il rapporto fra Stato e cittadini.

Certo, sono piccoli passi, ma nella giusta direzione della tutela dei diritti dei cittadini e delle cittadine, della mitigazione delle vessazioni, dei soprusi, del potere delle istituzioni più forti nella nostra società.

Non si tratta di esaltare oltre misura questo provvedimento quanto di porre l'attenzione su una attitudine per noi fondamentale: quella di trasformare la frustrazione, l'impotenza e la solitudine di ogni cittadino utente di fronte a regole incomprensibili e gabelle ingiuste in fiducia nello Stato, inteso come soggetto capace di rappresentare il bene comune e gli interessi generali e sociali; di essere permeabile alle richieste di quei ceti popolari sempre così poco rappresentati, la cui voce arriva solo in modo intermittente (forse perché essi non dispongono di uffici per i rapporti con il Parlamento) e per i quali le opportunità di risparmio sono vitali nella percezione di una maggior sicurezza nella conduzione della propria vita.

Di questo Stato c'è bisogno, perché la difesa degli interessi generali non è la somma caotica di tanti particolarismi, ma qualcosa di più alto, come ci insegna la Costituzione italiana.

Non è certo questo a cui ci ha abituati il Governo precedente, segnato dall'uso privato della cosa pubblica, dagli interessi e dalla voracità di pochi elevati a misura dello sviluppo del Paese, che negli anni della sua legislatura non è riuscito a mettere in campo nemmeno uno dei provvedimenti su cui oggi votiamo la fiducia e che ancora nel dibattito odierno li irride; provvedimenti che riguardano anche il tema dello sviluppo economico del Paese, dello svecchiamento di alcune sue strutture, nel senso di una capacità competitiva fondata sulla qualità e il rinnovamento, piuttosto che su rendite di posizione e tutele corporative.

Con questa attitudine, che apprezziamo, con questo medesimo atteggiamento auspichiamo saranno affrontate le questioni centrali per una pienezza della cittadinanza: la condizione di lavoratori e lavoratrici precari, la condizione dei pensionati, dei disoccupati e dei migranti, cioè i temi dell'equità, della redistribuzione e del risarcimento sociale.

Nel dibattito si è ironizzato sulla effettiva efficacia della riduzione dei prezzi prevista da alcune norme sottolineando come esse saranno facilmente aggirate sia dagli operatori della telefonia mobile, sia dal sistema finanziario e che, quindi, non cambierà nulla: non diminuiranno i costi della ricarica e non compreremo prodotti assicurativi più convenienti. Può essere che ciò accada perché, in effetti, il mercato non è il luogo dell'equità. La pressione concorrenziale da sola non è sufficiente garanzia per gli utenti; la libertà del consumatore è spesso solo quella di scegliere da chi essere abbindolato perché il consumatore, in quanto tale, non è neanche libero di scegliere se consumare o no.

Noi questo lo sappiamo. Che lo affermino anche i vessilliferi delle virtù del libero mercato ci colpisce come una nota stonata che dovrebbe consigliarli a cambiare musica. Ma poiché noi ne siamo consapevoli, tentiamo di ridurre, anche con questa legge, i danni prodotti dal sistema e, soprattutto, siamo determinati a sottrarre dal mercato e dalle sue pretese beni come l'acqua, ma l'ambiente tutto, la salute, l'istruzione, che sono di tutti e di ognuno e tali devono rimanere.

Già molto si è detto nel merito del provvedimento, mi soffermo brevemente su alcuni aspetti per un ripasso veloce.

Per quel che riguarda il costo improprio delle ricariche telefoniche, voglio ricordare che gli utilizzatori della ricarica sono soprattutto i ragazzi, i giovani e i migranti e che, quindi, quel balzello gravava soprattutto sulle loro spalle e che solo nel nostro Paese la ricarica era gravata da un costo supplementare su cui la Commissione europea ci ha chiesto di fare chiarezza.

Ricordo ancora che il Governo ha recepito la forte sollecitazione che è arrivata dalla petizione firmata da migliaia di cittadini e che di questo dobbiamo ringraziare – voglio ricordarlo – Andrea D'Ambra, il giovane che non si è accontentato e che ha avuto fiducia nella possibilità di cambiare.

Sappiamo che nel nostro Paese l'80 per cento circa della popolazione vive in una casa di proprietà, a ciò sospinta dalla carenza cronica di interventi, dall'offerta di edilizia pubblica e da un mercato degli affitti insoste-

nibile: come non cogliere il sollievo di quanti, costretti a scegliere se far studiare i figli o vivere con un po' di stabilità, per comprare casa hanno acceso un mutuo e sono ora sgravati dal costo dell'ipoteca e da quello dell'estinzione del mutuo? Come non apprezzare che banche, istituti di credito, assicurazioni non possano più addebitare le spese per l'estratto conto o gli avvisi di pagamento? Che le società di assicurazione – che quanti posseggono un veicolo a motore sono obbligati a stipulare – debbano applicare contratti più favorevoli all'assicurato non potendo imporre, ad esempio, il pagamento del premio per la classe più alta a chi cessi per un periodo il contratto e poi lo riattivi? Regole arbitrarie, premianti per le assicurazioni, che non hanno un fondamento oggettivo.

All'articolo 2 sono stabilite misure urgenti per lo sviluppo imprenditoriale e la promozione della concorrenza che devono rimandare ad un ruolo propositivo, propulsivo e progettuale delle amministrazioni locali. Le misure prevedono l'accelerazione dei tempi per la nascita di nuove imprese centrata sulla semplificazione amministrativa e sull'implementazione dell'impiego di mezzi telematici, cioè, maggiore efficienza degli *iter* procedurali, ma in un contesto di regole e di controlli certi, a garanzia del territorio e della popolazione.

Inoltre, alcune attività economiche, quali autoscuole, parrucchieri e parrucchiere ed estetiste, attività di facchinaggio, pulizia e disinfezione sono deregolate al fine di migliorare la qualità del servizio reso, ma anche per offrire opportunità di accesso al lavoro e di intraprendere attività autonome. Sappiamo quanta della formazione professionale delle giovani donne sia ancora concentrata nei settori delle acconciature e delle cure estetiche: consentire loro uno sbocco lavorativo è importante, ma non si può prescindere da interventi per assicurare il più possibile la solidità di queste attività.

Ancora, la liberalizzazione dell'attività di accompagnatore e di guida turistica ha il fine di offrire opportunità di lavoro a neolaureati disoccupati in un ambito rilevante dell'economia del Paese legato al turismo e all'accoglienza dei turisti. A mitigare la preoccupazione che la liberalizzazione comporti uno scadimento della qualità delle competenze degli operatori, la Camera ha introdotto la previsione che le Regioni possano utilizzare sistemi di accreditamento, cioè operare per la qualità e la competenza degli operatori del settore definendo le caratteristiche e le condizioni migliori di sviluppo dell'attività per quel determinato territorio, anche in ordine alla tipologia del rapporto di lavoro. Il ruolo delle amministrazioni locali, quindi, può essere propulsivo, se lo si concepisce come promotore, orientatore, formatore, accompagnatore, incubatore di attività economiche insieme agli attori dei processi economici. Non è solo farraginoso apparato burocratico, quindi, ma dinamico attore del territorio a patto di dargliene i mezzi, le risorse e la cultura.

Sulla scuola è già stato sottolineato come il merito principale del provvedimento, così come è stato rielaborato dalla Commissione competente della Camera, è stabilire che il sistema di istruzione secondaria è

un sistema unico nel quale si valorizza l'area dell'istruzione tecnico-professionale.

Perplessità permangono invece sul tema delle donazioni alle scuole pubbliche e paritarie: riteniamo che il sistema di finanziamento debba avvalersi della fiscalità generale e che le donazioni possano produrre forti disparità tra scuole, che dovranno essere recuperate dal fondo di perequazione.

La revoca delle concessioni per la costruzione delle linee di TAV – l'ha specificato ancora ieri il ministro Bersani – non è, purtroppo, dal nostro punto di vista, il ripensamento complessivo sull'avventura delle infrastrutture concepite senza pianificazione e senza rispetto per il territorio, con costi dalle tre alle cinque volte comparativamente superiori a quanto avviene in altri Paesi europei: è però una misura di autodifesa messa in atto dallo Stato per la trasparenza e la riduzione dei costi, per l'applicazione della normativa europea sull'affidamento tramite gara e per questo l'apprezziamo. Ben venga, quindi, e vediamo di fare di necessità virtù, cioè di stabilire le priorità delle opere, a partire da un piano dei trasporti complessivo.

Cito, infine, l'articolo 11 che prevede misure per il mercato del gas, per determinare la concessione di aliquote del prodotto dovute dai titolari delle concessioni allo Stato: è una misura importante, di cui discuteremo nel prossimo futuro, perché rimanda all'istituzione della Borsa del gas.

Piccoli passi, dunque, ma nella direzione giusta ed è per questo che voteremo sì alla fiducia. *(Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni).*

BORNACIN (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORNACIN (AN). Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, questa è la diciassettesima fiducia che il Governo Prodi pone. Al di là del fatto che chi crede alla Cabala e ai numeri soprattutto da parte della maggioranza farebbe meglio a fare i debiti scongiuri, visto il numero, siamo alla diciassettesima fiducia nel corso di meno di un anno di questo Governo, il che significa l'esproprio delle Camere e del dibattito parlamentare.

Per giunta, un argomento come questo, molto delicato, è stato presentato non con un disegno di legge, ma con un decreto-legge del tipo «prendere o lasciare».

Quindi, non è vero che siete arrivati alla fiducia solo ed esclusivamente perché vi è stato l'ostruzionismo dell'opposizione alla Camera: siete arrivati alla fiducia al Senato perché questa è una fiducia politica. Con i numeri ballerini che avete in quest'Aula, temevate che questo provvedimento venisse cambiato in maniera pesante, che qualche emendamento dell'opposizione fosse approvato e che, quindi, snaturasse questo provvedimento che così faticosamente avete costruito.

Il ministro Chiti ha dichiarato ieri che non si aspettava di dover contrastare in Aula l'opposizione del centro-destra su un decreto concernente le liberalizzazioni. Ma questo, signor Presidente, signori del Governo, colleghi, non è un decreto-legge sulle liberalizzazioni; semmai è un provvedimento sulle deregolamentazioni. Deregolamentazioni di alcune categorie che sono assolutamente e politicamente lontane dal Governo e dalla sua maggioranza. Liberalizzazioni non concordate con le categorie, con le associazioni, e concordate tutt'al più con qualche associazione di consumatori. E queste ultime, come è noto, al di là di qualche avvocato, nel maggior numero dei casi rappresentano solo se stesse.

In tema di liberalizzazioni vere, dov'è finito il disegno di legge Lanzillotta, come ricordato poc'anzi anche da un collega dell'UDC? Dove sono finite le liberalizzazioni vere, quelle dei grandi monopoli, della grande distribuzione, delle cooperative e dei servizi pubblici comunali?

Avete colpito le liberalizzazioni – come sono solito dire io – dei poveracci, di chi si è aperto una partita IVA, di chi ha cominciato a lavorare in proprio, di chi ha impegnato il proprio denaro: le liberalizzazioni delle autoscuole, delle guide turistiche, delle assicurazioni, di coloro che svolgono il mestiere di facchini e delle compagnie di pulizia. Poi, con un intervento a gamba tesa, avete inserito un pezzo di riforma della scuola e, naturalmente, le disposizioni sulla TAV, di cui parlerò.

Per quanto concerne le autoscuole, avete inserito norme vessatorie in un settore che di tutto aveva bisogno tranne che di liberalizzazione e dell'apertura di nuove autoscuole, per giunta con il rischio che queste norme creino monopoli che vadano a procurare nuova disoccupazione. Non soltanto avete posto in essere il tentativo di ridurre le autoscuole, ma avete inserito *standard* qualitativi che rischiano di aumentare l'insicurezza e diminuire la competitività all'interno di questo settore.

Per quanto riguarda le assicurazioni, non sono certo io a voler difendere questo settore: certamente vi sono interventi da fare, regole da chiarire, ma l'inserimento del plurimandatario rispetto al monomandatario, signori che mi ascoltate, pensate sia a favore dell'agente della compagnia di assicurazione o dei clienti? Secondo voi, l'agente plurimandatario consiglierà al cliente la polizza più conveniente, quella più rispondente alle sue esigenze, o consiglierà al cliente la polizza della compagnia che gli fornisce una maggiore provvigione sulle vendite?

Cominciamo a ragionare su questi aspetti e se queste norme vanno davvero incontro al cittadino oppure rispondono solo ed esclusivamente ad alcune concezioni cervelotiche portate avanti dall'attuale Governo e da questo Ministro.

Per quanto concerne la norma, che avete sbandierato come una grande conquista, sulla cancellazione dei costi di ricarica dei telefonini, non lo dico io, non lo dice la destra, ma il sottosegretario all'economia Lettieri in Commissione bilancio: «non determinerà una diminuzione del fatturato del settore per il concomitante effetto, da un lato, della ristrutturazione delle tariffe e, dall'altro, dell'aumento degli acquisti». Questo

sbandierato andare incontro alle categorie e alla gente più debole si risolve, al meglio, in un nulla di fatto.

Che dire poi delle guide turistiche? Siete entrati a regolamentare un settore che per la maggior parte è di competenza delle Regioni e delle norme regionali. Avete introdotto norme in contrasto non soltanto con la materia regionale ma anche con la normativa europea. Le guide turistiche non sono *lobby*, ma lavoratori, quasi tutti precari, che cercano di difendere il proprio lavoro. Con queste norme detti lavoratori, già insicuri, sono condannati ad una maggiore insicurezza. Mi risulta, per giunta, che la questura di Roma abbia impedito alle guide turistiche di venire a manifestare davanti al Senato per portare avanti le loro rivendicazioni. Con questo provvedimento non favorite le guide turistiche, ma le multinazionali del turismo, quelle sì sostenute da potenti *lobby*.

Non parlerò della scuola perché ieri ha già affrontato il tema in modo preciso e puntuale il collega Valditara.

Consentitemi però di parlare della TAV, della norma di cancellazione delle concessioni dell'alta velocità. A parte il fatto che, come denunciavamo in un'interrogazione presentata dai colleghi del Gruppo di Alleanza Nazionale, anche i sindacati CGIL, CISL e UIL hanno proclamato quattro ore di sciopero contro questa norma (ma di ciò non avete ancora parlato), è vergognoso che in un provvedimento che riguarda tutt'altro vengano inserite norme siffatte che penalizzano l'Italia e il lavoro.

Presidenza del presidente MARINI (ore 11,25)

(Segue BORNACIN). Mi spiace che non ci sia il ministro Bersani, anche se ieri è stato qui tutto il giorno, perché vorrei dirgli che sta tradendo gli italiani poiché sta mimetizzando, all'interno di un provvedimento inutile, un suo sfogo personale nei confronti del passato Governo che aveva riportato nella legittimità un atto che proprio lo stesso ministro Bersani nel 2000 aveva portato avanti azzerando i contratti avallati dal Consiglio di Stato.

Gli italiani devono sapere che il ministro Bersani sta azzerando i contratti non con singole imprese, ma con i gruppi industriali più grandi del Paese (FIAT, ENI ed IRI) e lo fa – ripeto – solo per ripicca personale. Il ministro Bersani, in modo irreversibile, sta ponendo fine alla realizzazione di opere essenziali per il Paese e per l'Europa, in quanto si tratta di opere ubicate su corridoi transeuropei per le quali questo Paese non potrà più disporre di risorse dell'Unione Europea.

Ma è ancora più grave che il ministro Bersani stia realizzando un vero e misurabile conflitto di interessi regalando ancora una volta al mondo delle cooperative un possibile ed enorme teatro di convenienze, mimetizzando la sua azione come azione ricca di trasparenza. Mi chiedo,

infatti, quale possa essere l'impresa straniera che verrà a partecipare a gare su tali lavori senza essere costretta ad allearsi, e – come si dice nel gergo della sinistra – a consorziarsi per acquisire tali lavori.

Come già sta avvenendo su una serie di eventi, quali quelli che le Ferrovie dello Stato e l'ANAS hanno già verificato in merito all'assenza di risorse della finanziaria derivanti dal TFR, i cittadini di questo Paese capiranno subito la falsità del provvedimento ed il danno irreversibile che lo stesso produce. Ministro, questo non glielo perdoneranno e al momento del voto sapranno chi è stato il diretto responsabile di questa crisi di crescita, di questa falsa azione di liberalizzazione.

Il ministro Bersani non sta fermando solo un treno in corsa (perderemo infatti almeno due anni per una simile folle iniziativa), ma sta fermando il treno dello sviluppo. Voglio solo ricordare che mentre noi discutiamo e ci affanniamo per bloccare interventi sulla rete dell'Alta velocità, l'Europa realizza contestualmente il triplo delle reti che noi stiamo bloccando.

Signor Presidente, colleghi, il no di Alleanza Nazionale è un no duplice: no a questo provvedimento e no alla fiducia a questo Governo che sta penalizzando l'Italia, la sua economia e i suoi cittadini. *(Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni).*

POSSA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (FI). Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, anticipo subito che Forza Italia esprimerà un convinto voto contrario al Governo per la fiducia posta sul disegno di legge di conversione del decreto legge n. 7.

Siamo contrari al provvedimento per tanti motivi. Innanzitutto il decreto legge viola le condizioni previste dall'articolo 77, della Costituzione per l'uso da parte del Governo di tale delicato strumento legislativo: dove sono nel provvedimento i casi straordinari di necessità e di urgenza che giustificano il decreto-legge? All'articolo 13, si arriva al colmo di effettuare per decreto legge la riforma dell'istruzione tecnico-professionale! Purtroppo, questo Governo ricorre ormai sistematicamente a questo grave abuso costituzionale, perché realizza così una sostanziale limitazione dell'azione di controllo legislativo del Parlamento, dove al Senato la maggioranza è piuttosto risicata.

A voi, cari colleghi, giudicare quanto questo comportamento sia coerente con l'impegno a valorizzare la centralità del Parlamento, un anno fa sbandierato con enfasi nelle pagine del programma dell'Unione.

Dobbiamo rilevare in secondo luogo che al Senato i tempi limitatissimi a disposizione per il provvedimento (ridotti a cinque concitati giorni) ne hanno impedito un serio esame. È un'altra grave lesione della Costituzione, là dove all'articolo 70, è previsto che la funzione legislativa sia esercitata collettivamente da Camera e Senato in piena eguaglianza. Ad

esaminare il provvedimento è stata praticamente solo la Camera, che ha usufruito del 90 per cento del tempo disponibile, signor Presidente, tra l'altro buttando via 16 giorni senza far nulla. Di fatto siamo al monocalismo. Di tale malfunzionamento qualcuno del Governo o della maggioranza è colpevole o per incapacità gestionale o, peggio, per perversa strategia.

Il ministro Bersani con un grande *battage* mediatico ha presentato il decreto legge all'opinione pubblica come fondamentale contributo alla liberalizzazione del Paese.

Ad un esame obiettivo tale presentazione risulta invece mistificante. Le liberalizzazioni effettivamente operate sono di importanza modesta: i parrucchieri e gli estetisti potranno lavorare anche il lunedì; avremo informazioni migliori sui prezzi del carburante in autostrada; gli adempimenti per attivare un'impresa di pulizie saranno ridotti al minimo; alle tariffe aeree sarà assicurata una miglior trasparenza, ma permane intatta la gigantesca montagna di lacci e laccioli che vincola in mille modi i cittadini italiani, con un enorme cumulo di leggi, decreti e regolamenti, spesso ambigui e contraddittori, con il groviglio di burocrazie centrali, regionali, provinciali e comunali, con i sistematici ritardi nelle decisioni della pubblica amministrazione, con le centinaia di imposte e tasse, eccetera. La liberalizzazione è un'esigenza primaria urgentissima per la modernizzazione della società italiana. Ad essa il contributo di questa «lenzuolata» è davvero minimo.

Assieme a poche mini-liberalizzazioni, utilizzate come paravento mediatico, il provvedimento al nostro esame contiene purtroppo alcune disposizioni ispirate da ideologie stataliste e dirigiste che ledono fondamentali libertà, vitali per il funzionamento della nostra società. (*Applausi del Gruppo FI*).

Mi soffermerò in particolare sulle disposizioni di cui agli articoli 1, 5 e 13. Al comma 1 dell'articolo 1 viene introdotto il divieto per gli operatori di telefonia dell'applicazione di costi fissi per la ricarica di carte prepagate. Agli operatori vengono lasciati appena 30 giorni per adeguare l'offerta commerciale alla platea degli utenti (che sono decine e decine di milioni). I 30 giorni sono stati fatti decorrere non già dalla data di entrata in vigore del disegno di legge di conversione del decreto-legge, come sarebbe stato necessario per rispetto del Parlamento, ma dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, preconstituendo così condizioni da cui è impossibile tornare indietro.

La tecnica è quella del fatto compiuto. La disposizione, comportando per le imprese del settore una minor entrata complessiva di circa 2 miliardi di euro, sballa i piani industriali e distorce l'assetto concorrenziale del settore, dato che grava su imprese con assai diversa capacità di tenuta finanziaria. Va inoltre notato che nel settore opera con piena competenza l'Autorità garante per le comunicazioni, che in effetti stava già studiando un provvedimento del genere. Questo intervento a gamba tesa del Governo, in un delicato settore del mercato risulta a tutti gli effetti privo di seria motivazione.

L'evidente obiettivo risulta la demagogica cattura del consenso che segue all'atto della cancellazione di una voce di costo nella bolletta telefonica. Ma lo stesso Governo ha ammesso che non vi sarà per gli utenti nessun minor costo, come è stato appena ricordato dal collega Bornacin e come è scritto sull'odierno Corriere della sera a pagina 20. Non possiamo in nessun modo condividere un atto di tale arrogante imperio (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Eufemi*).

La disposizione di cui al comma 1 dell'articolo 5 elimina la possibilità di clausole contrattuali di distribuzione in esclusiva di polizze assicurative riguardanti i rami danni. Presentata dal Governo come misura di liberalizzazione, è in realtà l'esatto contrario. Fino alla data di introduzione del decreto-legge non era infatti presente nella nostra legislazione nessun obbligo di distribuzione in esclusiva.

L'esclusiva rappresentava una delle varie modalità possibili nel mercato per la vendita dei prodotti assicurativi e si era affermata proprio per le sue superiori qualità. La copiosa letteratura scientifica in argomento dimostra con assoluta evidenza che le reti agenziali in esclusiva consentono di abbattere i costi medi della distribuzione e di offrire i prezzi più contenuti agli assicurati. E dimostra altresì che gli agenti plurimandatari tendono a proporre i prodotti per essi più remunerativi in termini di provvigione. Segnaliamo che tale divieto di esclusiva non esiste in alcun altro Paese dell'Unione Europea e viola la direttiva n. 2002 del 1992 della Comunità Europea, che contempla espressamente la possibilità di ricorrere allo strumento del mandato in esclusiva.

La disposizione inoltre indebolisce il sistema assicurativo nazionale rispetto ai concorrenti stranieri, che potranno giovare, senza alcuna necessità di investimento, delle reti distributive costruite e finanziate fino ad oggi dalle imprese italiane, e viola altresì il diritto comunitario della concorrenza e della libera circolazione dei servizi nella comunità.

C'è da chiedersi cosa abbia mosso il Governo a questa dissennata disposizione, che non produrrà benefici per gli assicurati e sarà presto dichiarata nulla perché contraria alle regole comunitarie. Temo che anche in questo caso il vero obiettivo sia la cattura demagogica di un facile consenso. (*Applausi dal Gruppo FI*). Obiettivo che ha potuto essere assunto solo perché la cultura di questo Governo per le sue ascendenze ideologiche è incapace di accogliere le giuste esigenze dei comparti produttivi del Paese.

Infine all'articolo 13 il provvedimento revoca le concessioni rilasciate dall'ente Ferrovie dello Stato alla TAV S.p.A. nel 1991 e nel 1992, relative alle tratte ad alta velocità ed alta capacità Milano-Verona, Verona-Padova e Milano-Genova ed estende gli effetti delle revoche a tutti i rapporti convenzionali con i contraenti generali da esse derivati.

Il gravissimo atto, motivato da obiettivi di risparmio sui costi di tali opere (risparmi che un'attenta analisi dimostra assolutamente non realistici) avrà purtroppo come primo e certo effetto la paralisi per anni della realizzazione di queste fondamentali infrastrutture del Paese. Questo ritardo renderà inoltre molto più a rischio il finanziamento di miliardi di

euro promesso dall'Unione Europea per tali opere che fanno parte del Corridoio 5 Lisbona-Kiev e del Corridoio n. 24 Rotterdam-Genova.

Inoltre, il decreto-legge, prevedendo l'inevitabile insorgere di un contenzioso tra i contraenti generali e la Ferrovie dello Stato spa, stabilisce pesanti deroghe all'attuale normativa concernente gli indennizzi in caso di revoche da parte della Pubblica amministrazione aventi incidenza su rapporti negoziali. In questi casi, con effetto retroattivo, l'indennizzo verrà non solo parametrato esclusivamente al danno emergente (escludendo il lucro cessante), ma dovrà anche tener conto dell'eventuale conoscenza o addirittura «conoscibilità» da parte dei contraenti degli elementi determinanti la revoca. Siamo allo scardinamento di fondamentali regole giuridiche.

Le disposizioni, evidentemente ispirate da una marcata concezione statalista, sono in contrasto con gli articoli 3, 41, 42, 77, 81 e 113 della nostra Costituzione. In particolare, la limitazione dell'indennizzo viola la pienezza di esercizio della funzione giurisdizionale, garantita dall'articolo 113.

Questa nuova regolamentazione avrà tra l'altro l'effetto di minare la certezza del diritto nei rapporti dei privati con la pubblica amministrazione e potrà persino avere ricadute sulla valutazione del *rating* del nostro Paese effettuata dalle agenzie internazionali specializzate. Siamo agli antipodi rispetto a ciò che occorrerebbe fare per tener conto della dinamica del processo di globalizzazione.

Riscontriamo anche qui una forma di arroganza incompatibile con lo spirito di servizio dei veri interessi del Paese, che questo Governo, come ogni Esecutivo, deve sempre avere per propria stella polare.

Per tutti questi motivi confermiamo il voto contrario del Gruppo di Forza Italia alla questione di fiducia posta dal Governo. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

GALARDI (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALARDI (*Ulivo*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, il decreto-legge che ci accingiamo ad approvare, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia esclusivamente per ragioni legate alla ristrettezza dei tempi rimasti a nostra disposizione per la sua conversione in legge, è fortemente atteso dai cittadini, dalle famiglie, dai consumatori e dalle imprese.

Esso, infatti, unitamente ad altri provvedimenti all'esame del Parlamento, risponde all'esigenza di un più ampio sviluppo della nostra economia e di un più corretto e moderno funzionamento dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione alle imprese e da queste ultime al cittadino. Questi fattori sono fortemente mancati nel corso degli ultimi anni e su di essi il precedente Governo ha ottenuto i risultati negativi che bene conosciamo e ammessi dallo stesso onorevole Berlusconi il quale, ancora po-

che settimane fa, ha riaffermato che il suo Governo non ha fatto le liberalizzazioni per via delle divisioni che vi erano nella sua coalizione.

Il baricentro del provvedimento sta nella necessità tutelare il cittadino, di dare una spinta alla crescita economica del nostro sistema, utilizzando gli strumenti della concorrenza, del rispetto delle regole, della semplificazione amministrativa e dell'abbattimento delle barriere burocratiche.

Per tali ragioni risulta incomprensibile l'atteggiamento ostruzionistico tenuto dall'opposizione in Parlamento. (*Brusio*). Mi chiedo, infatti, quali possano essere...

PRESIDENTE. Colleghi, tra poco passeremo al voto, questo è l'ultimo intervento. Senatore Vizzini, la invito a discutere in maniera più appartata.

GALARDI (*Ulivo*). Mi chiedo, infatti, quali possano essere le ragioni della contrarietà a disposizioni che tutelano i cittadini e che riprendono, in parte, segnalazioni provenienti dall'Unione Europea e dalle autorità di settore. Come si può giustificare, in tal senso, la contrarietà alla soppressione di un costo ingiusto come quello sulle ricariche dei cellulari e dei servizi Internet e *pay TV* o a quella dei costi relativi all'estinzione anticipata di un contratto di mutuo per l'acquisto della casa; o disapprovare le misure a tutela dei consumatori nei confronti delle assicurazioni per la piena applicazione e l'estensione del *bonus malus*?

Altrettanto di difficile comprensione è l'atteggiamento avverso a misure sulla trasparenza nella pubblicità sulle tariffe per il trasporto aereo dei passeggeri e all'informazione degli utenti della rete stradale ed autostradale in relazione ai prezzi del carburante e al traffico sulla rete.

Che dire, poi, sulle misure di semplificazione e delle procedure di avvio e di cessazione delle attività imprenditoriali, grazie alle quali ora un imprenditore, un giovane, con una semplice comunicazione inviata, anche per via telematica o su supporto informatico, all'ufficio del registro delle imprese presso la camera di commercio, elimina una serie di adempimenti amministrativi finora previsti, quali l'iscrizione al registro delle imprese, all'INPS, all'INAIL, nonché le pratiche atte all'ottenimento del codice fiscale e della partita IVA. Perché in passato non è stato fatto nulla in merito? Quali sono state le ragioni che hanno impedito di farlo?

Infine, quali sono le ragioni che dovrebbero impedire ai giovani di accedere con facilità allo svolgimento di un'attività imprenditoriale e professionale di acconciatore, estetista, pulizia, facchinaggio o guida turistica, per le quali basta ora una semplice dichiarazione di inizio attività da presentare allo sportello unico del Comune competente.

Non è accettabile, pertanto, che l'opposizione declami a parole, in tutti i contesti economici e sociali del Paese, il liberismo, la libertà imprenditoriale, la concorrenza e le tutele per tutti i cittadini, quando nei fatti in passato nulla è stato fatto in tal senso e quando, ora, a fronte della sfida lanciata da questo provvedimento non vi è stata una risposta in termini di proposte e di confronto costruttivo.

In merito alle misure profondamente criticate dall'opposizione, relative alla scuola, segnalo che le norme introdotte dal provvedimento sono rivolte a fornire maggiori possibilità alla formazione e al futuro dei nostri giovani, con particolare riguardo agli studenti che frequentano gli istituti tecnico-professionali. Ad essi, infatti, viene garantito un sistema di formazione scolastica secondaria adeguato e paragonabile a quello del resto dei paesi comunitari, che consenta loro di completare pienamente la propria formazione e soprattutto di rispondere alle nuove esigenze di preparazione professionale provenienti dal mercato del lavoro.

Sulla revoca di alcune concessioni del sistema di Alta Velocità, ricordo che le motivazioni che ci hanno spinto a revocare tali concessioni, che tra l'altro risalgono a circa 15 anni fa, si fondano innanzi tutto sul fatto che le opere oggetto delle concessioni non sono state fatte, ma i loro costi invece sono cresciuti in fase di progettazione sulla base del prezzo iniziale, e che le stesse oggi risultano affidate con procedimenti in contrasto con le regole comunitarie. Pertanto, le accuse che ci vengono formulate, in realtà, sottintendono la volontà dell'opposizione di contrastare il nostro intento di realizzare finalmente tali opere, sulle quali c'è l'accordo di tutta la maggioranza, mediante l'affidamento dei lavori su tratti delle TAV, previsti dal decreto, con il metodo delle gare ad evidenza pubblica, mediante le quali si ristabiliscono i principi di trasparenza e imparzialità ed efficacia economica dell'azione amministrativa, nonché il pieno rispetto delle disposizioni comunitarie e di quelle contenute nel codice degli appalti.

Sorge il dubbio, pertanto, che forse questo atteggiamento è frutto di una miscela di situazioni irrisolte e irrisolvibili all'interno della Casa della Libertà; della consapevolezza, innanzi tutto, del fallimento della loro esperienza di governo; delle spinte che da ampi settori del centro-destra muovono alla difesa corporativa di taluni settori imprenditoriali e professionali che vivono di rendita di posizione e lucrano su situazioni anticoncorrenziali a danno di altri, siano essi imprese o cittadini; del tentativo politico, infine, a mio avviso inutile, di impedire la conversione del decreto per argomentare al Paese che non abbiamo un Governo che governa.

A questi vostri atteggiamenti confusi e paradossali, colleghi dell'opposizione, noi rispondiamo con la conversione in legge di questo provvedimento, e con questo intendiamo parlare al Paese. Ulteriori motivi che ci spingono ad approvare il provvedimento risiedono nel fatto che esso è parte di una più ampia azione di governo dell'economia nazionale. Il decreto-legge, infatti, si inserisce nel tracciato ambizioso che abbiamo iniziato a disegnare nel luglio scorso, a cui hanno fatto seguito un insieme di altri provvedimenti adottati dal Governo e dalla maggioranza, che nel loro insieme intendono rendere il nostro Paese più dinamico e competitivo.

Con il decreto-legge del luglio scorso il Governo ha voluto dare un primo forte segnale al Paese su tale strada e gli interventi lì previsti iniziano ora a produrre i primi apprezzati risultati. Basti pensare a quelli ottenuti con la liberalizzazione della vendita dei medicinali da banco (a se-

guito della quale i prezzi di quei farmaci si sono ridotti del 20 per cento), con il potenziamento dei servizi dei taxi nelle città, con le nuove regole sui passaggi di proprietà delle autovetture, con l'affermazione e il gradimento che sta ottenendo il risarcimento diretto dei sinistri da parte delle assicurazioni, con l'eliminazione dei costi di chiusura dei conti correnti bancari, con l'apertura di alcune centinaia di nuovi esercizi commerciali.

A questo primo provvedimento il Governo ha fatto seguire altre misure per l'allargamento della concorrenza e dei mercati produttivi introdotte nella finanziaria 2007 ed in altri provvedimenti di politica di liberalizzazione dei mercati all'esame del Parlamento e sui quali auspichiamo un'accelerazione nei tempi di approvazione. Ricordo brevemente il disegno di legge delega per il completamento della liberalizzazione dei settori dell'energia, del gas, delle fonti rinnovabili, il disegno di legge per il riordino dei servizi pubblici locali, il disegno di legge per l'introduzione dell'azione collettiva risarcitoria a tutela dei consumatori, il disegno di legge delega in materia di professioni intellettuali, il disegno di legge in materia di riassetto delle Autorità indipendenti di regolazione e, infine, il disegno di legge recante misure per il cittadino consumatore e per agevolare le attività produttive e commerciali.

Nel complesso, questa è una strada che il Governo e la maggioranza hanno imboccato e sulla quale noi gli diciamo di proseguire con grande slancio. Su questo percorso si inserisce a pieno titolo il decreto-legge che stiamo convertendo. Tra l'altro con il lavoro fatto alla Camera sono state accolte modifiche e proposte venute dalle categorie, dalle associazioni interessate e dalla stessa minoranza, a dimostrazione del nostro atteggiamento aperto e concertativo, che però evidentemente non è stato sufficiente a consigliare un atteggiamento diverso da parte del centro-destra, che invece ha messo in moto alla Camera una strategia ostruzionistica, che ha determinato l'allungamento dei tempi di discussione e l'inevitabile necessità di porre il voto di fiducia, al fine di non far scadere il decreto e convertirlo.

Cari colleghi, siamo certamente consapevoli che il ricorso al voto di fiducia è uno strumento che riduce in Parlamento gli spazi di dialogo e di confronto fra maggioranza ed opposizione e questo diventa per noi momento serio di riflessione. Ma il rimprovero che ci viene da voi non tiene pienamente conto del fatto che ogni provvedimento, anche quelli che potrebbero dar luogo a confronti costruttivi come questo, in realtà diventano momenti di scontro pregiudiziale.

Alla fine di queste considerazioni, annuncio che il Gruppo dell'Ulivo voterà convinto a favore della fiducia, perché, lo ribadisco, il nostro obiettivo è quello di tutelare i cittadini e rendere l'Italia più giusta, più forte e competitiva in Europa e nel mondo. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e IU-Verdi-Com).*

PRESIDENTE. Come è stato poco fa comunicato all'Assemblea, secondo le decisioni già prese dovremmo iniziare la chiama per il voto di fiducia a mezzogiorno. Abbiamo diverse richieste di voto anticipato, per ragioni anche legate a impegni oggettivi, congressi, eccetera. Utilizziamo questi dieci minuti per anticipare tali richieste dei senatori, cercando di soddisfarle nei limiti del possibile.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Passiamo dunque al voto dell'articolo unico del disegno di legge n. 1427, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 7 del 2007, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi risponderanno di conseguenza.

Ricordo che ciascun senatore chiamato dal senatore segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Rebuzzì).

Come già comunicato, hanno chiesto di votare per primi alcuni senatori; invito il senatore segretario a procedere all'appello di tali senatori.

(I predetti senatori rispondono all'appello).

Invito ora il senatore segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Rebuzzì.

MALAN, *segretario, fa l'appello.*

Rispondono sì i senatori:

Adduce, Adragna, Albonetti, Alfonzi, Allocca, Amati, Angius
Baio Dossi, Banti, Barbato, Barbieri, Barbolini, Bassoli, Battaglia Giovanni, Bellini, Benvenuto, Bettini, Bianco, Binetti, Bobba, Boccia Antonio, Boccia Maria Luisa, Bodini, Bonadonna, Bordon, Bosone, Brisca Menapace, Bruno, Brutti Massimo, Brutti Paolo, Bulgarelli

Cabras, Caforio, Calvi, Capelli, Caprili, Carloni, Casson, Colombo Emilio, Colombo Furio, Confalonieri, Cossutta, Cusumano
D'Ambrosio, D'Amico, Danieli, Del Roio, De Petris, De Simone, Di Lello Finuoli, Dini, Di Siena, Donati
Emprin Gilardini, Enriques
Fazio, Ferrante, Filippi, Finocchiaro, Fisichella, Follini, Fontana, Formisano, Franco Vittoria, Fuda
Gaggio Giuliani, Gagliardi, Galardi, Garraffa, Gasbarri, Giambrone, Gianini, Giaretta, Grassi
Iovene
Ladu, Latorre, Legnini, Levi-Montalcini, Liotta, Livi Bacci, Lusi
Maccanico, Magistrelli, Magnolfi, Manzella, Manzione, Marcora, Marino, Martone, Massa, Mastella, Mazzarello, Mele, Mercatali, Micheloni, Molinari, Mongiello, Montalbano, Montino, Morando, Morgando
Nardini, Negri, Nieddu
Palermi, Palermo, Pallaro, Palumbo, Papania, Pasetto, Pecoraro Scanio, Pegorer, Pellegatta, Perrin, Peterlini, Piglionica, Pignedoli, Pinzger, Pisa, Polito, Pollastri, Procacci
Rame, Randazzo, Ranieri, Ripamonti, Roilo, Ronchi, Rossa, Rossi Fernando, Rossi Paolo, Rubinato, Russo Spena
Salvi, Scalera, Scalfaro, Scarpetti, Serafini, Silvestri, Sinisi, Sodano, Soliani
Tecce, Thaler Ausserhofer, Tibaldi, Tonini, Treu, Turano, Turco, Turigliatto
Valpiana, Vano, Verneti, Villecco Calipari, Villone, Vitali
Zanda, Zanone, Zavoli, Zuccherini.

Rispondono no i senatori:

Alberti Casellati, Allegrini, Amato, Antonione, Asciutti, Augello, Azzolini
Baccini, Balboni, Baldassarri, Baldini, Barba, Barelli, Battaglia Antonio, Berselli, Bettamio, Bianconi, Biondi, Bonfrisco, Bornacin, Buccico, Burani Procaccini, Butti, Buttiglione
Calderoli, Camber, Cantoni, Carrara, Caruso, Casoli, Castelli, Centaro, Ciccanti, Cicolani, Colli, Collino, Comincioli, Coronella, Costa, Corsi, Curto, Cutrufo
D'Alì, Davico, De Angelis, Dell'Utri, Delogu, Del Pennino, De Poli, Di Bartolomeo, Divella, Divina, D'Onofrio
Eufemi
Fantola, Fazzone, Ferrara, Ferrarello, Fluttero, Forte, Franco Paolo, Fruscio Gabana, Galli, Gentile, Ghedini, Ghigo, Girfatti, Giuliano, Gramazio, Grillo, Guzzanti
Iannuzzi, Izzo
Leoni, Lorusso, Losurdo, Lunardi

Maffioli, Malan, Malvano, Maninetti, Mannino, Mantica, Marconi, Marini Giulio, Martinat, Massidda, Matteoli, Mauro, Menardi, Monacelli, Morra, Morselli, Mugnai

Nania, Naro, Nessa, Novi

Palma, Paravia, Pastore, Pera, Pianetta, Piccioni, Piccone, Pionati, Pirovano, Pisanu, Pistorio, Pittelli, Poli, Polledri, Pontone, Possa

Quagliariello

Ramponi, Rebuzzi, Rotondi, Ruggeri

Sacconi, Saia, Sanciu, Santini, Saporito, Saro, Scarabosio, Scarpa Bonazza Buora, Schifani, Scotti, Selva, Stanca, Stefani, Sterpa, Stiffoni, Storace, Stracquadanio, Strano

Taddei, Tofani, Tomassini, Totaro, Trematerra

Valditara, Valentino, Vegas, Ventucci, Viceconte, Viespoli, Vizzini

Zanettin, Zanoletti, Ziccone.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello del disegno di legge n. 1427, composto del solo articolo 1, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	315
Senatori votanti	314
Maggioranza	158
Favorevoli	161
Contrari	153

Il Senato approva. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur).*

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 3 aprile 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 3 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, recante misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche (1314-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 12,32*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese (1427)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI, SUL QUALE IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, recante misure urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 31 GENNAIO 2007, N. 7

All'articolo 1:

al comma 1:

al primo periodo, la parola: «costi» è sostituita dalla seguente: «prezzi»; le parole: «della telefonia mobile,» sono sostituite dalle seguenti: «di telefonia, di reti televisive e di comunicazioni elettroniche,»;

dopo le parole: «del traffico telefonico» sono inserite le seguenti: «o del servizio»; la parola: «, nonché» è sostituita dalle seguenti: «. È altresì vietata» e dopo le parole: «di utilizzo del traffico» sono inserite le seguenti: «o del servizio»;

al secondo periodo, le parole: «ai sensi dell'articolo 1418 del codice civile» sono sostituite dalle seguenti: «e non comporta la nullità del contratto, fatti salvi i vincoli di durata di eventuali offerte promozionali comportanti prezzi più favorevoli per il consumatore»;

al terzo periodo, dopo le parole: «Gli operatori» sono inserite le seguenti: «di telefonia mobile»;

il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. L'offerta commerciale dei prezzi dei differenti operatori della telefonia deve evidenziare tutte le voci che compongono l'offerta, al fine di consentire ai singoli consumatori un adeguato confronto»;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni determina le modalità per consentire all'utente, a sua richiesta, al momento della chiamata da un numero fisso o cellulare e senza alcun addebito, di conoscere l'indicazione dell'operatore che gestisce il numero chiamato»;

al comma 3:

al primo periodo, la parola: «trasferirlo» è sostituita dalle seguenti: «trasferire le utenze» e le parole: «da esigenze tecniche» sono soppresse;

al secondo periodo, la parola: «articolo» è sostituita dalla seguente: «comma»;

il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni vigila sull'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo e stabilisce le modalità attuative delle disposizioni di cui al comma 2. La violazione delle disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 è sanzionata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni applicando l'articolo 98 del codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, come modificato dall'articolo 2, comma 136, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286».

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1-bis. - (Misure per il mercato delle telecomunicazioni). - 1. All'articolo 25, comma 6, del codice delle comunicazioni elettroniche,

di cui al decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, dopo il primo periodo sono inseriti i seguenti: "Con decreto del Ministro delle comunicazioni, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, le autorizzazioni possono essere prorogate, nel corso della loro durata, per un periodo non superiore a quindici anni, previa presentazione di un dettagliato piano tecnico finanziario da parte degli operatori. La congruità del piano viene valutata d'intesa dal Ministero delle comunicazioni e dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, in relazione anche alle vigenti disposizioni comunitarie e all'esigenza di garantire l'omogeneità dei regimi autorizzatori"».

All'articolo 2:

al comma 1:

dopo le parole: «rete stradale» sono inserite le seguenti: «di interesse nazionale» e le parole: «di primaria importanza» sono sostituite dalle seguenti: «extraurbane principali»;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La violazione di tale obbligo comporta l'applicazione delle sanzioni previste dalla disciplina del commercio per la mancata esposizione dei prezzi»;

al comma 2, dopo le parole: «rete stradale» sono inserite le seguenti: «di interesse nazionale»;

al comma 3, dopo la parola: «sottopone» sono inserite le seguenti: «, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,» e la parola: «emittenti» è sostituita dalle seguenti: «organi di informazione».

All'articolo 4:

al comma 1, capoverso 2-bis, le parole da: «secondo modalità» fino a: «del prodotto ed» sono sostituite dalla seguente: «e»;

al comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «I prodotti confezionati in data antecedente a quella dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto possono essere immessi nel mercato fino allo smaltimento delle scorte».

All'articolo 5:

al comma 1, le parole: «dal termine previsto dal medesimo articolo» sono sostituite dalle seguenti: «dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, fatta salva la facoltà di adeguare i contratti già stipulati alla medesima data entro il 1° gennaio 2008»;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. All'articolo 134, comma 3, del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "In caso di cessazione del rischio assicurato o in caso di sospensione o di mancato rinnovo del contratto di assicurazione per mancato utilizzo del veicolo, l'ultimo attestato di rischio conseguito conserva validità per un periodo di cinque anni"»;

al comma 2:

il capoverso 4-bis è sostituito dal seguente:

«4-bis. L'impresa di assicurazione, in tutti i casi di stipulazione di un nuovo contratto, relativo a un ulteriore veicolo della medesima tipologia, acquistato dalla persona fisica già titolare di polizza assicurativa o da un componente stabilmente convivente del suo nucleo familiare, non può assegnare al contratto una classe di merito più sfavorevole rispetto a quella risultante dall'ultimo attestato di rischio conseguito sul veicolo già assicurato»;

al capoverso 4-ter, secondo periodo, le parole: «la stessa» sono sostituite dalle seguenti: «ovvero, in via provvisoria, salvo conguaglio, in caso di liquidazione parziale, la responsabilità»;

al comma 4, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Tali disposizioni entrano in vigore per i contratti stipulati dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Per i contratti stipulati antecedentemente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la facoltà di cui al primo periodo può essere esercitata a condizione che il contratto di assicurazione sia stato in vita per almeno tre anni»;

al comma 5, le parole: «ai sensi dell'articolo 1418 del codice civile,» sono sostituite dalle seguenti: «e non comportano la nullità del contratto,» e sono aggiunte, in fine, le parole: «, ovvero, limitatamente al comma 4, entro i successivi centottanta giorni».

L'articolo 6 è soppresso.

All'articolo 7:

al comma 1, le parole: «della prima casa» sono sostituite dalle seguenti: «o per la ristrutturazione di unità immobiliari adibite ad abitazione ovvero allo svolgimento della propria attività economica o professionale da parte di persone fisiche» e le parole: «della banca mutuante» sono sostituite dalle seguenti: «del soggetto mutuante»;

il comma 4 è soppresso;

al comma 6, dopo le parole: «è stabilita» sono inserite le seguenti: «entro trenta giorni»;

al comma 7, le parole: «le banche» sono sostituite dalle seguenti: «i soggetti mutuanti».

All'articolo 8:

al comma 1, le parole: «mutuo bancario,» sono sostituite dalla seguente: «mutuo,» e le parole: «finanziamento bancario,» sono sostituite dalle seguenti: «finanziamento da parte di intermediari bancari e finanziari,»;

al comma 3, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La nullità del patto non comporta la nullità del contratto»;

al comma 4, le parole: «previsti per l'acquisto della prima casa» sono soppresse;

dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:

«4-bis. Nell'ipotesi di cui al comma 2 non si applicano l'imposta sostitutiva di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, né le imposte indicate nell'articolo 15 del medesimo decreto.

4-ter. All'onere derivante dall'attuazione del comma 4-bis, valutato in 2,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a 2,5 milioni di euro per l'anno 2007 e a decorrere dall'anno 2009, l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e, quanto a 2,5 milioni di euro per l'anno 2008, l'accantonamento relativo al Ministero della solidarietà sociale.

4-quater. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri derivanti dall'applicazione del comma 4-bis, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredate da apposite relazioni, gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della citata legge n. 468 del 1978. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Dopo l'articolo 8 è inserito il seguente:

«Art. 8-bis. - (Disposizioni a tutela dei cittadini utenti). - 1. Nell'ambito dei rapporti assicurativi e bancari è fatto assoluto divieto di addebitare al cliente spese relative alla predisposizione, produzione, spedizione,

o altre spese comunque denominate, relative alle comunicazioni di cui agli articoli 5, 7, 8 e 13, commi da 8-*sexies* a 8-*terdecies*, del presente decreto».

All'articolo 9:

al comma 1, le parole: «di norma» sono soppresse e dopo le parole: «per via telematica» sono inserite le seguenti: «o su supporto informatico»;

al comma 2, dopo le parole: «del registro delle imprese ed» sono inserite le seguenti: «ha effetto, sussistendo i presupposti di legge,» e dopo le parole: «assistenziali, fiscali» sono inserite le seguenti: «individuati con il decreto di cui al comma 7, secondo periodo»;

al comma 3, dopo le parole: «dell'attività imprenditoriale,» sono inserite le seguenti: «ove sussistano i presupposti di legge,»;

al comma 4, la parola: «anche» è soppressa;

al comma 6, primo periodo, le parole: «di norma» sono soppresse;

al comma 7, al primo periodo, dopo le parole: «data di entrata in vigore» sono inserite le seguenti: «della legge di conversione» e, al secondo periodo, dopo le parole: «data di entrata in vigore» sono inserite le seguenti: «della legge di conversione»;

al comma 8, le parole: «presente decreto» sono sostituite dalle seguenti: «decreto di cui al comma 7, primo periodo»;

al comma 9, le parole: «comma 7» sono sostituite dalle seguenti: «comma 8»;

al comma 10, dopo le parole: «data di entrata in vigore» sono inserite le seguenti: «della legge di conversione».

All'articolo 10:

al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «da presentare» sono inserite le seguenti: «allo sportello unico del comune, laddove esiste, o»;

al comma 3, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: «Per l'esercizio delle sole attività di facchinaggio non sono necessari i requisiti di capacità economico-finanziaria di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 5 del regolamento di cui al decreto del Ministro delle attività produttive 30 giugno 2003, n. 221»;

al comma 4:

al primo periodo, le parole: «secondo la normativa di cui alla citata legge n. 135 del 2001» sono sostituite dalle seguenti: «previsti dalle normative regionali»;

al secondo periodo, le parole da: «o accompagnatore turistico» *fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti:* «non può essere negato, né subordinato allo svolgimento dell'esame abilitante o di altre prove selettive, salva la previa verifica delle conoscenze linguistiche e del territorio di riferimento.»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Al fine di migliorare la qualità dell'offerta del servizio in relazione a specifici territori o contesti tematici, le regioni promuovono sistemi di accreditamento, non vincolanti, per le guide turistiche specializzate in particolari siti, località e settori. Ai soggetti titolari di laurea o diploma universitario in materia turistica o titolo equipollente non può essere negato l'esercizio dell'attività di accompagnatore turistico, fatta salva la previa verifica delle conoscenze specifiche quando non siano state oggetto del corso di studi. I soggetti abilitati allo svolgimento dell'attività di guida turistica nell'ambito dell'ordinamento giuridico del Paese comunitario di appartenenza operano in regime di libera prestazione dei servizi senza necessità di alcuna autorizzazione, né abilitazione, sia essa generale o specifica.»;

al comma 5:

il secondo periodo è sostituito dal seguente: «All'articolo 123 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, il comma 2 è sostituito dal seguente: "2. Le autoscuole sono soggette a vigilanza amministrativa e tecnica da parte delle province."»;

al terzo periodo, le parole: «dalla seguente: "dichiarazione"» *sono sostituite dalle seguenti:* «dalle seguenti: "dichiarazioni di inizio attività"»;

dopo il terzo periodo è inserito il seguente: «Al comma 11 dell'articolo 123 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, al primo periodo, le parole: "senza autorizzazione" sono sostituite dalle seguenti: "senza la dichiarazione di inizio attività o i requisiti prescritti" e le parole: "da euro 742 a euro 2.970" sono sostituite dalle seguenti: "da euro 10.000 a euro 15.000"»;

dopo il comma 5 sono inseriti i seguenti:

«5-bis. All'articolo 123 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 4, le parole da: "Le persone fisiche" fino a: "comma 2" sono sostituite dalle seguenti: "Le persone fisiche o giuridiche, le società, gli enti possono presentare l'apposita dichiarazione di inizio attività. Il titolare";

b) al comma 5, primo periodo, le parole: "L'autorizzazione è rilasciata a chi" sono sostituite dalle seguenti: "La dichiarazione può essere presentata da chi";

c) al comma 6, le parole: "L'autorizzazione non può essere rilasciata ai" sono sostituite dalle seguenti: "La dichiarazione non può essere presentata dai" e le parole: "e a coloro" sono sostituite dalle seguenti: "e da coloro";

d) al comma 13, primo periodo, le parole: "per il rilascio della autorizzazione di cui al comma 2" sono sostituite dalle seguenti: "per la dichiarazione di inizio attività".

5-ter. All'articolo 123 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, al comma 4, secondo periodo, le parole: "gestione diretta e personale dell'esercizio e dei beni patrimoniali" sono sostituite dalle seguenti: "proprietà e gestione diretta, personale, esclusiva e permanente dell'esercizio, nonché la gestione diretta dei beni patrimoniali", e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "; nel caso di apertura di ulteriori sedi per l'esercizio dell'attività di autoscuola, per ciascuna deve essere dimostrato il possesso di tutti i requisiti prescritti, ad eccezione della capacità finanziaria che deve essere dimostrata per una sola sede, e deve essere preposto un responsabile didattico, in organico quale dipendente o collaboratore familiare ovvero anche, nel caso di società di persone o di capitali, quale rispettivamente socio o amministratore, che sia in possesso dell'idoneità tecnica" e il terzo periodo è soppresso. Le disposizioni del presente comma si applicano a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

5-quater. All'articolo 123, comma 5, primo periodo, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, le parole: "o istruttore di guida" sono sostituite dalle seguenti: "e istruttore di guida con almeno un'esperienza biennale". Le disposizioni del presente comma si applicano a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

5-quinquies. All'articolo 123, comma 5, secondo periodo, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, le parole: "o, nel caso di società od enti, alla persona da questi delegata" sono soppresse.

5-sexies. All'articolo 123 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, al comma 8, alinea, le parole: "L'autorizzazione" sono sostituite dalle seguenti: "L'attività dell'autoscuola"; al comma 9, alinea, le parole: "L'autorizzazione è revocata" sono sostituite dalle seguenti: "L'esercizio dell'autoscuola è revocato"; dopo il comma 9 è inserito il seguente: "9-bis. In caso di revoca per sopravvenuta carenza dei requisiti morali del titolare, a quest'ultimo è parimenti revocata l'idoneità tecnica. L'interessato potrà conseguire una nuova idoneità trascorsi cinque anni dalla revoca o a seguito di intervenuta riabilitazione".

5-septies. All'articolo 123, comma 10, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dopo le parole: "requisiti di idoneità" sono inserite le seguenti: ", i corsi di formazione iniziale e periodica, con i relativi programmi," e dopo le parole: "idoneità tecnica degli insegnanti e degli istruttori" sono inserite le seguenti: ", cui si accede dopo la citata formazione iniziale". Il Ministro dei trasporti dispone, conseguentemente, in materia con proprio decreto da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Nelle more possono accedere all'esame di insegnante o istruttore coloro che hanno presentato la relativa domanda antecedentemente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

5-octies. All'articolo 123 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dopo il comma 11 è inserito il seguente:

"11-bis. L'istruzione o la formazione dei conducenti impartita in forma professionale o, comunque, a fine di lucro al di fuori di quanto disciplinato dal presente articolo costituisce esercizio abusivo dell'attività di autoscuola. Chiunque esercita o concorre ad esercitare abusivamente l'attività di autoscuola è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 10.000 a euro 15.000. Si applica inoltre il disposto del comma 9-bis del presente articolo".

5-novies. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dei trasporti emana una o più direttive di revisione dell'esercizio dell'attività di autoscuola, con riguardo alle prescrizioni su locali e orari.

5-decies. Al fine di assicurare la trasparenza e il confronto dei corrispettivi richiesti dalle autoscuole per l'educazione stradale, l'istruzione e la formazione dei conducenti, il Ministro dei trasporti, con proprio decreto, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, stabilisce un modello unificato nel quale ciascun esercizio riporta le tariffe praticate, depositandone copia presso la competente amministrazione provinciale, nonché le modalità di esposizione e informazione per l'utenza».

All'articolo 11:

al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «sul mercato nazionale del gas naturale,» sono inserite le seguenti: «nonché di facilitare l'accesso dei piccoli e medi operatori,»;

al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «del decreto di cui al» sono inserite le seguenti: «primo periodo del».

L'articolo 12 è soppresso.

All'articolo 13:

al comma 1, il primo e il secondo periodo sono sostituiti dal seguente: «Fanno parte del sistema dell'istruzione secondaria superiore di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e successive modificazioni, i licei, gli istituti tecnici e gli istituti professionali di cui all'articolo 191, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, tutti finalizzati al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore»;

dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

«1-bis. Gli istituti tecnici e gli istituti professionali di cui al comma 1 sono riordinati e potenziati come istituti tecnici e professionali, apparte-

nenti al sistema dell'istruzione secondaria superiore, finalizzati istituzionalmente al conseguimento del diploma di cui al medesimo comma 1; gli istituti di istruzione secondaria superiore, ai fini di quanto previsto dall'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, attivano ogni opportuno collegamento con il mondo del lavoro e dell'impresa, ivi compresi il volontariato e il privato sociale, con la formazione professionale, con l'università e la ricerca e con gli enti locali.

1-ter. Nel quadro del riordino e del potenziamento di cui al comma 1-*bis*, con uno o più regolamenti adottati con decreto del Ministro della pubblica istruzione ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari da rendere entro il termine di trenta giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi, decorso il quale i regolamenti possono comunque essere adottati, sono previsti: la riduzione del numero degli attuali indirizzi e il loro ammodernamento nell'ambito di ampi settori tecnico-professionali, articolati in un'area di istruzione generale, comune a tutti i percorsi, e in aree di indirizzo; la scansione temporale dei percorsi e i relativi risultati di apprendimento; la previsione di un monte ore annuale delle lezioni sostenibile per gli allievi nei limiti del monte ore complessivo annuale già previsto per i licei economico e tecnologico dal decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e del monte ore complessivo annuale da definire ai sensi dell'articolo 1, comma 605, lettera *f*), della legge 27 dicembre 2006, n. 296; la conseguente riorganizzazione delle discipline di insegnamento al fine di potenziare le attività laboratoriali, di *stage* e di tirocini; l'orientamento agli studi universitari e al sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore.

1-quater. I regolamenti di cui al comma 1-*ter* sono adottati entro il 31 luglio 2008. Conseguentemente, all'articolo 27, comma 4, primo periodo, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e successive modificazioni, le parole: "a decorrere dall'anno scolastico e formativo 2008-2009," sono sostituite dalle seguenti: "a decorrere dall'anno scolastico e formativo 2009-2010,".

1-quinquies. Sono adottate apposite linee-guida, predisposte dal Ministro della pubblica istruzione d'intesa, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del medesimo decreto legislativo, al fine di realizzare organici raccordi tra i percorsi degli istituti tecnico-professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale finalizzati al conseguimento di qualifiche e diplomi professionali di competenza delle regioni compresi in un apposito repertorio nazionale.

1-sexies. All'attuazione dei commi da 1-*bis* a 1-*quinquies* si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica»;

i commi da 2 a 8 sono sostituiti dai seguenti:

«2. Fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e nel rispetto delle competenze degli enti locali e delle regioni, possono essere costituiti, in ambito provinciale o sub-provinciale, "poli tecnico-professionali" tra gli istituti tecnici e gli istituti professionali, le strutture della formazione professionale accreditate ai sensi dell'articolo 1, comma 624, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e le strutture che operano nell'ambito del sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore denominate "istituti tecnici superiori" nel quadro della riorganizzazione di cui all'articolo 1, comma 631, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. I "poli" sono costituiti sulla base della programmazione dell'offerta formativa, comprensiva della formazione tecnica superiore, delle regioni, che concorrono alla loro realizzazione in relazione alla partecipazione delle strutture formative di competenza regionale. I "poli", di natura consortile, sono costituiti secondo le modalità previste dall'articolo 7, comma 10, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, con il fine di promuovere in modo stabile e organico la diffusione della cultura scientifica e tecnica e di sostenere le misure per la crescita sociale, economica e produttiva del Paese. Essi sono dotati di propri organi da definire nelle relative convenzioni. All'attuazione del presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, in conformità ai loro statuti e alle relative norme di attuazione.

3. Al testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 15, comma 1, dopo la lettera *i-septies*) è aggiunta la seguente: "*i-octies*) le erogazioni liberali a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, statali e paritari senza scopo di lucro appartenenti al sistema nazionale di istruzione di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62, e successive modificazioni, finalizzate all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica e all'ampliamento dell'offerta formativa; la detrazione spetta a condizione che il versamento di tali erogazioni sia eseguito tramite banca o ufficio postale ovvero mediante gli altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.";

b) all'articolo 100, comma 2, dopo la lettera *o*) è aggiunta la seguente: "*o-bis*) le erogazioni liberali a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, statali e paritari senza scopo di lucro appartenenti al sistema nazionale di istruzione di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62, e successive modificazioni, finalizzate all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica e all'ampliamento dell'offerta formativa, nel limite del 2 per cento del reddito d'impresa dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui; la deduzione spetta a condizione che il versamento di tali erogazioni sia eseguito tramite banca o ufficio postale ov-

vero mediante gli altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.";

c) all'articolo 147, comma 1, le parole: "e *i-quater*") sono sostituite dalle seguenti: ", *i-quater*) e *i-octies*)".

4. All'onere derivante dal comma 3, valutato in 54 milioni di euro per l'anno 2008 e in 31 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, si provvede:

a) per l'anno 2008, mediante utilizzo delle disponibilità esistenti sulle contabilità speciali di cui all'articolo 5-ter del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 16, che a tale fine sono vincolate per essere versate all'entrata del bilancio dello Stato nel predetto anno. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabiliti i criteri e le modalità per la determinazione delle somme da vincolare su ciascuna delle predette contabilità speciali ai fini del relativo versamento;

b) a decorrere dal 2009 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 634, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui al comma 3, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della legge 5 agosto 1978, n. 468, prima della data di entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al presente comma, sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredati da apposite relazioni illustrative.

6-bis. Il Ministro della pubblica istruzione riferisce, dopo due anni di applicazione, alle competenti Commissioni parlamentari sull'andamento delle erogazioni liberali di cui al comma 3.

7. I soggetti che hanno effettuato le donazioni di cui al comma 3 non possono far parte del consiglio di istituto e della giunta esecutiva delle istituzioni scolastiche. Sono esclusi dal divieto coloro che hanno effettuato una donazione per un valore non superiore a 2.000 euro in ciascun anno scolastico. I dati concernenti le erogazioni liberali di cui al comma 3, e in particolare quelli concernenti la persona fisica o giuridica che le ha effettuate, sono dati personali agli effetti del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

8. Le disposizioni di cui al comma 3 hanno effetto a decorrere dal periodo di imposta in corso dal 1° gennaio 2007.

8-bis. Al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 dell'articolo 1, dopo le parole: "costituito dal sistema" sono inserite le seguenti: "dell'istruzione secondaria superiore" e conseguentemente le parole: "dei licei" sono soppresse; al medesimo comma, le parole: "Esso è il secondo grado in cui" sono sostituite dalle seguenti: "Assolto l'obbligo di istruzione di cui all'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nel secondo ciclo";

b) all'articolo 2, comma 3, i riferimenti agli allegati C/3 e C/8 sono soppressi;

c) all'articolo 3, comma 2, ultimo periodo, sono soppressi i riferimenti agli articoli 6 e 10;

d) all'allegato B, le parole da: "Liceo economico" fino a: "i fenomeni economici e sociali" e da: "Liceo tecnologico" fino alla fine sono soppresse.

8-ter. Dalle abrogazioni previste dall'articolo 31, comma 2, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, sono escluse le disposizioni del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, che fanno riferimento agli istituti tecnici e professionali.

8-quater. Il contributo concesso dall'articolo 1, comma 224, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e il beneficio previsto dal comma 225 del medesimo articolo, al fine di favorire il contenimento delle emissioni inquinanti e il risparmio energetico nell'ambito del riordino del regime giuridico dei veicoli, si applicano limitatamente alla rottamazione senza sostituzione e non spettano in caso di acquisto di un altro veicolo nuovo o usato entro tre anni dalla data della rottamazione medesima. Il medesimo contributo e il beneficio predetti sono estesi alle stesse condizioni e modalità indicate nelle citate disposizioni anche alle autovetture immatricolate come euro 0 o euro 1 consegnate ad un demolitore a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e sino al 31 dicembre 2007.

8-quinquies. All'articolo 1, comma 225, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dopo le parole: "di domicilio," sono inserite le seguenti: "ovvero del comune dove è ubicata la sede di lavoro,".

8-sexies. Ai fini di cui all'articolo 2878 del codice civile, e in deroga all'articolo 2847 del codice civile, se il creditore è soggetto esercente attività bancaria o finanziaria, l'ipoteca iscritta a garanzia di obbligazioni derivanti da contratto di mutuo si estingue automaticamente alla data di avvenuta estinzione dell'obbligazione garantita.

8-septies. Il creditore è tenuto a rilasciare al debitore quietanza attestante la data di estinzione dell'obbligazione e a trasmettere al conservatore la relativa comunicazione entro trenta giorni dalla stessa data, secondo le modalità di cui al comma 8-octies e senza alcun onere per il debitore.

8-octies. L'Agenzia del territorio, entro il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente de-

creto, con proprio provvedimento determina le modalità di trasmissione della comunicazione di cui al comma 8-*septies*, anche in via telematica, tali da assicurare la provenienza della stessa dal creditore o da persona da questo addetta o preposta a qualsiasi titolo.

8-*novies*. L'estinzione non si verifica se il creditore, ricorrendo un giustificato motivo ostativo, comunica all'Agenzia del territorio e al debitore, entro il medesimo termine di trenta giorni successivi alla scadenza dell'obbligazione, con le modalità previste dal codice civile per la rinnovazione dell'ipoteca, che l'ipoteca permane. In tal caso l'Agenzia, entro il giorno successivo al ricevimento della dichiarazione, procede all'annotazione in margine all'iscrizione dell'ipoteca e fino a tale momento rende comunque conoscibile ai terzi richiedenti la comunicazione di cui al presente comma.

8-*decies*. Decorso il termine di cui al comma 8-*septies* il conservatore, accertata la presenza della comunicazione di cui al medesimo comma secondo modalità conformi alle previsioni del comma 8-*octies*, e in mancanza della comunicazione di cui al comma 8-*novies*, procede d'ufficio alla cancellazione dell'ipoteca entro il giorno successivo e fino all'avvenuta cancellazione rende comunque conoscibile ai terzi richiedenti la comunicazione di cui al comma 8-*septies*.

8-*undecies*. Ai fini dei commi da 8-*sexies* a 8-*terdecies* non è necessaria l'autentica notarile.

8-*duodecies*. Le disposizioni di cui ai commi da 8-*sexies* a 8-*terdecies* trovano applicazione a decorrere dal sessantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Dalla medesima data decorrono i termini di cui ai commi 8-*septies* e 8-*novies* per i mutui immobiliari estinti a decorrere dalla data di entrata in vigore della stessa legge di conversione e sono abrogate le disposizioni legislative e regolamentari statali incompatibili con le disposizioni di cui ai commi da 8-*sexies* a 8-*undecies* e le clausole in contrasto con le prescrizioni di cui ai commi da 8-*sexies* a 8-*terdecies* sono nulle e non comportano la nullità del contratto.

8-*terdecies*. Per i mutui di cui ai commi da 8-*sexies* a 8-*duodecies* estinti prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e la cui ipoteca non sia stata ancora cancellata alla medesima data, il termine di cui al comma 8-*septies* decorre dalla data della richiesta della quietanza da parte del debitore, da effettuarsi mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

8-*quaterdecies*. Le disposizioni di cui ai commi da 8-*sexies* a 8-*terdecies* del presente articolo e di cui agli articoli 7 e 8 trovano applicazione, nei casi e alle condizioni ivi previsti, anche per i finanziamenti concessi da enti di previdenza obbligatoria ai loro iscritti.

8-*quinquiesdecies*. Al fine di consentire che la realizzazione del Sistema alta velocità avvenga tramite affidamenti e modalità competitivi conformi alla normativa vigente a livello nazionale e comunitario, nonché in tempi e con limiti di spesa compatibili con le priorità e i programmi di investimento delle infrastrutture ferroviarie, nel rispetto dei vincoli econo-

mici e finanziari imposti dal decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 188, al gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale e degli impegni assunti dallo Stato nei confronti dell'Unione europea in merito alla riduzione del disavanzo e del debito pubblico:

a) sono revocate le concessioni rilasciate alla TAV S.p.A. dall'Ente Ferrovie dello Stato il 7 agosto 1991 limitatamente alla tratta Milano-Verona e alla sub-tratta Verona-Padova, comprensive delle relative interconnessioni, e il 16 marzo 1992 relativa alla linea Milano-Genova, comprensiva delle relative interconnessioni, e successive loro integrazioni e modificazioni;

b) è altresì revocata l'autorizzazione rilasciata al Concessionario della Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. all'articolo 5 del decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione 31 ottobre 2000, n. 138 T, e successive modificazioni e integrazioni, nella parte in cui consente di proseguire nel rapporto convenzionale con la società TAV S.p.A. relativo alla progettazione e costruzione della linea Terzo valico dei Giovi/Milano-Genova, della tratta Milano-Verona e della sub-tratta Verona-Padova.

8-sexiesdecies. Gli effetti delle revoche di cui al comma 8-*quinquiesdecies* si estendono a tutti i rapporti convenzionali da esse derivanti o collegati stipulati da TAV S.p.A. con i *general contractors* in data 15 ottobre 1991 e in data 16 marzo 1992, incluse le successive modificazioni e integrazioni.

8-septiesdecies. La Ferrovie dello Stato S.p.A. provvede direttamente o tramite società del gruppo all'accertamento e al rimborso, anche in deroga alla normativa vigente, secondo la disciplina di cui al comma 8-*duodevicies*, degli oneri delle attività progettuali e preliminari ai lavori di costruzione oggetto di revoca nei limiti dei soli costi effettivamente sostenuti, adeguatamente documentati e non ancora rimborsati alla data di entrata in vigore del presente decreto.

8-duodevicies. All'articolo 21-*quinquies* della legge 7 agosto 1990, n. 241, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-bis. Ove la revoca di un atto amministrativo ad efficacia durevole o istantanea incida su rapporti negoziali, l'indennizzo liquidato dall'amministrazione agli interessati è parametrato al solo danno emergente e tiene conto sia dell'eventuale conoscenza o conoscibilità da parte dei contraenti della contrarietà dell'atto amministrativo oggetto di revoca all'interesse pubblico, sia dell'eventuale concorso dei contraenti o di altri soggetti all'erronea valutazione della compatibilità di tale atto con l'interesse pubblico".

8-undevicies. Il Governo trasmette al Parlamento, entro il 30 giugno di ciascun anno, una relazione sugli effetti economico-finanziari derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 8-*quinquiesdecies* a 8-*duodevicies*, con particolare riferimento alla realizzazione delle opere del Sistema alta velocità.

8-vicies. Le disposizioni del presente decreto sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bol-

zano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alle disposizioni del titolo V della parte seconda della Costituzione per le parti in cui prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite.

8-vicies semel. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge»;

la rubrica è sostituita dalla seguente: «Disposizioni urgenti in materia di istruzione tecnico-professionale e di valorizzazione dell'autonomia scolastica. Misure in materia di rottamazione di autoveicoli. Semplificazione del procedimento di cancellazione dell'ipoteca per i mutui immobiliari. Revoca delle concessioni per la progettazione e la costruzione di linee ad alta velocità e nuova disciplina degli affidamenti contrattuali nella revoca di atti amministrativi. Clausola di salvaguardia. Entrata in vigore».

Gli articoli 14 e 15 sono soppressi.

Nel titolo, le parole: «e la nascita di nuove imprese» *sono sostituite dalle seguenti:* «, la nascita di nuove imprese, la valorizzazione dell'istruzione tecnico-professionale e la rottamazione di autoveicoli».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO I

MISURE URGENTI PER LA TUTELA DEI CONSUMATORI

Articolo 1.

(Ricarica nei servizi di telefonia mobile, trasparenza e libertà di recesso dai contratti con operatori telefonici, televisivi e di servizi internet)

1. Al fine di favorire la concorrenza e la trasparenza delle tariffe, di garantire ai consumatori finali un adeguato livello di conoscenza sugli effettivi prezzi del servizio, nonchè di facilitare il confronto tra le offerte presenti sul mercato, è vietata, da parte degli operatori di telefonia, di reti televisive e di comunicazioni elettroniche, l'applicazione di costi fissi e di contributi per la ricarica di carte prepagate, anche via bancomat o in forma telematica, aggiuntivi rispetto al costo del traffico telefonico o del servizio richiesto. È altresì vietata la previsione di termini temporali massimi di utilizzo del traffico o del servizio acquistato. Ogni eventuale clausola difforme è nulla e non comporta la nullità del contratto, fatti salvi i

vincoli di durata di eventuali offerte promozionali comportanti prezzi più favorevoli per il consumatore. Gli operatori di telefonia mobile adeguano la propria offerta commerciale alle predette disposizioni entro il termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

2. L'offerta commerciale dei prezzi dei differenti operatori della telefonia deve evidenziare tutte le voci che compongono l'offerta, al fine di consentire ai singoli consumatori un adeguato confronto.

2-bis. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni determina le modalità per consentire all'utente, a sua richiesta, al momento della chiamata da un numero fisso o cellulare e senza alcun addebito, di conoscere l'indicazione dell'operatore che gestisce il numero chiamato.

3. I contratti per adesione stipulati con operatori di telefonia e di reti televisive e di comunicazione elettronica, indipendentemente dalla tecnologia utilizzata, devono prevedere la facoltà del contraente di recedere dal contratto o di trasferire le utenze presso altro operatore senza vincoli temporali o ritardi non giustificati e senza spese non giustificate da costi dell'operatore e non possono imporre un obbligo di preavviso superiore a trenta giorni. Le clausole difformi sono nulle, fatta salva la facoltà degli operatori di adeguare alle disposizioni del presente comma i rapporti contrattuali già stipulati alla data di entrata in vigore del presente decreto entro i successivi sessanta giorni.

4. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni vigila sull'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo e stabilisce le modalità attuative delle disposizioni di cui al comma 2. La violazione delle disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 è sanzionata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni applicando l'articolo 98 del codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259, come modificato dall'articolo 2, comma 136, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286.

Articolo 1-bis.

(Misure per il mercato delle telecomunicazioni)

1. All'articolo 25, comma 6, del codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259, dopo il primo periodo sono inseriti i seguenti: «Con decreto del Ministro delle comunicazioni, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, le autorizzazioni possono essere prorogate, nel corso della loro durata, per un periodo non superiore a quindici anni, previa presentazione di un dettagliato piano tecnico finanziario da parte degli operatori. La congruità del piano viene valutata d'intesa dal Ministero delle comunicazioni e dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, in relazione anche alle vigenti disposizioni comunitarie e all'esigenza di garantire l'omogeneità dei regimi autorizzatori».

Articolo 2.

(Informazione sui prezzi dei carburanti e sul traffico lungo la rete autostradale e stradale)

1. Al fine di favorire la concorrenza e la trasparenza dei prezzi nel settore della distribuzione dei carburanti, di garantire ai consumatori un adeguato livello di conoscenza sugli effettivi costi del servizio, nonché di facilitare il confronto tra le offerte presenti sul mercato, il gestore della rete stradale di interesse nazionale e autostradale deve utilizzare i dispositivi di informazione di pubblica utilità esistenti lungo la rete e le convenzioni con emittenti radiofoniche, nonché gli strumenti di informazione di cui al comma 3 per informare gli utenti, anche in forma comparata, dei prezzi di vendita dei carburanti praticati negli impianti di distribuzione dei carburanti presenti lungo le singole tratte della rete autostradale e delle strade statali extraurbane principali, con conseguente onere informativo dei gestori degli impianti ai concessionari circa i prezzi praticati. La violazione di tale obbligo comporta l'applicazione delle sanzioni previste dalla disciplina del commercio per la mancata esposizione dei prezzi.

2. Il gestore della rete stradale di interesse nazionale e autostradale deve utilizzare i medesimi strumenti di informazione per avvertire, in tempo reale, delle condizioni di grave limitazione del traffico che gli utenti potrebbero subire accedendo alla rete di competenza.

3. Il Ministero dei trasporti sottopone, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) una proposta intesa a disciplinare, senza oneri aggiuntivi per il bilancio pubblico, nell'ambito delle concessioni autostradali e stradali, l'installazione di strumenti di informazione di pubblica utilità e la sottoscrizione di convenzioni con organi di informazione e gestori di telefonia per facilitare la diffusione delle informazioni di cui ai commi 1 e 2.

Articolo 3.

(Trasparenza delle tariffe aeree)

1. Al fine di favorire la concorrenza e la trasparenza delle tariffe aeree, di garantire ai consumatori un adeguato livello di conoscenza sugli effettivi costi del servizio, nonché di facilitare il confronto tra le offerte presenti sul mercato, sono vietati le offerte e i messaggi pubblicitari di voli aerei recanti l'indicazione del prezzo al netto di spese, tasse e altri oneri aggiuntivi, ovvero riferiti a una singola tratta di andata e ritorno, a un numero limitato di titoli di viaggio o a periodi di tempo delimitati o a modalità di prenotazione, se non chiaramente indicati nell'offerta.

2. A decorrere dal trentesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto, le offerte e i messaggi pubblicitari di cui al comma 1 sono sanzionati quali pubblicità ingannevole.

Articolo 4.

(Data di scadenza dei prodotti alimentari)

1. All'articolo 3 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, e successive modificazioni, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. L'indicazione del termine minimo di conservazione o della data di scadenza deve figurare in modo facilmente visibile, chiaramente leggibile e indelebile e in un campo visivo di facile individuazione da parte del consumatore».

2. I soggetti tenuti all'apposizione dell'indicazione di cui al comma 1 si adeguano alle prescrizioni del medesimo comma entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. I prodotti confezionati in data antecedente a quella dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto possono essere immessi nel mercato fino allo smaltimento delle scorte.

Articolo 5.

(Misure per la concorrenza e per la tutela del consumatore nei servizi assicurativi)

1. I divieti di cui all'articolo 8 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, si applicano alle clausole contrattuali di distribuzione esclusiva di polizze relative a tutti i rami danni, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, fatta salva la facoltà di adeguare i contratti già stipulati alla medesima data entro il 1° gennaio 2008.

1-bis. All'articolo 134, comma 3, del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In caso di cessazione del rischio assicurato o in caso di sospensione o di mancato rinnovo del contratto di assicurazione per mancato utilizzo del veicolo, l'ultimo attestato di rischio conseguito conserva validità per un periodo di cinque anni».

2. All'articolo 134 del codice delle assicurazioni private di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«4-bis. L'impresa di assicurazione, in tutti i casi di stipulazione di un nuovo contratto, relativo a un ulteriore veicolo della medesima tipologia,

acquistato dalla persona fisica già titolare di polizza assicurativa o da un componente stabilmente convivente del suo nucleo familiare, non può assegnare al contratto una classe di merito più sfavorevole rispetto a quella risultante dall'ultimo attestato di rischio conseguito sul veicolo già assicurato.

4-ter. Conseguentemente al verificarsi di un sinistro, le imprese di assicurazione non possono applicare alcuna variazione di classe di merito prima di aver accertato l'effettiva responsabilità del contraente, che è individuata nel responsabile principale del sinistro, secondo la liquidazione effettuata in relazione al danno e fatto salvo un diverso accertamento in sede giudiziale. Ove non sia possibile accertare la responsabilità principale, ovvero, in via provvisoria, salvo conguaglio, in caso di liquidazione parziale, la responsabilità si computa *pro quota* in relazione al numero dei conducenti coinvolti, ai fini della eventuale variazione di classe a seguito di più sinistri.

4-quater. È fatto comunque obbligo alle imprese di assicurazione di comunicare tempestivamente al contraente le variazioni peggiorative apportate alla classe di merito.».

3. All'articolo 136 del codice delle assicurazioni private di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«3-bis. Il Ministero dello sviluppo economico utilizza il sistema tariffario completo in tutte le sue estensioni organizzato dall'ISVAP, sulla base dei dati forniti dalle imprese di assicurazione, per realizzare un servizio informativo, anche tramite il proprio sito internet, che consente al consumatore di comparare le tariffe applicate dalle diverse imprese di assicurazione relativamente al proprio profilo individuale.».

4. Al primo comma dell'articolo 1899 del codice civile, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «In caso di durata poliennale, l'assicurato ha facoltà di recedere annualmente dal contratto senza oneri e con preavviso di sessanta giorni». Tali disposizioni entrano in vigore per i contratti stipulati dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Per i contratti stipulati antecedentemente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la facoltà di cui al primo periodo può essere esercitata a condizione che il contratto di assicurazione sia stato in vita per almeno tre anni.

5. Le clausole in contrasto con le prescrizioni del presente articolo sono nulle e non comportano la nullità del contratto, fatta salva la facoltà degli operatori di adeguare le clausole vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto entro i successivi sessanta giorni, ovvero, limitatamente al comma 4, entro i successivi centottanta giorni.

Articolo soppresso dalla Camera dei deputati

(Semplificazione nel procedimento di cancellazione dell'ipoteca nei mutui immobiliari)

1. Ai fini di cui all'articolo 2878, n. 6), del codice civile, se il creditore è soggetto esercente attività bancaria, l'ipoteca iscritta a garanzia di obbligazioni derivanti da contratto di mutuo si estingue automaticamente decorsi trenta giorni dall'avvenuta estinzione dell'obbligazione garantita, che viene comunicata dal creditore alla conservatoria e al debitore, salvo che, ricorrendo giustificato motivo ostativo, nella medesima comunicazione il creditore non abbia presentato alla conservatoria apposita dichiarazione di permanenza dell'ipoteca. Ricevuta quest'ultima dichiarazione, il conservatore procede d'ufficio entro il giorno successivo alla sua annotazione a margine dell'iscrizione dell'ipoteca. Ai fini del presente comma non è necessaria l'autentica notarile.

2. A decorrere dal sessantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto sono abrogate le disposizioni legislative e regolamentari statali incompatibili con le disposizioni di cui al comma 1 e le clausole in contrasto con le prescrizioni del presente articolo sono nulle ai sensi dell'articolo 1418 del codice civile.

Articolo 7.

*(Estinzione anticipata dei mutui immobiliari
divieto di clausole penali)*

1. È nullo qualunque patto, anche posteriore alla conclusione del contratto, ivi incluse le clausole penali, con cui si convenga che il mutuatario, che richieda l'estinzione anticipata o parziale di un contratto di mutuo per l'acquisto o per la ristrutturazione di unità immobiliari adibite ad abitazione ovvero allo svolgimento della propria attività economica o professionale da parte di persone fisiche, sia tenuto ad una determinata prestazione a favore del soggetto mutuante.

2. Le clausole apposte in violazione del divieto di cui al comma 1 sono nulle di diritto e non comportano la nullità del contratto.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano ai contratti di mutuo stipulati a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

5. L'Associazione bancaria italiana e le associazioni dei consumatori rappresentative a livello nazionale, ai sensi dell'articolo 137 del codice del consumo di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, definiscono, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le regole generali di riconduzione ad equità dei contratti di mutuo in essere mediante, in particolare, la determinazione della misura massima del-

l'importo della penale dovuta per il caso di estinzione anticipata o parziale del mutuo.

6. In caso di mancato raggiungimento dell'accordo di cui al comma 5, la misura della penale idonea alla riconduzione ad equità è stabilita entro trenta giorni dalla Banca d'Italia e costituisce norma imperativa ai sensi dell'articolo 1419, secondo comma, del codice civile ai fini della rinegoziazione dei contratti di mutuo in essere.

7. In ogni caso i soggetti mutuanti non possono rifiutare la rinegoziazione dei contratti di mutuo stipulati prima della data di entrata in vigore del presente decreto, nei casi in cui il debitore proponga la riduzione dell'importo della penale entro i limiti stabiliti ai sensi dei commi 5 e 6.

Articolo 8.

(Portabilità del mutuo; surrogazione)

1. In caso di mutuo, apertura di credito od altri contratti di finanziamento da parte di intermediari bancari e finanziari, la non esigibilità del credito o la pattuizione di un termine a favore del creditore non preclude al debitore l'esercizio della facoltà di cui all'articolo 1202 del codice civile.

2. Nell'ipotesi di surrogazione ai sensi del comma 1, il mutuante surrogato subentra nelle garanzie accessorie, personali e reali, al credito surrogato. L'annotamento di surrogazione può essere richiesto al conservatore senza formalità, allegando copia autentica dell'atto di surrogazione stipulato per atto pubblico o scrittura privata.

3. È nullo ogni patto, anche posteriore alla stipulazione del contratto, con il quale si impedisca o si renda oneroso per il debitore l'esercizio della facoltà di surrogazione di cui al comma 1. La nullità del patto non comporta la nullità del contratto.

4. La surrogazione per volontà del debitore di cui al presente articolo non comporta il venir meno dei benefici fiscali.

4-bis. Nell'ipotesi di cui al comma 2 non si applicano l'imposta sostitutiva di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, né le imposte indicate nell'articolo 15 del medesimo decreto.

4-ter. All'onere derivante dall'attuazione del comma 4-bis, valutato in 2,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a 2,5 milioni di euro per l'anno 2007 e a decorrere dall'anno 2009, l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e, quanto a 2,5 milioni di euro per l'anno 2008, l'accantonamento relativo al Ministero della solidarietà sociale.

4-*quater*. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri derivanti dall'applicazione del comma 4-*bis*, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredati da apposite relazioni, gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della citata legge n. 468 del 1978. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 8-*bis*.

(Disposizioni a tutela dei cittadini utenti)

1. Nell'ambito dei rapporti assicurativi e bancari è fatto assoluto divieto di addebitare al cliente spese relative alla predisposizione, produzione, spedizione, o altre spese comunque denominate, relative alle comunicazioni di cui agli articoli 5, 7, 8 e 13, commi da 8-*sexies* a 8-*terdecies*, del presente decreto.

CAPO II

MISURE URGENTI PER LO SVILUPPO IMPRENDITORIALE E LA PROMOZIONE DELLA CONCORRENZA

Articolo 9.

(Comunicazione unica per la nascita dell'impresa)

1. Ai fini dell'avvio dell'attività d'impresa, l'interessato presenta all'ufficio del registro delle imprese, per via telematica o su supporto informatico, la comunicazione unica per gli adempimenti di cui al presente articolo.

2. La comunicazione unica vale quale assolvimento di tutti gli adempimenti amministrativi previsti per l'iscrizione al registro delle imprese ed ha effetto, sussistendo i presupposti di legge, ai fini previdenziali, assistenziali, fiscali individuati con il decreto di cui al comma 7, secondo periodo, nonché per l'ottenimento del codice fiscale e della partita IVA.

3. L'ufficio del registro delle imprese contestualmente rilascia la ricevuta, che costituisce titolo per l'immediato avvio dell'attività imprenditoriale, ove sussistano i presupposti di legge, e dà notizia alle Amministrazioni competenti dell'avvenuta presentazione della comunicazione unica.

4. Le Amministrazioni competenti comunicano all'interessato e all'ufficio del registro delle imprese, per via telematica, immediatamente il codice fiscale e la partita IVA ed entro i successivi sette giorni gli ulteriori dati definitivi relativi alle posizioni registrate.

5. La procedura di cui al presente articolo si applica anche in caso di modifiche o cessazione dell'attività d'impresa.

6. La comunicazione, la ricevuta e gli atti amministrativi di cui al presente articolo sono adottati in formato elettronico e trasmessi per via telematica. A tale fine le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura assicurano, gratuitamente, previa intesa con le associazioni imprenditoriali, il necessario supporto tecnico ai soggetti privati interessati.

7. Con decreto adottato dal Ministro dello sviluppo economico, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, di concerto con i Ministri per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, dell'economia e delle finanze, e del lavoro e della previdenza sociale, è individuato il modello di comunicazione unica di cui al presente articolo. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, di concerto con i Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze, e del lavoro e della previdenza sociale, ai sensi dell'articolo 71 del codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuate le regole tecniche per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, le modalità di presentazione da parte degli interessati e quelle per l'immediato trasferimento telematico dei dati tra le Amministrazioni interessate, anche ai fini dei necessari controlli.

8. La disciplina di cui al presente articolo trova applicazione a decorrere dal sessantesimo giorno successivo dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 7, primo periodo.

9. A decorrere dalla data di cui al comma 8, sono abrogati l'articolo 14, comma 4, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, e successive modificazioni, e l'articolo 1 del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 marzo 1993, n. 63, ferma restando la facoltà degli interessati, per i primi sei mesi di applicazione della nuova disciplina, di presentare alle Amministrazioni competenti le comunicazioni di cui al presente articolo secondo la normativa previgente.

10. Al fine di incentivare l'utilizzo del mezzo telematico da parte delle imprese individuali, relativamente agli atti di cui al presente articolo, la misura dell'imposta di bollo di cui all'articolo 1, comma 1-ter, della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, come sostituita dal decreto del Ministro delle finanze 20 agosto 1992, e successive modificazioni, è rideterminata, garantendo comunque l'invarianza del gettito, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico, da adottarsi entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Articolo 10.

(Misure urgenti per la liberalizzazione di alcune attività economiche)

1. Le disposizioni del presente articolo sono volte a garantire la libertà di concorrenza secondo condizioni di pari opportunità sul territorio nazionale e il corretto ed uniforme funzionamento del mercato, nonché ad assicurare ai consumatori finali migliori condizioni di accessibilità all'acquisto di prodotti e servizi sul territorio nazionale, in conformità al principio comunitario della concorrenza e alle regole sancite dagli articoli 81, 82 e 86 del Trattato istitutivo della Comunità europea.

2. Le attività di acconciatore di cui alle leggi 14 febbraio 1963, n. 161, e successive modificazioni, e 17 agosto 2005, n. 174, e l'attività di estetista di cui alla legge 4 gennaio 1990, n. 1, sono soggette alla sola dichiarazione di inizio attività, da presentare allo sportello unico del comune, laddove esiste, o al comune territorialmente competente ai sensi della normativa vigente, e non possono essere subordinate al rispetto del criterio della distanza minima o di parametri numerici prestabiliti, riferiti alla presenza di altri soggetti svolgenti la medesima attività, e al rispetto dell'obbligo di chiusura infrasettimanale. Sono fatti salvi il possesso dei requisiti di qualificazione professionale, ove prescritti, e la conformità dei locali ai requisiti urbanistici ed igienico-sanitari.

3. Le attività di pulizia e disinfezione, di cui al decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 7 luglio 1997, n. 274, e successive modificazioni, e di facchinaggio di cui al decreto del Ministro delle attività produttive 30 giugno 2003, n. 221, sono soggette alla sola dichiarazione di inizio attività ai sensi della normativa vigente, da presentare alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura competente, e non possono essere subordinate a particolari requisiti professionali, culturali e di esperienza professionale. Sono fatti salvi, ove richiesti dalla normativa vigente, i requisiti di onorabilità e capacità economico-finanziaria. Per l'esercizio delle sole attività di facchinaggio non sono necessari i requisiti di capacità economico-finanziaria di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 5 del regolamento di cui al decreto del Ministro delle attività produttive 30 giugno 2003, n. 221. Resta salva la disciplina vigente per le attività di disinfestazione, derattizzazione e sanificazione ed in ogni caso le attività professionali di cui al presente comma possono essere esercitate solo nel pieno rispetto della normativa vigente in materia di tutela del lavoro e della salute ed in particolare del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, e della normativa in materia di smaltimento dei rifiuti speciali o tossici.

4. Le attività di guida turistica e accompagnatore turistico, come disciplinate dall'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 135, e successive modificazioni, non possono essere subordinate all'obbligo di autorizzazioni preventive, al rispetto di parametri numerici e a requisiti di residenza, fermo restando il possesso dei requisiti di qualificazione professio-

nale previsti dalle normative regionali. Ai soggetti titolari di laurea in lettere con indirizzo in storia dell'arte o in archeologia o titolo equipollente, l'esercizio dell'attività di guida turistica non può essere negato, nè subordinato allo svolgimento dell'esame abilitante o di altre prove selettive, salva la previa verifica delle conoscenze linguistiche e del territorio di riferimento. Al fine di migliorare la qualità dell'offerta del servizio in relazione a specifici territori o contesti tematici, le regioni promuovono sistemi di accreditamento, non vincolanti, per le guide turistiche specializzate in particolari siti, località e settori. Ai soggetti titolari di laurea o diploma universitario in materia turistica o titolo equipollente non può essere negato l'esercizio dell'attività di accompagnatore turistico, fatta salva la previa verifica delle conoscenze specifiche quando non siano state oggetto del corso di studi. I soggetti abilitati allo svolgimento dell'attività di guida turistica nell'ambito dell'ordinamento giuridico del Paese comunitario di appartenenza operano in regime di libera prestazione dei servizi senza necessità di alcuna autorizzazione, nè abilitazione, sia essa generale o specifica.

5. L'attività di autoscuola è soggetta alla sola dichiarazione di inizio attività da presentare all'amministrazione provinciale territorialmente competente ai sensi della normativa vigente, fatto salvo il rispetto dei requisiti morali e professionali, della capacità finanziaria e degli standard tecnico-organizzativi previsti dalla stessa normativa. All'articolo 123 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, il comma 2 è sostituito dal seguente: «2. Le autoscuole sono soggette a vigilanza amministrativa e tecnica da parte delle province». Al comma 3 dell'articolo 123 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, la parola: «autorizzazione» è sostituita dalle seguenti: «dichiarazioni di inizio attività» e le parole da: «e per la limitazione» a: «del territorio» sono soppresse. Al comma 11 dell'articolo 123 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, al primo periodo, le parole: «senza autorizzazione» sono sostituite dalle seguenti: «senza la dichiarazione di inizio attività o i requisiti prescritti» e le parole: «da euro 742 a euro 2.970» sono sostituite dalle seguenti: «da euro 10.000 a euro 15.000». I commi 3, 4, 5, 6 e 7 dell'articolo 1 del decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione 17 maggio 1995, n. 317, sono abrogati.

5-bis. All'articolo 123 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 4, le parole da: «Le persone fisiche» fino a: «comma 2» sono sostituite dalle seguenti: «Le persone fisiche o giuridiche, le società, gli enti possono presentare l'apposita dichiarazione di inizio attività. Il titolare»;

b) al comma 5, primo periodo, le parole: «L'autorizzazione rilasciata a chi» sono sostituite dalle seguenti: «La dichiarazione può essere presentata da chi»;

c) al comma 6, le parole: «L'autorizzazione non può essere rilasciata ai» sono sostituite dalle seguenti: «La dichiarazione non può essere

presentata dai» e le parole: «e a coloro» sono sostituite dalle seguenti: «e da coloro»;

d) al comma 13, primo periodo, le parole: «per il rilascio della autorizzazione di cui al comma 2» sono sostituite dalle seguenti: «per la dichiarazione di inizio attività».

5-ter. All'articolo 123 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, al comma 4, secondo periodo, le parole: «gestione diretta e personale dell'esercizio e dei beni patrimoniali» sono sostituite dalle seguenti: «proprietà e gestione diretta, personale, esclusiva e permanente dell'esercizio, nonché la gestione diretta dei beni patrimoniali», e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «; nel caso di apertura di ulteriori sedi per l'esercizio dell'attività di autoscuola, per ciascuna deve essere dimostrato il possesso di tutti i requisiti prescritti, ad eccezione della capacità finanziaria che deve essere dimostrata per una sola sede, e deve essere preposto un responsabile didattico, in organico quale dipendente o collaboratore familiare ovvero anche, nel caso di società di persone o di capitali, quale rispettivamente socio o amministratore, che sia in possesso dell'idoneità tecnica» e il terzo periodo è soppresso. Le disposizioni del presente comma si applicano a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

5-quater. All'articolo 123, comma 5, primo periodo, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, le parole: «o istruttore di guida» sono sostituite dalle seguenti: «e istruttore di guida con almeno un'esperienza biennale». Le disposizioni del presente comma si applicano a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

5-quinquies. All'articolo 123, comma 5, secondo periodo, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, le parole: «o, nel caso di società od enti, alla persona da questi delegata» sono soppresse.

5-sexies. All'articolo 123 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, al comma 8, alinea, le parole: «L'autorizzazione» sono sostituite dalle seguenti: «L'attività dell'autoscuola»; al comma 9, alinea, le parole: «L'autorizzazione è revocata» sono sostituite dalle seguenti: «L'esercizio dell'autoscuola è revocato»; dopo il comma 9 è inserito il seguente: «9-bis. In caso di revoca per sopravvenuta carenza dei requisiti morali del titolare, a quest'ultimo è parimenti revocata l'idoneità tecnica. L'interessato potrà conseguire una nuova idoneità trascorsi cinque anni dalla revoca o a seguito di intervenuta riabilitazione».

5-septies. All'articolo 123, comma 10, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dopo le parole: «requisiti di idoneità» sono inserite le seguenti: «, i corsi di formazione iniziale e periodica, con i relativi programmi,» e dopo le parole: «idoneità tecnica degli insegnanti e degli istruttori» sono inserite le seguenti: «, cui si accede dopo la citata formazione iniziale». Il Ministro dei trasporti dispone, conseguentemente, in materia con proprio decreto da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Nelle

more possono accedere all'esame di insegnante o istruttore coloro che hanno presentato la relativa domanda antecedentemente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

5-*octies*. All'articolo 123 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dopo il comma 11 è inserito il seguente:

«11-*bis*. L'istruzione o la formazione dei conducenti impartita in forma professionale o, comunque, a fine di lucro al di fuori di quanto disciplinato dal presente articolo costituisce esercizio abusivo dell'attività di autoscuola. Chiunque esercita o concorre ad esercitare abusivamente l'attività di autoscuola è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 10.000 a euro 15.000. Si applica inoltre il disposto del comma 9-*bis* del presente articolo».

5-*novies*. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dei trasporti emana una o più direttive di revisione dell'esercizio dell'attività di autoscuola, con riguardo alle prescrizioni su locali e orari.

5-*decies*. Al fine di assicurare la trasparenza e il confronto dei corrispettivi richiesti dalle autoscuole per l'educazione stradale, l'istruzione e la formazione dei conducenti, il Ministro dei trasporti, con proprio decreto, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, stabilisce un modello unificato nel quale ciascun esercizio riporta le tariffe praticate, depositandone copia presso la competente amministrazione provinciale, nonché le modalità di esposizione e informazione per l'utenza.

6. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono abrogate le disposizioni legislative e regolamentari statali incompatibili con le disposizioni di cui ai commi da 2 a 5.

7. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto le regioni, le province ed i comuni adeguano le disposizioni normative e regolamentari ai principi di cui ai commi da 2 a 5.

8. Dopo il quinto comma dell'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979, n. 12, è inserito il seguente:

«L'iscrizione all'albo dei consulenti del lavoro non è richiesta per i soggetti abilitati allo svolgimento delle predette attività dall'ordinamento giuridico comunitario di appartenenza, che operino in Italia in regime di libera prestazione di servizi.».

9. All'articolo 9, comma 4, del decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 285, sono soppresse le seguenti parole: «, a condizione che le relazioni di traffico proposte nei programmi di esercizio interessino località distanti più di 30 km da quelle servite da relazioni di traffico comprese nei programmi di esercizio dei servizi di linea oggetto di concessione statale. La distanza di 30 km deve essere calcolata sul percorso stradale che collega le case municipali dei comuni in cui sono ricomprese le località oggetto della relazione di traffico».

Articolo 11.

(Misure per il mercato del gas)

1. Al fine di accrescere gli scambi sul mercato nazionale del gas naturale, nonché di facilitare l'accesso dei piccoli e medi operatori, fino al completo recepimento della direttiva 2003/55/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2003, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, sentita l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono determinate le modalità con cui le aliquote del prodotto della coltivazione di giacimenti di gas dovute allo Stato, a decorrere da quelle dovute per l'anno 2006, sono cedute dai titolari delle concessioni di coltivazione presso il mercato regolamentato delle capacità di cui all'articolo 13 della deliberazione n. 137/02 del 17 luglio 2002, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 190 del 14 agosto 2002, e secondo le modalità di cui all'articolo 1 della deliberazione n. 22/04 del 26 febbraio 2004, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 66 del 19 marzo 2004, adottate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, sono disciplinate le modalità di versamento delle relative entrate al bilancio dello Stato.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al primo periodo del comma 1, le autorizzazioni all'importazione di gas rilasciate dal Ministero dello sviluppo economico ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, sono subordinate all'obbligo di offerta presso il mercato regolamentato di cui al comma 1 di una quota del gas importato, definita con decreto dello stesso Ministero in misura rapportata ai volumi complessivamente importati. Le modalità di offerta, secondo principi trasparenti e non discriminatori, sono determinate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

*Articolo soppresso dalla Camera dei deputati**(Semplificazione nel procedimento di cancellazione dell'ipoteca nei mutui immobiliari)*

1. Ai fini di cui all'articolo 2878, n. 6), del codice civile, se il creditore è soggetto esercente attività bancaria, l'ipoteca iscritta a garanzia di obbligazioni derivanti da contratto di mutuo si estingue automaticamente decorsi trenta giorni dall'avvenuta estinzione dell'obbligazione garantita, che viene comunicata dal creditore alla conservatoria e al debitore, salvo che, ricorrendo giustificato motivo ostativo, nella medesima comunicazione il creditore non abbia presentato alla conservatoria apposita dichiarazione di permanenza dell'ipoteca. Ricevuta quest'ultima dichiarazione, il conservatore procede d'ufficio entro il giorno successivo alla sua annota-

zione a margine dell'iscrizione dell'ipoteca. Ai fini del presente comma non è necessaria l'autentica notarile.

2. A decorrere dal sessantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto sono abrogate le disposizioni legislative e regolamentari statali incompatibili con le disposizioni di cui al comma 1 e le clausole in contrasto con le prescrizioni del presente articolo sono nulle ai sensi dell'articolo 1418 del codice civile.

Articolo 13.

(Disposizioni urgenti in materia di istruzione tecnico-professionale e di valorizzazione dell'autonomia scolastica. Misure in materia di rottamazione di autoveicoli. Semplificazione del procedimento di cancellazione dell'ipoteca per i mutui immobiliari. Revoca delle concessioni per la progettazione e la costruzione di linee ad alta velocità e nuova disciplina degli affidamenti contrattuali nella revoca di atti amministrativi. Clausola di salvaguardia. Entrata in vigore)

1. Fanno parte del sistema dell'istruzione secondaria superiore di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e successive modificazioni, i licei, gli istituti tecnici e gli istituti professionali di cui all'articolo 191, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, tutti finalizzati al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore. Nell'articolo 2 del decreto legislativo n. 226 del 2005, al primo periodo del comma 6 sono soppresse le parole: «economico,» e «tecnologico», e il comma 8 è sostituito dal seguente: «8. I percorsi del liceo artistico si articolano in indirizzi per corrispondere ai diversi fabbisogni formativi». Nel medesimo decreto legislativo n. 226 del 2005 sono abrogati il comma 7 dell'articolo 2 e gli articoli 6 e 10.

1-bis. Gli istituti tecnici e gli istituti professionali di cui al comma 1 sono riordinati e potenziati come istituti tecnici e professionali, appartenenti al sistema dell'istruzione secondaria superiore, finalizzati istituzionalmente al conseguimento del diploma di cui al medesimo comma 1; gli istituti di istruzione secondaria superiore, ai fini di quanto previsto dall'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, attivano ogni opportuno collegamento con il mondo del lavoro e dell'impresa, ivi compresi il volontariato e il privato sociale, con la formazione professionale, con l'università e la ricerca e con gli enti locali.

1-ter. Nel quadro del riordino e del potenziamento di cui al comma *1-bis*, con uno o più regolamenti adottati con decreto del Ministro della pubblica istruzione ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari da rendere entro il termine di trenta giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi, decorso il quale i regolamenti possono comunque essere adottati, sono previsti: la riduzione del numero degli attuali indirizzi e il

loro ammodernamento nell'ambito di ampi settori tecnico-professionali, articolati in un'area di istruzione generale, comune a tutti i percorsi, e in aree di indirizzo; la scansione temporale dei percorsi e i relativi risultati di apprendimento; la previsione di un monte ore annuale delle lezioni sostenibile per gli allievi nei limiti del monte ore complessivo annuale già previsto per i licei economico e tecnologico dal decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e del monte ore complessivo annuale da definire ai sensi dell'articolo 1, comma 605, lettera *f*), della legge 27 dicembre 2006, n. 296; la conseguente riorganizzazione delle discipline di insegnamento al fine di potenziare le attività laboratoriali, di *stage* e di tirocini; l'orientamento agli studi universitari e al sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore.

1-quater. I regolamenti di cui al comma 1-ter sono adottati entro il 31 luglio 2008. Conseguentemente, all'articolo 27, comma 4, primo periodo, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e successive modificazioni, le parole: «a decorrere dall'anno scolastico e formativo 2008-2009,» sono sostituite dalle seguenti: «a decorrere dall'anno scolastico e formativo 2009-2010,».

1-quinquies. Sono adottate apposite linee guida, predisposte dal Ministro della pubblica istruzione e d'intesa, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del medesimo decreto legislativo, al fine di realizzare organici raccordi tra i percorsi degli istituti tecnico-professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale finalizzati al conseguimento di qualifiche e diplomi professionali di competenza delle regioni compresi in un apposito repertorio nazionale.

1-sexies. All'attuazione dei commi da *1-bis* a *1-quinquies* si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

2. Fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e nel rispetto delle competenze degli enti locali e delle regioni, possono essere costituiti, in ambito provinciale o sub-provinciale, «poli tecnico-professionali» tra gli istituti tecnici e gli istituti professionali, le strutture della formazione professionale accreditate ai sensi dell'articolo 1, comma 624, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e le strutture che operano nell'ambito del sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore denominate «istituti tecnici superiori» nel quadro della riorganizzazione di cui all'articolo 1, comma 631, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. I «poli» sono costituiti sulla base della programmazione dell'offerta formativa, comprensiva della formazione tecnica superiore, delle regioni, che concorrono alla loro realizzazione in relazione alla partecipazione delle strutture formative di competenza regionale. I «poli», di natura consortile, sono costituiti secondo le modalità previste dall'articolo 7, comma 10, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, con il fine di promuovere in modo stabile e organico la diffusione della cultura scientifica e tecnica e di sostenere le misure per la crescita sociale, economica e produttiva del Paese. Essi sono dotati di propri organi da de-

finire nelle relative convenzioni. All'attuazione del presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, in conformità ai loro statuti e alle relative norme di attuazione.

3. Al testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 15, comma 1, dopo la lettera *i-septies*) è aggiunta la seguente: «*i-octies*) le erogazioni liberali a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, statali e paritari senza scopo di lucro appartenenti al sistema nazionale di istruzione di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62, e successive modificazioni, finalizzate all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica e all'ampliamento dell'offerta formativa; la detrazione spetta a condizione che il versamento di tali erogazioni sia eseguito tramite banca o ufficio postale ovvero mediante gli altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.»;

b) all'articolo 100, comma 2, dopo la lettera *o*) è aggiunta la seguente: «*o-bis*) le erogazioni liberali a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, statali e paritari senza scopo di lucro appartenenti al sistema nazionale di istruzione di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62, e successive modificazioni, finalizzate all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica e all'ampliamento dell'offerta formativa, nel limite del 2 per cento del reddito d'impresa dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui; la deduzione spetta a condizione che il versamento di tali erogazioni sia eseguito tramite banca o ufficio postale ovvero mediante gli altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.»;

c) all'articolo 147, comma 1, le parole: «*e i-quater*)» sono sostituite dalle seguenti: «*, i-quater*) e *i-octies*)».

4. All'onere derivante dal comma 3, valutato in 54 milioni di euro per l'anno 2008 e in 31 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, si provvede:

a) per l'anno 2008, mediante utilizzo delle disponibilità esistenti sulle contabilità speciali di cui all'articolo 5-ter del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 16, che a tale fine sono vincolate per essere versate all'entrata del bilancio dello Stato nel predetto anno. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabiliti i criteri e le modalità per la determinazione delle somme da vincolare su ciascuna delle predette contabilità speciali ai fini del relativo versamento;

b) a decorrere dal 2009 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 634, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui al comma 3, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, n. 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, prima della data di entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al presente comma, sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredati da apposite relazioni illustrative.

6-bis. Il Ministro della pubblica istruzione riferisce, dopo due anni di applicazione, alle competenti Commissioni parlamentari sull'andamento delle erogazioni liberali di cui al comma 3.

7. I soggetti che hanno effettuato le donazioni di cui al comma 3 non possono far parte del consiglio di istituto e della giunta esecutiva delle istituzioni scolastiche. Sono esclusi dal divieto coloro che hanno effettuato una donazione per un valore non superiore a 2.000 euro in ciascun anno scolastico. I dati concernenti le erogazioni liberali di cui al comma 3, e in particolare quelli concernenti la persona fisica o giuridica che le ha effettuate, sono dati personali agli effetti del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

8. Le disposizioni di cui al comma 3 hanno effetto a decorrere dal periodo di imposta in corso dal 1° gennaio 2007.

8-bis. Al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dell'articolo 1 dopo le parole: «costituito dal sistema» sono aggiunte le seguenti: «dell'istruzione secondaria superiore» e conseguentemente le parole: «dei licei» sono soppresse; al medesimo comma, le parole: «Esso è il secondo grado in cui» sono sostituite dalle seguenti: «Assolto l'obbligo di istruzione di cui all'articolo 1, comma 622 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nel secondo ciclo»;

b) all'articolo 2, comma 3, i riferimenti agli allegati C/3 e C/8 sono soppressi;

c) all'articolo 3, comma 2, ultimo periodo, sono soppressi i riferimenti agli articoli 6 e 10;

d) all'allegato B le parole da: «Liceo economico» fino a: «i fenomeni economici e sociali» e da: «Liceo tecnologico» fino alla fine sono soppresse.

8-ter. Dalle abrogazioni previste dall'articolo 31, comma 2, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, sono escluse le disposizioni del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, che fanno riferimento agli istituti tecnici e professionali.

8-quater. Il contributo concesso dall'articolo 1, comma 224, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e il beneficio previsto dal comma 225 del medesimo articolo, al fine di favorire il contenimento delle emissioni inquinanti ed il risparmio energetico nell'ambito del riordino del regime giuridico dei veicoli, si applicano limitatamente alla rottamazione senza sostituzione e non spettano in caso di acquisto di un altro veicolo nuovo o usato entro tre anni dalla data della rottamazione medesima. Il medesimo contributo e il beneficio predetti sono estesi alle stesse condizioni e modalità indicate nelle citate disposizioni anche alle autovetture immatricolate come euro 0 o euro 1 consegnate ad un demolitore a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e sino al 31 dicembre 2007.

8-quinquies. All'articolo 1, comma 225, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dopo le parole: «di domicilio,» sono inserite le seguenti: «ovvero del comune dove è ubicata la sede di lavoro,».

8-sexies. Ai fini di cui all'articolo 2878 del codice civile, ed in deroga all'articolo 2847 del codice civile, se il creditore è soggetto esercente attività bancaria o finanziaria, l'ipoteca iscritta a garanzia di obbligazioni derivanti da contratto di mutuo si estingue automaticamente alla data di avvenuta estinzione dell'obbligazione garantita.

8-septies. Il creditore è tenuto a rilasciare al debitore quietanza attestante la data di estinzione dell'obbligazione e a trasmettere al conservatore la relativa comunicazione entro 30 giorni dalla stessa data, secondo le modalità di cui al comma *8-octies* e senza alcun onere per il debitore.

8-octies. L'Agenzia del territorio, entro il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con proprio provvedimento determina le modalità di trasmissione della comunicazione di cui al comma *8-septies*, anche in via telematica, tali da assicurare la provenienza della stessa dal creditore o da persona da questo addetta o preposta a qualsiasi titolo.

8-novies. L'estinzione non si verifica se il creditore, ricorrendo un giustificato motivo ostativo, comunica all'Agenzia del territorio ed al debitore, entro il medesimo termine di trenta giorni successivi alla scadenza dell'obbligazione, con le modalità previste dal codice civile per la rinnovazione dell'ipoteca, che l'ipoteca permane. In tal caso l'Agenzia, entro il giorno successivo al ricevimento della dichiarazione, procede all'annotazione in margine all'iscrizione dell'ipoteca e fino a tale momento rende comunque conoscibile ai terzi richiedenti la comunicazione di cui al presente comma.

8-decies. Decorso il termine di cui al comma *8-septies* il conservatore, accertata la presenza della comunicazione di cui al medesimo comma secondo modalità conformi alle previsioni del comma *8-octies* ed in mancanza della comunicazione di cui al comma *8-novies*, procede d'ufficio alla cancellazione dell'ipoteca entro il giorno successivo e fino all'avvenuta cancellazione rende comunque conoscibile ai terzi richiedenti la comunicazione di cui al comma *8-septies*.

8-undecies. Ai fini dei commi da *8-sexies* a *8-terdecies* non è necessaria l'autentica notarile.

8-duodecies. Le disposizioni di cui ai commi da *8-sexies* a *8-terdecies* trovano applicazione a decorrere dal sessantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Dalla medesima data decorrono i termini di cui ai commi *8-septies* e *8-novies* per i mutui immobiliari estinti a decorrere dalla data di entrata in vigore della stessa legge di conversione e sono abrogate le disposizioni legislative e regolamentari statali incompatibili con le disposizioni di cui ai commi da *8-sexies* a *8-undecies* e le clausole in contrasto con le prescrizioni di cui ai commi da *8-sexies* a *8-terdecies* sono nulle e non comportano la nullità del contratto.

8-terdecies. Per i mutui di cui ai commi da *8-sexies* a *8-duodecies* estinti prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e la cui ipoteca non sia stata ancora cancellata alla medesima data, il termine di cui al comma *8-septies* decorre dalla data della richiesta della quietanza da parte del debitore, da effettuarsi mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

8-quaterdecies. Le disposizioni di cui ai commi da *8-sexies* a *8-terdecies* del presente articolo e di cui agli articoli 7 e 8 trovano applicazione, nei casi e alle condizioni ivi previsti, anche per i finanziamenti concessi da enti di previdenza obbligatoria ai loro iscritti».

8-quinquiesdecies. Al fine di consentire che la realizzazione del Sistema alta velocità avvenga tramite affidamenti e modalità competitivi conformi alla normativa vigente a livello nazionale e comunitario, nonché in tempi e con limiti di spesa compatibili con le priorità ed i programmi di investimento delle infrastrutture ferroviarie, nel rispetto dei vincoli economici e finanziari imposti dal decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 188, al gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale e degli impegni assunti dallo Stato nei confronti dell'Unione europea in merito alla riduzione del disavanzo e del debito pubblico:

a) sono revocate le concessioni rilasciate alla TAV S.p.A. dall'Ente Ferrovie dello Stato il 7 agosto 1991 limitatamente alla tratta Milano-Verona e alla sub-tratta Verona-Padova, comprensive delle relative interconnessioni, e il 16 marzo 1992 relativa alla linea Milano-Genova, comprensiva delle relative interconnessioni, e successive loro integrazioni e modificazioni;

b) è altresì revocata l'autorizzazione rilasciata al Concessionario della Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. all'articolo 5 del decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione 31 ottobre 2000, n. 138 T, e successive modificazioni ed integrazioni, nella parte in cui consente di proseguire nel rapporto convenzionale con la società TAV S.p.A., relativo alla progettazione e costruzione della linea Terzo valico dei Giovi/Milano-Genova, della tratta Milano-Verona e della sub-tratta Verona-Padova.

8-*sexiesdecies*. Gli effetti delle revoche di cui al comma 8-*quinquiesdecies* si estendono a tutti i rapporti convenzionali da esse derivanti o collegati stipulati da TAV S.p.A. con i *general contractors* in data 15 ottobre 1991 e in data 16 marzo 1992, incluse le successive modificazioni ed integrazioni.

8-*septiesdecies*. La Ferrovie dello Stato S.p.A. provvede direttamente o tramite società del gruppo all'accertamento e al rimborso, anche in deroga alla normativa vigente, secondo la disciplina di cui al comma 8-*duodevicies*, degli oneri delle attività progettuali e preliminari ai lavori di costruzione oggetto di revoca nei limiti dei soli costi effettivamente sostenuti, adeguatamente documentati e non ancora rimborsati alla data di entrata in vigore del presente decreto.

8-*duodevicies*. All'articolo 21-*quinquies* della legge 7 agosto 1990, n. 241, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. Ove la revoca di un atto amministrativo ad efficacia durevole o istantanea incida su rapporti negoziali, l'indennizzo liquidato dall'amministrazione agli interessati è parametrato al solo danno emergente e tiene conto sia dell'eventuale conoscenza o conoscibilità da parte dei contraenti della contrarietà dell'atto amministrativo oggetto di revoca all'interesse pubblico, sia dell'eventuale concorso dei contraenti o di altri soggetti all'erronea valutazione della compatibilità di tale atto con l'interesse pubblico».

8-*undevicies*. Il Governo trasmette al Parlamento, entro il 30 giugno di ciascun anno, una relazione sugli effetti economici-finanziari derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 8-*quinquiesdecies* a 8-*duodevicies*, con particolare riferimento alla realizzazione delle opere del Sistema alta velocità.

8-*vicies*. Le disposizioni del presente decreto sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alle disposizioni del titolo V della parte seconda della Costituzione per le parti in cui prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite.

8-*vicies semel*. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

(*) Gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati al testo del decreto-legge non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione non vengono pubblicati in Allegato A e sono disponibili in bozza di stampa nel fascicolo 1 del 29 marzo 2007.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga e Pininfarina.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Manzella e Morselli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Benvenuto Giorgio

Trattamento tributario del lavoro dipendente prestato fuori del territorio nazionale da parte di lavoratori fiscalmente residenti (1446)
(presentato in data 30/3/2007).

Ministro giustizia

(Governo Prodi-II)

Riforma dell'ordinamento giudiziario (*Presentato alla Camera dei deputati ed ivi ritirato*) (1447)
(presentato in data 30/3/2007).

Ministro politiche europee

(Governo Prodi-II)

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – LEGGE COMUNITARIA 2007 (1448)
(presentato in data 30/3/2007).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Natale Ripamonti ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Ripamonti. – «Disciplina dell'agriturismo» (n. 1382).

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 23 marzo 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale al dottor Francescoantonio D'Agostini, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle

finanze, e al dottor Angelo Fabio Marano, nell'ambito del Ministero della solidarietà sociale.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso il parere reso dalla Conferenza Unificata in ordine al disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, recante interventi urgenti per la tutela dei consumatori, la promozione della concorrenza, lo sviluppo di attività economiche e la nascita di nuove imprese» (1427).

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettera in data 27 marzo 2007, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Conferimento di incarichi di consulenza

L'Ente partecipazione e finanziamento industria manifatturiera (EFIM), nonché la società Servizi tecnici S.p.A., con lettere in data 20 e 23 marzo 2007, hanno inviato – ai sensi dell'articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza e di prestazione servizi, con l'importo dei relativi compensi.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, ordinanze relative a conflitti di attribuzione

La Corte costituzionale, con ordinanza n. 115 del 19 marzo 2007, depositata il successivo 29 marzo, ha dichiarato improcedibile il giudizio per conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato proposto, con ricorso del 28 ottobre 2005, dal Giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Potenza nei confronti del Senato della Repubblica, in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 28 maggio 2003, ha ritenuto che i fatti oggetto di un procedimento penale a carico del dottor

Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e, in quanto tali, insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (*Doc. IV-quater*, n. 12/XIV Leg.).

La decisione di costituirsi in giudizio per resistere nel conflitto dinanzi la Corte costituzionale era stata adottata dall'Assemblea con deliberazione dell'11 luglio 2006.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 23 al 30 marzo 2007 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Mozioni

TOFANI, MATTEOLI, STORACE, MANTICA, CURSI, GRAMAZIO, TOTARO, ALLEGRINI, AUGELLO, BALBONI, BALDASSARRI, BORNACIN, BUCCICO, BUTTI, LOSURDO, PARAVIA, SAIA, SAPORITO, VALDITARA, VALENTINO. – Il Senato,

premesso che:

da alcuni giorni, è possibile acquistare anche in Italia il vaccino in grado di impedire l'infezione del *Papillomavirus* (Hpv), che è responsabile del 70 per cento dei casi di tumore del collo dell'utero, oltre che dello sviluppo di lesioni cervicali che possono degenerare in neoplasie;

il suddetto vaccino può essere acquistato nelle farmacie, dalle donne in età compresa tra i 9 e i 26 anni;

per disposizioni del Ministero della salute, le dodicenni potranno avere il farmaco gratuitamente, mentre le giovani dai 13 ai 26 anni dovranno pagarlo;

la vaccinazione, che consiste in un'iniezione intramuscolare, deve essere ripetuta tre volte nell'arco dell'anno, con un costo totale che ammonterà a 564,45 euro;

secondo quanto spiegato dagli esperti della Commissione nazionale vaccini, poiché il *Papillomavirus* si trasmette prevalentemente per via sessuale, la strategia migliore consiste nel somministrare il vaccino alle ragazze che non hanno ancora avuto rapporti; tale motivazione giustifica la scelta delle dodicenni come fascia di età esentata dal pagamento del vaccino, al prezzo di 188,15 euro a confezione;

considerato che:

nel corso della vita, si stima che il 70 per cento delle donne entri in contatto con il *Papillomavirus*; a fronte di tale percentuale di rischio, le donne tra 45 e 54 anni in Italia eseguono regolarmente l'esame del *Pap test* in 8 casi su 10;

si stima, altresì, che nelle ragazze tra 25 e 29 anni questo tasso scende al 44 per cento;

ogni anno, sono 550.000 i casi di cancro all'utero e circa 1.700 le vittime in Italia,

impegna il Governo, considerata l'alta percentuale di rischio cui sono esposte le donne, ad adottare provvedimenti urgenti volti a estendere la gratuità del farmaco anche alle ragazze in età compresa tra i 13 e i 26 anni.

(1-00088)

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* – Si chiede di sapere:

se condividano il giudizio espresso dal Prc, Partito di Rifondazione Comunista, parte importante della coalizione di Governo e che esprime la terza carica costituzionale dello Stato, tramite l'organo ufficiale «Liberazione» con un articolo in prima pagina intitolato «Mò ci avete rotto» corredato da una vignetta nella quale Sua Santità Papa Benedetto XVI, Capo della Chiesa cattolica e Sovrano dello Stato della Città del Vaticano esclama «Porco dico». Nel testo si sottolinea che si è aperta una vera e propria crisi tra Stato e Chiesa, la più grande dai tempi del Concordato con un'iniziativa senza precedenti del Consiglio permanente della CEI;

se, condividendolo, non intendano denunciare il Concordato medesimo o almeno far presentare dal nostro Ambasciatore presso la Santa Sede una nota di protesta per interferenza dello Stato della Città del Vaticano e della Chiesa negli affari interni dello Stato italiano, considerato che anche due forti componenti dell'Ulivo, i cattolici democratici della Margherita e i cristiano sociali dei Ds, pur senza aver scritto anche su loro giornali «Mò ci avete rotto» né finora pubblicato nessuna vignetta offensiva del Papa condividono, a stare alle dichiarazioni dei loro esponenti, questo giudizio e questa linea politica del Prc.

(2-00169)

STRACQUADANIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'art. 1, comma 647, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), attribuisce ad un decreto del Ministro dell'università e della ricerca, da emanare entro il 31 marzo 2007, il potere di dettare le regole sul reclutamento dei ricercatori universitari;

l'art. 1, comma 648, della legge citata prevede un piano straordinario di assunzione di ricercatori universitari;

la delegificazione disposta dall'art. 1, comma 647, presenta palesi dubbi di illegittimità costituzionale, in quanto autorizza l'intervento del

decreto ministeriale senza predeterminare né le norme generali regolatrici della materia, né, quanto meno, fissare i principi e criteri direttivi in grado di circoscrivere ed orientare la portata normativa del regolamento ministeriale; tale illegittimità è resa ancor più nitida poiché la delegificazione interviene in materia coperta da riserva di legge, ai sensi dell'art. 33 della Costituzione (Corte costituzionale, sentenza 23 novembre 1998, n. 383);

il ricorso allo strumento del decreto del Ministro dell'università e della ricerca appare gravemente lesivo delle prerogative del Parlamento e dell'autonomia universitaria;

l'adozione dell'atto ministeriale non prevede neppure il coinvolgimento del Consiglio dei ministri;

dalle dichiarazioni del Ministro rese in una serie di interviste pubbliche e da alcune anticipazioni filtrate dai mezzi di comunicazione, nel merito il provvedimento sembrerebbe tratteggiare un procedimento estremamente farraginoso ed inidoneo a selezionare i candidati facendo leva su criteri di merito;

il piano straordinario di assunzione dei ricercatori universitari non sembrerebbe né valorizzare in alcun modo le pregresse esperienze maturate sul campo, né procedere alla stabilizzazione di forme di precariato, contrariamente a quanto previsto nella finanziaria per altri settori del pubblico impiego;

diversamente e irragionevolmente rispetto al piano di stabilizzazione dei ricercatori degli enti di ricerca, previsto dal comma 520 della legge finanziaria per il 2007, una misura equivalente non è stata prevista per i ricercatori precari in servizio presso le Università,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga effettivamente di dare seguito a quanto illegittimamente previsto dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296;

se non si ritenga piuttosto che la materia debba essere adeguatamente disciplinata facendo ricorso ad un atto normativo di rango primario, quale il decreto legislativo;

quali siano i contenuti del decreto sul reclutamento dei ricercatori universitari e sul piano di reclutamento straordinario;

quali siano le motivazioni sulle quali si fonda l'irragionevole disparità di trattamento tra i ricercatori in servizio presso gli enti di ricerca e i ricercatori precari delle Università.

(2-00170)

Interrogazioni

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – (Già 4-01616)

(3-00542)

BRISCA MENAPACE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

l'articolo 1, comma 519, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria per il 2007), prevede un programma di stabilizzazione dei lavoratori precari «storici» che siano in servizio da almeno tre anni o che conseguano tale requisito per effetto di contratti stipulati prima del 29 settem-

bre 2006, ovvero che nei cinque anni antecedenti al 1o gennaio 2007 siano stati in servizio per almeno un triennio;

la stessa norma dispone che «le amministrazioni continuano ad avvalersi del personale in argomento e prioritariamente del personale di cui all'articolo 23, comma 1, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e successive modificazioni, in servizio al 31 dicembre 2006, nelle more delle procedure di stabilizzazione»;

il 16 gennaio 2007 lo Stato Maggiore della difesa ha presentato una nota al Ministero con cui si oppone all'applicazione delle norme contenute nella finanziaria per gli AUIFP (Allievi ufficiali in ferma prefissata) della Marina italiana;

il numero di ufficiali in via di congedo, tenendo il conto dei primi quattro corsi AUIFP che vivono la medesima mancanza di stabilizzazione, sfiora le seicento unità altamente specializzate durante i due anni e mezzo di ferma ma detentrici di competenze difficilmente spendibili fuori dalla Marina;

stessa situazione sembra esservi per il personale di truppa, giovani di età compresa tra i 24 e i 28 anni, molti dei quali con cinque anni di anzianità: a rischiare il posto sarebbero, secondo un articolo pubblicato sul quotidiano «Liberazione» del 1° marzo 2007, 3.200 giovani, ossia il 10% circa dell'intero ammontare degli addetti della Marina;

considerato che:

ad un'interrogazione con risposta immediata in Commissione, presentata dall'onorevole Fallica alla IV Commissione permanente (Difesa) della Camera dei deputati, in data 8 marzo 2007 è stato risposto che agli AUIFP sarebbero esclusi in quanto appartenenti a Forza armate e quindi regolamentati in altra maniera;

il legislatore non si è preoccupato di distinguere i destinatari del provvedimento di stabilizzazione limitandosi a menzionare il personale di cui all'articolo 23, comma 1, del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, istitutivo degli AUIFP,

si chiede di sapere:

per quale motivo per gli AUIFP della Marina non valga quanto si afferma nella finanziaria per il 2007, che invece viene applicato per stabilizzare il personale dei Carabinieri (anch'essi Forza armata);

come si intenda intervenire sulla delicata questione che potrebbe sfociare in una drammatica disoccupazione per migliaia di giovani che hanno dedicato preziosi anni della loro vita alla Marina militare;

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire sulla questione entro il 6 aprile 2007, data in cui sarà congedato il primo corso AUIFP;

se intenda mettere in atto un provvedimento atto a trattenere almeno temporaneamente in servizio il personale precario in attesa di una definizione della nuova struttura delle Forze armate.

(3-00543)

TOFANI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nel mese di novembre 2005 è stato bandito un concorso pubblico per l'assunzione di 1.500 funzionari con contratto di formazione lavoro,

per la terza area funzionale, fascia retributiva F1, attività amministrativo-tributaria (progetto «Iride»). Le prime assunzioni sono avvenute il 22 giugno 2006, data dalla quale sono entrate in vigore le relative graduatorie di merito;

le predette graduatorie sarebbero dovute decadere, come previsto da disposizioni di legge, dopo 18 mesi, ma la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria per l'anno 2007), ha prorogato il termine di scadenza delle stesse al 31 dicembre 2008;

il comma 530 della citata legge finanziaria dispone che una parte delle nuove assunzioni di personale dell'amministrazione economico-finanziaria sia destinata alle Agenzie fiscali al fine di potenziare l'azione di contrasto dell'evasione e dell'elusione tributaria, richiamando all'uopo il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2005, n. 248, che prevede espressamente la «possibilità di utilizzare graduatorie formate a seguito di procedure selettive già espletate»;

considerato che:

nel 2004 l'Agenzia delle entrate bandì un concorso per l'assunzione di circa 800 unità lavorative e nel corso dei 18 mesi di validità delle graduatorie furono effettuate ulteriori assunzioni attingendo personale proprio da quella stessa graduatoria;

il comma 544 della legge finanziaria citata ha disposto l'immissione in servizio di 300 idonei del concorso per Ispettori del lavoro;

l'Ufficio centrale di Roma dell'Agenzia delle entrate ha espresso la volontà di indire un nuovo bando di concorso che provocherebbe, se confermato, la decadenza della graduatoria attualmente valida e in scadenza tra circa venti mesi; tale scelta si pone, tra l'altro, in evidente contrasto con la citata disposizione della legge finanziaria, ed appare confliggente non solo con la normativa sopra richiamata, ma anche con le più elementari regole di trasparenza, buon andamento, efficacia ed efficienza che debbono informare l'attività della pubblica amministrazione e che sono alla base di qualsiasi provvedimento amministrativo, anche nella considerazione dei costi e dei tempi necessari per lo svolgimento di un nuovo concorso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere al fine di evitare che l'Agenzia delle entrate ponga in essere una nuova procedura di concorso, anziché procedere allo scorrimento delle graduatorie valide in base alla legge finanziaria per il 2007 sino al 31 dicembre 2008 con conseguente assunzione degli idonei del concorso bandito nel 2005.

(3-00544)

BARBOLINI, PEGORER. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nel novembre 2005 è stato bandito un concorso pubblico per l'assunzione con contratto di formazione lavoro di 1.500 funzionari, per la terza area funzionale, fascia retributiva F1, attività amministrativo-tributa-

ria (progetto «Iride»). I vincitori del concorso sono stati assunti nel giugno 2006;

il comma 530 della legge finanziaria per il 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296) dispone che una parte delle nuove assunzioni di personale dell'amministrazione economico-finanziaria sia destinata alle Agenzie fiscali al fine di potenziare l'azione di contrasto dell'evasione e dell'elusione tributaria, richiamando all'uopo il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2005, n. 248, che prevede espressamente la «possibilità di utilizzare graduatorie formate a seguito di procedure selettive già espletate»;

gli idonei non assunti dall'Agenzia delle entrate, costituitisi in apposito Comitato, da un lato manifestano legittime aspettative di assunzione attraverso le normali procedure di scorrimento, e dall'altro lato esprimono viva preoccupazione per le diffuse voci di prossima indizione di nuovi bandi di concorso;

i predetti lamentano, inoltre, disparità di trattamento rispetto agli Ispettori del lavoro idonei, a favore dei quali il comma 544 della legge finanziaria per il 2007 dispone la parziale immissione in servizio;

considerato che le preoccupazioni degli interessati, se fondate, sono condivisibili, soprattutto con riferimento agli obiettivi di potenziare le dotazioni di risorse professionali utili ai fini della lotta all'evasione ed elusione tributaria, e che appare pertanto opportuno dissiparle,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per venire incontro alle legittime aspettative degli idonei al suddetto concorso dell'Agenzia delle entrate, e, soprattutto, per favorire le esigenze della stessa di disporre celermente di nuove risorse professionali, in linea con quanto disposto dalla finanziaria per il 2007.

(3-00545)

MICHELONI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

la finanziaria per l'anno 2007 ha previsto all'articolo 1, comma 1319, che a decorrere dal 1° giugno 2007, gli uffici consolari sono autorizzati al rilascio e al rinnovo della carta d'identità a favore dei cittadini italiani residenti all'estero iscritti al registro dell'AIRE, con le medesime modalità e costi previsti per i cittadini italiani residenti in Italia;

tale disposizione è stata accolta dalla comunità dei cittadini italiani residenti all'estero con estremo favore in quanto consentirà loro di ottenere il rilascio e il rinnovo del documento d'identità con procedure amministrative semplificate e con tempi e costi notevolmente ridotti rispetto alle modalità attualmente previste;

da notizie raccolte, risulta un leggero ritardo nell'adozione degli atti amministrativi necessari all'effettivo avvio delle procedure di rilascio dei predetti documenti d'identità da parte degli uffici consolari;

risulta che il Poligrafico dello Stato sia intenzionato a concedere ai Consolati all'estero soltanto i documenti cartacei per il rilascio della carta d'identità, e non i più moderni strumenti per il rilascio delle medesime in formato elettronico,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano adottare al fine di consentire agli uffici dei Consolati italiani il rilascio e il rinnovo della carta d'identità ai cittadini italiani residenti all'estero e se tali operazioni potranno essere concretamente effettuate a partire dal 1° giugno 2007, così come previsto dalla finanziaria per l'anno 2007.

(3-00546)

COSTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 25 ottobre 2005, il Direttore dell'Agenzia delle entrate ha disposto, con protocollo n. 2005/177077, l'avvio di una procedura selettiva per l'assunzione di 1.500 funzionari (terza area funzionale « fascia retributiva F1), cori contratto di formazione e lavoro della durata di 24 mesi;

il 22 giugno 2006, oltre a dar luogo alle prime assunzioni in attuazione del citato concorso, sono entrate in vigore e relative graduatorie, il cui termine di scadenza è stato prorogato, dalla legge finanziaria per il 2007, al 31 dicembre 2008;

il comma 530 della legge finanziaria per il 2007 (legge 296/2006) ha disposto che, al fine di potenziare azione di contrasto dell'evasione e dell'elusione tributaria, una parte delle nuove assunzioni di personale dell'amministrazione economico-finanziaria venga destinata alle Agenzie fiscali, richiamando a tal fine il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 248 del 2005, che prevede espressamente la «di utilizzare graduatoria formate a seguito di procedure selettive già espletate»;

l'Ufficio centrale di Roma dell'Agenzia delle entrate ha espresso a volontà di indire un nuovo bando di concorso che provocherebbe, se confermato, la decadenza di graduatorie attualmente valide e in scadenza al 31 dicembre 2008, in violazione di quanto stabilito con il citato comma 530 della legge finanziaria per il 2007;

la volontà di organizzare nuovi concorsi pubblici è stata altresì confermata in data 21 marzo 2007 dal dottor Romano in sede di audizione presso la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato;

considerato inoltre che gli idonei non assunti dall'Agenzia delle entrate, costituitisi in apposito Comitato, evidenziano a legittima aspettativa di assunzione attraverso le normali procedure di scorrimento, esprimendo altresì un motivato allarme per la prospettata indizione di un nuovo bando di concorso,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di venire incontro alle legittime aspettative degli idonei al suddetto concorso dell'Agenzia delle entrate;

se, a tal fine, non si ritenga opportuno evitare che l'Agenzia delle entrate ponga in essere una nuova procedura di concorso e proceda invece allo scorrimento delle graduatorie valide fino al 31 dicembre 2008.

(3-00547)

CURTO, FLUTTERO, BALBONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nel mese di ottobre 2005, a seguito di apposita disposizione del Direttore dell'Agenzia delle entrate, veniva bandito un concorso pubblico per l'assunzione, con contratto di formazione lavoro, di 1.500 funzionari, terza area funzionale, fascia retributiva F1;

il comma 530 della legge finanziaria per il 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296), al fine di contrastare adeguatamente i fenomeni dell'evasione e dell'evasione tributaria, prevede l'assegnazione alle Agenzie fiscali di una quota delle nuove assunzioni, richiamando, al riguardo, il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2 del decreto legge 30 dicembre 2005, n. 203, convertito con modificazioni dalla legge 20 dicembre 2005, n. 248, che prevede espressamente la «possibilità di utilizzare graduatorie formate a seguito di procedure selettive già espletate»;

conseguenzialmente, appaiono molto giustificati i timori espressi dal costituito «Comitato degli idonei non assunti dall'Agenzia delle Entrate» nell'apprendere che l'Ufficio centrale di Roma della medesima Agenzia avrebbe espresso la volontà di indire un nuovo bando di concorso, nonostante la scadenza dell'attuale graduatoria sia stata fissata dall'ultima legge finanziaria alla data del 31 dicembre 2008, e quindi, di fatto, rendendo impraticabile lo strumento dello scorrimento della graduatoria attualmente in essere;

tale posizione assunta dall'Agenzia delle entrate appare in contrasto con situazioni che anche recentemente hanno visto privilegiare lo strumento dello scorrimento,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga di dover assumere al fine di venire incontro alle aspettative degli idonei al citato concorso dell'Agenzia delle entrate, anche per evitare scelte che, se adottate, sarebbero caratterizzate da una chiara iniquità.

(3-00548)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BULGARELLI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

i quartieri «Città nuova» e «Città Giardino» e altri di nuova costruzione nella città di Nuoro sono attraversati in buona parte da un elettrodotto che si dirama dalla cabina primaria di Biscollai, che trasforma l'energia elettrica da alta a media tensione; tale cabina è di proprietà della Terna S.p.A., società che ha acquisito nel novembre 2005 il ramo di azienda del GRTN (come definito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2004) e attualmente responsabile in Italia della trasmissione e della vendita su tutto il territorio nazionale dell'energia elettrica sulla rete ad alta e altissima tensione;

come da tempo hanno segnalato gli abitanti, i cavi e i tralicci ad alta tensione (oltre 150.000 volt), passano, in alcuni casi, a non più di 3 metri dalla sommità degli edifici; tale situazione desta grande preoccupazione tra i residenti, che hanno presentato varie petizioni, promosse dal

Comitato Nuorese per la tutela dai campi elettromagnetici (CO.NU.CEM.) e sottoscritte da migliaia di cittadini, segnalando che la distanza dei cavi dalle abitazioni è molto inferiore ai limiti consentiti dalla legge e genera campi elettromagnetici che possono avere effetti molto gravi sulla salute pubblica; a tale proposito i residenti riferiscono di malesseri, disturbi fisici di varia natura e di patologie neoplastiche che avrebbero un'incidenza nella popolazione molto superiore alla media nazionale;

l'Assessore comunale all'ambiente dott. Antonio Deriu, prendendo atto che i dati empirici di morbilità in detti quartieri fanno temere una correlazione causa-effetto tra campi elettromagnetici e tali patologie, ha chiesto l'attivazione di una conferenza di servizi al fine di ottenere lo spostamento della centrale fuori del perimetro urbano e la rimozione degli elettrodotti che attraversano i quartieri densamente popolati, anche da bambini,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno indire un tavolo di confronto, come richiesto dal Comune di Nuoro, al quale prendano parte, oltre allo stesso Comune, Terna S.p.A. e le associazioni di cittadini, volto ad affrontare le problematiche di salute pubblica generate dalla presenza dell'elettrodotto all'interno del centro abitato della città di Nuoro.

(4-01665)

BULGARELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Risulta all'interrogante che:

il Caporale Maggiore dell'Esercito italiano, Giovanni Stagni, nato a Latina il 14 gennaio 1979, è un giovane militare che, dopo aver prestato servizio in Kosovo nell'anno 2000, manifesta segni di una grave patologia – adenoma del retto trattato chirurgicamente con linfadenopatia inguinale sx di tipo sostitutivo – ed è costretto a congedarsi dall'esercito per potersi curare; a seguito di pressanti richieste, ottiene una pensione di invalidità civile dell'importo di meno di 300 euro ed avvia le pratiche per poter ottenere una pensione privilegiata dalle Forze armate; presenta dunque domanda di riconoscimento in data 27 gennaio 2004 presso il Distretto militare di Roma, Ufficio documentazione e Matricola-Pratiche medico-legali; la legge prevede per tale *iter* un termine massimo di 90 giorni dalla presentazione per giudicare la dipendenza o meno della patologia da causa di servizio ma, inspiegabilmente, nel caso di Giovanni Stagni, trascorrono circa tre anni prima che gli organi preposti si pronuncino sulla sua domanda, emettendo parere negativo al riconoscimento della dipendenza, n. 20743, emesso in data 3 novembre 2006 dal Comitato di Verifica per le cause di servizio; senza alcun tipo di sostegno economico, il militare cerca di sensibilizzare, con varie interviste, l'opinione pubblica sulla sua condizione ma immediatamente dopo un servizio realizzato sul suo caso dalla trasmissione televisiva «Le Iene» in data 5 marzo 2007, gli viene negato anche il riconoscimento della causa di servizio, che preclude l'accesso al diritto di percepire una pensione privilegiata;

da una relazione stilata dal C.le Stagni risulta che al tempo della missione in Kosovo –partenza 8 marzo 2000- non gli fu impartita alcuna preparazione e gli fu consegnata una maschera antigas priva di filtro; una

volta in Kosovo, in una base nei pressi di Pec, venne a sapere che alla mensa venivano serviti cibi del luogo (pane, frutta, verdura); dopo alcuni mesi gli furono riscontrati dei linfonodi, che gli furono asportati chirurgicamente, senza che però gli fosse comunicata l'esatta diagnosi; fu rassicurato sullo stato di salute complessivo e gli fu raccomandato soltanto di fare dei controlli periodici; sempre dalla ricostruzione dello Stagni, si evince che negli ultimi due mesi di permanenza in Kosovo ai militari fu concesso di acquistare animali (pecore e maiali) del luogo, gli stessi che venivano cucinati «alla piastra» e serviti anche alla mensa;

per quanto riguarda i fattori di rischio cui è stato esposto il militare, va segnalato che egli fu costretto a operare in continua e costante esposizione al locale inquinamento atmosferico, alle contaminazioni tossiche provocate dalla combustione e ossidazione dei metalli pesanti causate dall'impatto ed esplosione delle munizioni all'uranio impoverito sui bersagli, tra i quali depositi petroliferi e di altri carburanti e fabbriche chimiche presenti *in loco*, sulle superfici dure, alle esalazioni dei gas di scarico degli automezzi bellici e a quelle dei solventi chimici per la pulizia delle armi; lo Stagni operò sempre sprovvisto di qualsivoglia idonea protezione ed indebolito nelle difese immunitarie a causa dei vaccini continuamente somministratigli a cura dell'amministrazione di appartenenza, senza rispettare neppure gli intervalli di tempo previsti dai protocolli medici;

dalla perizia archiviata presso il Reparto di anatomia e istologia patologica dell'istituto Regina Elena di Roma, risulta che lo Stagni fu sottoposto a una tecnica innovativa di microscopia elettronica a scansione, onde verificare la presenza di polveri estranee al corpo umano e di microanalisi ai raggi X per valutarne la composizione chimica; la relazione conclusiva della dott.ssa Gatti, stilata in data 29 luglio 2004, evidenzia la presenza nel reperto di molti corpi estranei, anche nanodimensionati, di natura metallica, come il composto di rame, e di natura ceramica, come gli aghetti di calcio e fosforo, oltre a detriti nanodimensionati di calcio, titanio e zirconio;

dalla perizia della dott.ssa Gatti si evince che i fattori di rischio innanzi specificati hanno svolto i loro effetti dannosi sulla salute del militare attraverso la continua respirazione dell'aria contaminata del luogo in cui era stato comandato a operare, sprovvisto, come si è detto, di ogni idonea protezione, e attraverso l'ingestione di cibi acquistati *in loco* e, pertanto, soggetti alla stessa contaminazione ambientale,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali, nonostante le evidenze scaturite dagli esami cui lo Stagni è stato sottoposto, non gli è stata riconosciuta la causa di servizio;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che nel caso del caporale Stagni e di altri militari che abbiano contratto patologie nell'ambito della loro partecipazione a missioni militari all'estero, non sia opportuno utilizzare lo stanziamento di 10 milioni di euro per l'assistenza del personale civile e militare operante nei teatri di guerra e nei poligoni di tiro previsto dall'emendamento approvato, a firma dell'interrogante, alla legge finanziaria per l'anno 2007.

(4-01666)

VALPIANA, BRISCA MENAPACE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il Consiglio dei ministri, nella seduta del 7 marzo 2007, ha approvato un disegno di riforma dell'ordinamento giudiziario ove è stato inserito un articolo 7 recante delega al Governo per provvedere alla riforma dell'ordinamento giudiziario militare;

nell'articolo 7 si prevede la riduzione dei tribunali militari dai nove attuali (Torino, Verona, Padova, La Spezia, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari) a tre, con possibilità di istituire fino a due sezioni distaccate;

nello stesso articolo è prevista la soppressione delle attuali sezioni distaccate di Verona e Napoli della Corte militare d'appello di Roma;

nell'articolo 7 è inoltre previsto il transito nella magistratura ordinaria di un numero di magistrati militari compreso fra 40 e 55, con mantenimento dello specifico *status* da parte degli altri,

si chiede di sapere:

quali siano i criteri che verranno utilizzati per la soppressione dei tribunali militari;

se sia stata già presa una decisione sulle città dalle quali rimuovere i tribunali militari.

(4-01667)

VIESPOLI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Piano di sviluppo della rete elettrica nazionale predisposto dal GRTN approvato dall'allora Ministero della attività produttive il 26 aprile 2004 prevede, fra l'altro, la realizzazione in Campania di due elettrodotti a 380 kV, il primo tra Foggia e Benevento ed il secondo tra Salerno e la stessa Benevento;

relativamente all'elettrodotto a 380 KV in semplice terna «S.E. Benevento II – Foggia», nel Bollettino ufficiale della Regione Campania n. 9 del 5 febbraio 2007 è stata pubblicata la richiesta di autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio con contestuale richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale;

tale realizzazione riguarda, essenzialmente, la sostituzione dell'attuale dorsale elettrica che si diparte dalla stazione di Monte Pino, nel territorio di Benevento, attraversa una vasta area del territorio a nord di Benevento, prosegue per Paduli e quindi verso Foggia, con una dorsale elettrica ad altissima tensione di maggiore potenza;

detta costruzione andrà ad incrementare significativamente i livelli di inquinamento elettromagnetico ed ambientale, in special modo nell'area di Monte Pino e San Vitale del comune di Benevento, già interessata da vistose criticità per la presenza di numerose linee elettriche;

nel settembre 2000, infatti, su disposizione del Sindaco di Benevento, al fine di individuare i valori dei campi elettromagnetici di detta parte del territorio, fu disposta una campagna di misurazione, effettuata dall'ISPESL, il cui risultato evidenziò come nella quasi totalità i valori di induzione magnetica misurati non rientravano nei livelli previsti dall'o-

biettivo di qualità, mentre, in alcuni punti, i valori di induzione magnetica erano prossimi o al di sopra dei livelli di cautela;

il 6 novembre 2000, al fine di mitigare il rischio nell'area, fu stipulato un protocollo di intesa tra Comune, Terna ed Enel che prevedeva, tra l'altro, l'impegno di quest'ultime, per quanto di loro competenza, a razionalizzare le numerose linee ad altissima, alta, media e bassa tensione presenti nel territorio comunale nell'area della stazione Benevento II (contrade San Vitale e Sant'Angelo a Piesco) con la dismissione di alcune linee e l'interramento/spostamento di altre. Il 9 settembre 2002 la Terna Spa dava inizio alla demolizione della linea a 150 kV Benevento II - Colle Sannita e dismetteva il tratto Benevento II-Benevento industriale, senza ancora procedere, a tutt'oggi, ad interrimento e spostamenti delle altre linee;

in tale occasione fu rilevato che l'elettrodotto a 380 kV che attraversa l'area in contrada San Vitale risultava ad una distanza inferiore a 28 metri da un'abitazione, sicché la razionalizzazione non poteva non comprendere la bonifica dell'elettrodotto medesimo, ex art. 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 aprile 1992, bonifica che non è stata ancora effettuata, né programmata, nonostante la citata disposizione regolamentare sia stata elevata a norma legislativa e recepita nella legge 22 febbraio 2001, n. 36, recante legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

gli interventi effettuati da Terna, pertanto, sono parziali e relativi solo agli elettrodotti da 150 kV e da 60 kV, né può essere prospettata come razionalizzazione la costruzione di un elettrodotto da 380 kV che risponde a finalità di trasporto strategico dell'energia e non di trasporto regionale, come nel caso dell'area di Benevento;

invece di procedere a rispettare gli impegni assunti e non ancora concretizzati, in un'area già intensamente e pericolosamente invasa, si prevedeva la costruzione di un nuovo elettrodotto non motivato da esigenze di fabbisogno energetico locale o provinciale, senza avvertire il dovere di individuare, già in sede progettuale, la migliore combinazione tra percorso ed interrimento della linea;

nell'individuazione del corridoio energetico, infatti, la Terna sembra aver adottato il criterio «ERA» (Esclusione- Repulsione-Attrazione) in evidente contrasto con il principio di precauzione (art. 174, comma 2, del Trattato di Amsterdam e art. 1 della legge 36/2001), il principio di giustificazione ed il principio di equa distribuzione del rischio non evitabile;

la legge regionale 36/2001 prevede interventi ed impegni a carico dei gestori e della Regione;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 104 del 6 maggio 1992, prevede che entro il 31 dicembre 2004 ed entro il 31 dicembre 2008 deve essere comunque completato il risanamento degli elettrodotti che non risultano conformi, rispettivamente, ai limiti di cui all'art. 4 ed alle condizioni di cui all'art. 5, dallo stesso previste;

la Regione Campania ha approvato nell'ottobre 2001 la legge n. 13, «Prevenzione dai danni derivanti da campi elettromagnetici generati da elettrodotti», che, nella parte non riformata dalla sentenza della Corte

costituzionale n. 307 del 2003, prevede all'art. 4 la costituzione di un catasto degli elettrodotti ed all'art. 5 l'interramento della rete nelle aree sottoposte a vincolo storico, artistico, architettonico, archeologico, paesistico, ambientale;

la nuova linea interseca o costeggia due fiumi iscritti nelle acque pubbliche (fiume Calore in Benevento e Tammaro in agro di Paduli), per cui le fasce di 150 metri dalle sponde risultano sottoposte a vincolo paesaggistico *ope legis* ai sensi dell'art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, decreto legislativo 42/2004;

l'intervento previsto va, dunque, correlato alle disposizioni di cui all'art. 5 della legge regionale 13/2001 ed altresì a quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003,

si chiede di sapere:

se la Regione Campania abbia redatto il Catasto degli elettrodotti, la mappa completa dello sviluppo delle reti di distribuzione e la relazione di conformità alla normativa vigente per quanto riguarda le emissioni di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, come previsto dalla legge regionale 13/2001 e dalla legge 36/2001;

per quale motivo la linea in progetto della Terna, invadendo fiumi e fasce di rispetto sottoposte a vincolo paesaggistico *ope legis* ai sensi dell'art. 142 del Codice dei beni culturali, decreto legislativo 42/2004, non sia stata prevista in cavi sotterranei come espressamente stabilito dall'art. 5, comma 2, della legge regionale 13/2001;

quali siano gli interventi di risanamento degli elettrodotti che non risultano conformi, rispettivamente, ai limiti di cui all'articolo 4 ed alle condizioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992, e che insistono nel territorio comunale di Benevento;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere affinché la realizzazione dell'elettrodotto sia eco-sostenibile ed eco-compatibile, attraverso l'individuazione di un «percorso alternativo», e comunque, con l'interramento delle linee in progetto.

(4-01668)

MENARDI, MORSELLI, MANTICA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

da un volantino delle organizzazioni sindacali del Ministero degli affari esteri che riporta gli argomenti trattati in un incontro con il Direttore generale alla cooperazione e sviluppo si apprende che: a) sono stati predisposti due decreti interministeriali riguardo il passaggio di livello degli esperti dell'Ufficio Tecnico Centrale (UTC) e l'assunzione per concorso di 30 nuovi esperti dell'UTC (incremento di circa il 60% dell'attuale organico); b) sono stati messi in pubblicità 5 posti, aumentabili fino a 30, per personale amministrativo e contabile presso gli uffici tecnici locali, all'estero;

il vice ministro Sentinelli, con delega alla Cooperazione, in audizione presso la 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) del Senato ha illustrato le linee programmatiche della legge delega per la riforma della cooperazione che il Governo intende presentare alle Ca-

mere a breve e da cui risulta eliminata per la struttura dell'Ufficio Tecnico Centrale, essendo prevista la creazione di un'agenzia, autonoma rispetto alla struttura del Ministero;

il vice ministro Danieli ha presentato alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) del Senato un piano di razionalizzazione della rete consolare italiana, con riduzione di sedi e di personale al fine di contenere i costi di struttura del Ministero;

atteso che tutte le strutture diplomatiche europee al fine di contenere i costi ricorrono a contratti *in loco* con esperti locali e non all'invio di personale amministrativo italiano all'estero, come da accordi raggiunti. Tale personale viene a costare mediamente da 10 a 15 volte in più rispetto a quello locale. D'altronde la motivazione addotta dalle organizzazioni sindacali per questa scelta/premio è «attenuare la ritrosia del personale MAE ad essere assegnato alla DGCS»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente degli accordi raggiunti dal Direttore generale alla cooperazione e sviluppo;

se non ritenga contraddittoria la posizione di chi, come il vice ministro Sentinelli, in Parlamento parla di riforma e dall'altro autorizza concorsi per posizioni che verranno eliminate dalla riforma;

se non ritenga incoerente da un lato la necessaria e dovuta razionalizzazione consolare e contemporaneamente il rafforzamento degli uffici tecnici locali della cooperazione costruendo nei fatti una nuova rete all'estero del Ministero, ben lontana dalle esigenze della comunità italiana.

(4-01669)

MARTINAT, FLUTTERO, MENARDI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel corso della trasmissione «Annozero» andata in onda il 29 marzo 2007, durante un'inchiesta giornalistica volta a documentare la violenze sulle donne perpetrate in nome del Corano, le riprese con telecamera nascosta all'interno della Moschea torinese di via Cottolengo hanno portato alla luce sconcertanti proclami inneggianti alla Jihad contro gli occidentali infedeli;

all'interno della predetta moschea sono stati trovati manifesti propagandistici inneggianti al martirio in nome di Allah e quello che pare essere il «Giornale di Al Qaeda» in cui, oltre all'esaltazione per la Jihad e per la figura di Al Zarkawi, ucciso dagli americani e osannato come martire, compaiono anche descrizioni di strategie militari volte all'eliminazione di tutti gli infedeli;

già da tempo la Digos ha scoperto che nella moschea di via Cottolengo i fedeli non si riunivano solo per la preghiera, ma anche per appoggiare il fanatismo, l'intolleranza ed il culto della Jihad predicati dall'*imam* Kuhaila e addirittura per raccogliere fondi per le vedove dei futuri *kamikaze*;

dopo l'espulsione nel novembre 2003 dell'*imam* di Carmagnola Fall Mamour e nel 2005 dell'*imam* di Porta palazzo Bouriqui Bouchta grazie all'intervento risolutivo dell'allora ministro dell'interno Pisanu, ad

oggi nessuna analoga iniziativa è stata minimamente presa in considerazione dall'attuale maggioranza di Governo,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda promuovere per un immediato, deciso e fermo intervento, atto a sradicare sia sul territorio torinese sia in tutto il Paese ogni forma di fanatismo religioso islamico inneggiante alla guerra santa contro gli infedeli e ad allontanare definitivamente dall'Italia questi predicatori di odio che in nome di un Islam radicale incitano i loro fedeli a non integrarsi, con grave danno anche nei confronti degli islamici moderati che vivono da anni in Italia.

(4-01670)

MAFFIOLI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

con decreto 24 novembre 2003, n. 375, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è stato emanato il «Regolamento per l'istituzione del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e della riqualificazione professionale del personale addetto al servizio della riscossione dei tributi erariali», ovvero sia i lavoratori esattoriali;

l'articolo 5 del citato decreto istituisce interventi ordinari (finanziamento di programmi formativi professionali e trattamenti a favore dei lavoratori interessati a riduzione dell'orario di lavoro) e straordinari (erogazione di assegni straordinari per il sostegno del reddito nel quadro di processi di agevolazione all'esodo) nell'ambito ed in connessione con i processi di ristrutturazione o di situazione di crisi;

l'articolo 6 disciplina il finanziamento al Fondo di solidarietà fissando un contributo ordinario dello 0,50% (di cui lo 0,375% a carico del datore di lavoro) calcolato sulle retribuzioni imponibili a livello nazionale ed un contributo addizionale aziendale, a carico esclusivo del datore di lavoro, nella misura dell'1,50% o altra percentuale diversificata in base alla tipologia degli interventi (ordinari ovvero straordinari);

l'obbligo del versamento al Fondo di solidarietà dei contributi (finanziamento), recita ancora l'articolo 6, è sospeso in relazione al conseguimento del finanziamento previsto dal decreto interministeriale del 13 novembre 2002 (emanato ai sensi dell'articolo 81 della legge 21 novembre 2000, n. 342); il Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito per i lavoratori esattoriali viene, perciò, attualmente finanziato con l'avanzo patrimoniale del Fondo di previdenza dei dipendenti esattoriali presso l'INPS, di cui alla legge 2 aprile 1958, n. 377, e successive modificazioni, con una somma pari a 590 milioni di euro in sei anni (di fatto viene «sostenuto» dall'INPS);

il Regolamento del 24 novembre 2003, n. 375, stabiliva, originariamente, una «copertura» a favore dei lavoratori, in caso di intervento straordinario (esodo), di 60 mesi massimo e che tale limite è stato elevato a 96 mesi (8 anni) dall'articolo 3, comma 18, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248;

a decorrere dal 1° ottobre 2006, è stato soppresso il sistema di affidamento in concessione del servizio nazionale della riscossione e le re-

lative funzioni sono state attribuite all'Agenzia delle entrate che le esercita tramite «Riscossione spa» (società pubblica controllata dall'Agenzia delle entrate e dall'INPS) la quale, a sua volta, ha acquisito e «controlla» le ex società concessionarie di riscossione, ora chiamate «Agenti della riscossione»;

risulterebbe che i fondi stanziati con l'avanzo patrimoniale del Fondo di previdenza esattoriale a copertura degli esodi sarebbero già insufficienti (erogazioni fino al 2011) e la situazione potrebbe aggravarsi notevolmente tenuto conto dell'innalzamento a 8 anni del periodo di accesso al Fondo; tant'è che la «situazione» che si è determinata è all'esame, a quanto è dato sapere, a degli uffici tecnici e legali dell'INPS, si chiede di conoscere:

i dati complessivi sull'utilizzo del Fondo di solidarietà, cioè: il numero dei lavoratori esodati ed gli ex concessionari che hanno utilizzato il Fondo di solidarietà, il costo «complessivo» e prospettico degli esodi alla data del 31 dicembre 2006, i costi del «finanziamento dei programmi formativi professionali» e l'elenco delle aziende che hanno utilizzato il finanziamento;

se risultino confermate le notizie secondo cui i fondi provenienti dall'avanzo patrimoniale del Fondo di previdenza esattoriale sarebbero insufficienti a coprire i costi degli esodi già avvenuti e, conseguentemente, i relativi costi di «mantenimento» del Fondo di solidarietà tornerebbero a carico degli «Agenti della riscossione» (le ex società concessionarie); conseguentemente a carico di «Riscossione spa» e del bilancio dello Stato;

quale procedimento il Ministro in indirizzo intenda utilizzare al fine di verificare, presso gli Agenti della riscossione, la reale necessità degli «esodi» e dei finanziamenti di programmi formativi di riconversione o riqualificazione professionale a carico del Fondo di solidarietà.

(4-01671)

BRUNO, IOVENE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – (Già 3-00164)

(4-01672)

PETERLINI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

al Consiglio provinciale di Bolzano sono state presentate interrogazioni in merito ai disagi orari dei treni che da Bolzano portano a Roma e, soprattutto, alle esigue possibilità di viaggiare di notte in vagone letto;

anni fa esisteva un comodissimo treno con vagoni letto che viaggiava di notte e, con partenza da Bolzano verso le ore 23.00 ed arrivo a Roma la mattina successiva, portava uomini d'affari, politici e funzionari provinciali direttamente al centro di Roma, dove arrivavano in tempo utile per poter sbrigare i loro affari;

attualmente esiste un treno che parte da Bolzano intorno alle ore 21.00 (troppo presto per chi ha impegni serali) e arriva a Roma all'alba, quindi molto presto al mattino;

esiste un altro treno, proveniente da Monaco, che a Bolzano passa verso le ore 1.30 di notte (molto tardi) ma almeno, una volta, offriva la

possibilità di viaggiare in vagone letto dal Nord verso la Capitale. Oggi, nei vagoni letto del treno EN 287, proveniente dalla Germania, sono ammessi solo viaggiatori in traffico internazionale e, pertanto, da Bolzano si possono acquistare solo posti a sedere;

l'impossibilità di prendere il treno, per i motivi sopra esposti, obbliga a viaggiare più frequentemente in aereo e, nell'obiettivo di ridurre le emissioni nocive ed alterative del clima, anche l'Italia è chiamata a contribuire al trasferimento del traffico alle rotaie, con più efficienza e con servizi più adatti alle esigenze dei passeggeri;

è difficilmente comprensibile il motivo per cui la collaborazione internazionale all'interno della UE, nell'era informatica, sia diventata più difficile,

si chiede di sapere:

se vi siano possibilità concrete di poter posticipare la partenza del treno Bolzano-Roma dalle ore 21.00 alle ore 23.00 (o 24.00) circa;

quali siano le difficoltà tecniche insuperabili che attualmente impediscono l'accesso, anche da Bolzano, al vagone letto sul treno internazionale con destinazione Roma, come invece avveniva in passato;

se vi sia da parte del Ministro in indirizzo l'interesse a mantenere un'offerta ottimale di trasporto ferroviario con destinazione Roma;

se non ritenga opportuno intraprendere iniziative volte a superare gli ostacoli frapposti alla possibilità di prenotare un posto in *wagon-lit* o una cuccetta da Bolzano a Roma o posticipare la partenza del treno da Bolzano a Roma alle ore 23.00 o 24.00;

se non ritenga che una simile offerta possa favorire l'interesse superiore alla tutela del clima e dell'ambiente, certamente non resi migliori dall'aumento del traffico aereo ed automobilistico.

(4-01673)

CASOLI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'Istituto superiore di sanità è un'istituzione di grande rilevanza scientifica che assicura al Paese un elevato livello di ricerca in campo sanitario;

risulta sia stata presentata una denuncia-esposto alla Procura della Repubblica e alla Procura regionale della Corte dei conti, per gravissime irregolarità amministrative in merito ad alcuni decreti dirigenziali illegittimi, nonché al sistema gestionale dell'istituto stesso;

a prescindere dagli esiti dell'inchiesta da parte della magistratura e dall'eventuale identificazione di responsabili, è fin troppo evidente che l'inchiesta vedrà protagonisti gli attuali vertici di Presidenza ed il Consiglio di amministrazione dell'Istituto stesso, con la conseguente paralisi delle importantissime attività scientifiche in corso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per garantire la legalità dell'ente, se necessario attraverso la nomina di un Commissario straordinario, così da scindere gli aspetti operativi e le attività di ricerca scientifica dell'Istituto dagli aspetti meramente amministrativi e gestionali.

(4-01674)

PISA, IOVENE, DI SIENA, MELE, BULGARELLI, SILVESTRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

 sul quotidiano «l'Unità» del 30 marzo 2007 è riportata la notizia che il Ministro della difesa avrebbe siglato il 16 dicembre 2006 un accordo con l'omologo americano riguardante la partecipazione dell'Italia al Ballistic Missile Defense System;

 il 28 marzo, il generale Henry A. «Trey» Obering III, direttore della Missile Defense Agency statunitense, aveva rivelato in una conferenza stampa che «Con il governo italiano abbiamo siglato di recente un accordo quadro, che definisce le linee principali e i meccanismi sulla base dei quali collaboreremo a questo progetto. Non posso dare indicazioni specifiche – ha aggiunto il generale – perché è solo l'inizio di un cammino» (agenzia Ansa del 28 marzo 2007, ore 18,29);

 sempre il quotidiano «l'Unità» riportava, a proposito di queste dichiarazioni, che fonti del ministero della Difesa sosteneva che questo accordo «non risultava»;

 in realtà che i negoziati tra Italia e Stati Uniti fossero in uno stadio avanzato lo conferma una pubblicazione ufficiale della Missile Defense Agency («Global Ballistic Missile Defense – A Layered Integrated Defense», 4th Edition) che a pagina 11 riporta che sono in essere accordi di collaborazione con quattro Paesi (Gran Bretagna, Danimarca, Australia e Giappone) e «an additional fifth agreement with Italy is awaiting signature» (un ulteriore quinto accordo con l'Italia è in attesa di essere firmato);

 secondo lo stesso documento «the partnerships benefit the United States by facilitating access to advantageous geographic locations, enabling cooperation on world class technology, and developing capabilities of potential coalition partners» (il partenariato beneficia gli Stati Uniti in quanto facilita l'accesso a vantaggiose localizzazioni geografiche, attivando la cooperazione su tecnologie di classe mondiale e sviluppando le capacità di potenziali *partner*), dove l'accento è messo naturalmente sulla disponibilità di localizzazioni geografiche, essendo il progetto di difesa missilistico nella sua essenzialità esclusivamente statunitense;

 in questo senso l'accordo con i due *partner* europei citati dalla pubblicazione, Regno Unito e Danimarca, riguarda proprio l'installazione di sistemi *radar* in Groenlandia e in Scozia;

 in questi giorni il dibattito in Europa sulla questione è diventato molto ampio a seguito della decisione dei governi polacco e ceco di aprire un confronto con quello statunitense sulla possibile installazione sui loro territori di basi *radar* e missilistiche del Ballistic Missile Defense System e alla richiesta del Segretario generale della Nato di estendere la protezione missilistica a tutta l'Europa;

 il 29 marzo 2007, in sede di discussione al Parlamento europeo sulla questione, l'Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza Comune dell'Unione europea, Javier Solana, ha con forza sollecitato i Governi ceco e polacco a non procedere negli accordi con gli Stati Uniti senza aver prima definito una politica comune con gli altri Paesi dell'Europa in quanto eventuali azioni unilaterali potrebbero non «essere coerenti

con l'interesse generale dell'Unione europea in materia» (agenzia AdnKronos del 29 marzo 2007, ore 13.42);

il Governo russo ha ripetutamente ribadito la sua fortissima avversione al progetto statunitense, ritenendo che una dislocazione di sistemi antimissili balistici in prossimità dei propri confini occidentali rappresenti una sostanziale modifica degli equilibri strategici in atto,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che il Ministro della difesa ha siglato un accordo con gli Stati Uniti per la partecipazione italiana al progetto Ballistic Missile Defense System;

se lo stesso Ministro non ritenga in tal caso di dover riferire urgentemente al Parlamento sul contenuto e le implicazioni di tali accordi;

se non si ritenga che, anche alla luce delle valutazioni espresse da alti esponenti dell'Unione europea, la partecipazione senza preventiva concertazione con i *partner* europei in una materia così rilevante sul piano dei rapporti internazionali, in particolare con la Russia, costituisca una oggettiva frattura all'interno dell'Europa e un pericoloso precedente.

(4-01675)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00543, della senatrice Brisca Menapace, sulla stabilizzazione del personale precario;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00542, del senatore Eufemi, su un concorso all'Agenzia delle entrate;

3-00544, del senatore Tofani, su un concorso all'Agenzia delle entrate;

3-00545, dei senatori Barbolini e Pegorer, su un concorso all'Agenzia delle entrate;

3-00547, del senatore Costa, su un concorso all'Agenzia delle entrate;

3-00548, dei senatori Curto ed altri, su un concorso all'Agenzia delle entrate.

Mozioni, ritiro

È stata ritirata la mozione 1-00081, dei senatori Schifani ed altri.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 131ª seduta pubblica del 28 marzo 2007, a pagina 26, sotto il titolo «Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati», all'ottava riga, nonché a pagina 27, sotto il titolo «Disegni di legge, assegnazione», alla quarta riga del terzo paragrafo, eliminare la frase: «, nonché norme a sostegno della diffusione dello sport e della partecipazione gratuita dei minori alle manifestazioni sportive».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 133ª seduta pubblica del 29 marzo 2007, nell'intervento della senatrice Donati, a pagina 52, alla seconda riga sostituire le parole: «l'Associazione geotecnica italiana» con le altre: «l'Associazione imprese generali».